



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
sabato, 11 novembre 2023

Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

sabato, 11 novembre 2023

Prime Pagine

11/11/2023	Corriere della Sera Prima pagina del 11/11/2023	6
11/11/2023	Il Sole 24 Ore Prima pagina del 11/11/2023	7
11/11/2023	Italia Oggi Prima pagina del 11/11/2023	8
11/11/2023	La Repubblica Prima pagina del 11/11/2023	9
11/11/2023	La Stampa Prima pagina del 11/11/2023	10
11/11/2023	Milano Finanza Prima pagina del 11/11/2023	11
11/11/2023	Il Manifesto Prima pagina del 11/11/2023	12

Cooperazione, Imprese e Territori

11/11/2023	Avvenire Pagina 13 Capitalismo, un nuovo spirito cattolico?	<i>LUIGINO BRUNI</i>	13
11/11/2023	Il Foglio Pagina 20 Incurso Urso	<i>Luciano Capone</i>	17
11/11/2023	Quotidiano del Sud (ed. Cosenza) Pagina 12 Sos psichiatria, monito del vescovo	<i>ANDREA IACONO</i>	19
11/11/2023	Quotidiano del Sud (ed. Reggio Calabria) Pagina 12 Sos psichiatria, monito del vescovo	<i>ANDREA IACONO</i>	20
11/11/2023	Corriere Adriatico (ed. Pesaro) Pagina 27 «Biologico, marchio di qualità» Tre incontri con i distributori		21
11/11/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 12 Il premio Teodorico alle Cab «Grande spirito solidale»		22
11/11/2023	Gazzetta di Parma Pagina 17 Passione e umiltà: i primi 50 anni de «La Giovane»		23
11/11/2023	Gazzetta di Reggio Pagina 19 Rcf Arena C.Volo rivendica i premi «Merito degli imprenditori privati»	<i>EVARISTO SPARVIERI</i>	25
11/11/2023	Gazzetta di Reggio Pagina 22 Bellacoopia University pronta a ripartire		27
11/11/2023	Il Cittadino Pagina 17 Gruppo Cassa Centrale (Bcc Lodi) promosso da Fitch		28
11/11/2023	Il Gazzettino Pagina 14 Federazione Nord Est: utile a 148 milioni		29
11/11/2023	Il Messaggero (ed. Abruzzo) Pagina 43 "Io sto con Zanni", uno sportello per i cittadini		30
11/11/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ancona) Pagina 46 Uno scoglio nel nome di Frezzotti		32

11/11/2023	Il Resto del Carlino (ed. Imola) Pagina 41	MARCO GASPARRI	33
	Missione sostenibilità HeraLab, nuovo format Comunità energetiche per il futuro green		
11/11/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 39		35
	Consegnato il premio Teodorico A vincerlo tre coop di braccianti		
11/11/2023	Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 37		36
	«Arena merito dei privati» La stiletta al Comune ma poi torna la pace		
11/11/2023	La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Capitanata) Pagina 26	MASSIMO LEVANTACI	38
	Mercuri: «La provincia di Foggia deve svegliarsi sarebbe grave perdere le opportunità di Pnrr e Zes»		
11/11/2023	La Nazione (ed. Empoli) Pagina 57		40
	Istruttoria per presunto cartello I prezzi delle bottiglie di vetro nel mirino dell'Antitrust		
11/11/2023	La Nuova di Venezia e Mestre Pagina 28	DANIELE ZENNARO	41
	Dieci milioni di ristori per i danneggiati dal granchio blu		
11/11/2023	La Nuova Ferrara Pagina 11	GIOVANNA CORRIERI	42
	Grandine e altre catastrofi Alle imprese 12 milioni		
11/11/2023	La Nuova Ferrara Pagina 15	DANIELE OPPO	44
	Muratore morì cadendo dal balcone Mancavano le misure di sicurezza		
11/11/2023	La Nuova Ferrara Pagina 31		45
	Alleanza cooperative pesca ringrazia Governo e Regione		
11/11/2023	La Repubblica (ed. Bari) Pagina 5		46
	Taxi, arrivano 18 nuove licenze costeranno 45 mila euro l'una		
11/11/2023	La Sicilia Pagina 2	MARIO BARRESI	48
	Ars, dietro al "selfie" c'è l'inciucio spunta la norma salva-ineleggibili		
11/11/2023	La Sicilia Pagina 18		51
	Democrazia e partecipazione		
10/11/2023	AgenFood		53
	Cheese Berlin: protagonisti i formaggi cooperativi di montagna		
10/11/2023	Alimentando		54
	I formaggi di montagna italiani protagonisti a Cheese Berlin con una masterclass		
10/11/2023	Ansa		55
	Legacoop-Unicoop, 'evitare chiusura residenze psichiatriche'		
10/11/2023	Corriere Della Calabria		56
	«Evitare la chiusura delle residenze psichiatriche, Occhiuto intervenga»		
10/11/2023	corriere.it		57
	Imballaggi, pressing italiano all'Ue: freno al riciclo e all'uso di bioplastiche		
10/11/2023	Energia Oltre		59
	Imballaggi, le nuove regole Ue mettono a rischio il 30% del Pil		
10/11/2023	Horeca News		60
	Cheese Berlin: protagonisti i formaggi cooperativi di montagna		
10/11/2023	Il Dispaccio		61
	L'appello di Legacoop e Unicoop Calabria al presidente Occhiuto: "Evitare disastro chiusura residenze psichiatriche nella provincia di Reggio"		
11/11/2023	Il Giornale Pagina 23	GIAN MARIA DE FRANCESCO	62
	Unipol vede il terzo polo «La Sondrio è strategica»		
11/11/2023	Il Giorno (ed. Milano-Metropoli) Pagina 43		63
	Elettricista al lavoro resta folgorato L'allarme e i soccorsi: è grave		
10/11/2023	Il Pescara		64
	Laboratori e supporto per giovani e anziani: via al progetto "Io sto con Zanni" contro la marginalità [FOTO]		
11/11/2023	Il T Pagina 13		66
	Simoni (Federcoop): «Sanità, istruzione e risorse umane le nostre priorità»		
11/11/2023	Il Tirreno (ed. Lucca-Viareggio-Massa-Carrara) Pagina 45		68
	La scheda Ecco le imprese che l'hanno costituito		
10/11/2023	ilcentro.it		69
	Sportello e laboratori: le iniziative per riqualificare il quartiere / VIDEO		

10/11/2023	ilgiornale.it "Imballaggi, bloccate le norme Ue"		71
10/11/2023	ilroma.it Manovra, è allarme sull'editoria		72
10/11/2023	IndexFood Cheese Berlin, protagonisti i formaggi cooperativi di montagna		73
10/11/2023	larepubblica.it (Parma) Parma firma il Contratto climatico: 130 azioni per ridurre dell'85% le emissioni inquinanti entro il 2030		74
10/11/2023	Libertas Area Fox in stallo da mesi, ma ecco la soluzione: aperto a Rimini un parcheggio temporaneo		77
10/11/2023	Macplas Il PPWR rischia di colpire il 30% del PIL Italiano		78
11/11/2023	Milano Finanza Pagina 73 La capitale che verrà	<i>GIUSY IORLANO</i>	80
10/11/2023	Msn "Imballaggi, bloccate le norme Ue"		81
10/11/2023	Msn Imballaggi, pressing italiano all'Ue: freno al riciclo e all'uso di bioplastiche		82
10/11/2023	NordMilano24 Cinisello Balsamo, al via la prima edizione della Job Week, una settimana dedicata all'incrocio tra domanda e offerta di lavoro		84
10/11/2023	RavennaNotizie.it Premio Teodorico alle Cab, la gratitudine di Legacoop Romagna: "motivo di forte orgoglio"		85
10/11/2023	Reggio Sera Bellacoopia University, al via la undicesima edizione		86
10/11/2023	Reggionline Con Bellacoopia University più di 50 studenti a lezione di imprese cooperative		87

Primo Piano e Situazione Politica

11/11/2023	Corriere della Sera Pagina 1 I pericoli per questa europa	<i>ANTONIO POLITO</i>	88
11/11/2023	Corriere della Sera Pagina 9 Crosetto: c'è una regia antisemita E il Pd in piazza vieta le bandiere	<i>Adriana Logroscino</i>	91
11/11/2023	Corriere della Sera Pagina 9 La «strana coppia» si ritrova e scatena i dem e i maligni: «Conte stravede per Landini È reciproco? Non tanto»	<i>TOMMASO LABATE</i>	92
11/11/2023	Corriere della Sera Pagina 13 Rama: gestirà tutto l'Italia e non faremo accordi con altri Il Pse? Nessuno mi ha criticato	<i>LEONARD BERBERI</i>	94
11/11/2023	Il Foglio Pagina 3 Schlein battezza il suo Pd di piazza. Landini gli preferisce Conte	<i>Gianluca De Rosa</i>	97
11/11/2023	La Repubblica Pagina 2 Convention Pse a Roma i dem scelgono l'anti-von der Leyen	<i>DAL NOSTRO INVIATO LORENZO DE CICCO</i>	99
11/11/2023	La Repubblica Pagina 2 Elly Schlein "Meloni ha già fallito Costruiamo l'alternativa per battere le destre"	<i>DI FRANCESCO BEI</i>	101
11/11/2023	La Stampa Pagina 15 Il Pd in piazza: "No alle bandiere divisive" E i socialisti europei si spaccano su Gaza	<i>ANTONIO BRAVETTI</i>	105
11/11/2023	Libero Pagina 8 Pd in piazza con il terrore delle bandiere	<i>MATTEO RENZI</i>	107
11/11/2023	Libero Pagina 11 Salvini stronca lo sciopero della Cgil	<i>FABIO RUBINI</i>	109
11/11/2023	Il Giornale Pagina 11 Corteo Pd, Schlein rischia grosso	<i>PASQUALE NAPOLITANO</i>	111

Rassegna Stampa Economia Nazionale

11/11/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 3	<i>Carlo Marroni</i>	113
<hr/>			
11/11/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 3	<i>Luca Orlando</i>	115
<hr/>			
11/11/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 4	<i>Enrico Netti</i>	117
<hr/>			
11/11/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 19	<i>Silvia Marzialetti</i>	119
<hr/>			
11/11/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 26	<i>Alessandro Germani</i>	121
<hr/>			
11/11/2023	Italia Oggi Pagina 33	<i>MATTEO RIZZI</i>	123
<hr/>			
11/11/2023	Italia Oggi Pagina 35	<i>MATTEO BARBERO</i>	124
<hr/>			
11/11/2023	Italia Oggi Pagina 39	<i>LUCIA BASILE</i>	125
<hr/>			
11/11/2023	Corriere della Sera Pagina 11		127
<hr/>			
11/11/2023	Corriere della Sera Pagina 45	<i>VALENTINA IORIO</i>	128
<hr/>			
11/11/2023	La Repubblica Pagina 24	<i>-(T.CI.)</i>	130
<hr/>			
11/11/2023	Il Resto del Carlino Pagina 25		131
<hr/>			
11/11/2023	Il Resto del Carlino Pagina 27	<i>MADDALENA DE FRANCHIS</i>	133
<hr/>			
11/11/2023	La Stampa Pagina 6		134
<hr/>			
11/11/2023	Milano Finanza Pagina 8	<i>TERESA CAMPO</i>	135
<hr/>			
11/11/2023	Milano Finanza Pagina 33		138
<hr/>			

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 50-C - Tel. 06 685281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 6397910
mail: servizioclienti@corriere.it



La mamma di Moana Pozzi
«Mi diceva che quei film non le piacevano»
di **Giovanna Cavalli**
a pagina 27



Domani in edicola
Numero speciale
per BookCity
nel supplemento **la Lettura**
e già oggi nell'App



L'inesistenza politica

I PERICOLI PER QUESTA EUROPA

di **Antonio Polito**

Per l'Europa Trump è diventato l'incubo nel cassetto. Tutti sono convinti che una sua vittoria nelle presidenziali del prossimo anno cambierebbe radicalmente i termini dell'equazione internazionale. Zelensky sa che perderebbe l'appoggio degli Usa, e così perderebbe la guerra. Netanyahu invece sa che avrebbe mani libere contro Hamas, e così vuol prolungare la guerra. I propagandisti repubblicani negli Stati Uniti dicono che con Trump non ci sarebbero più guerre. Intendono guerre che coinvolgano gli Usa, perché tutte le altre continuerebbero. E anzi se ne aggiungerebbe qualcuna. Ogni volta che l'America fa l'isolazionista, il mondo diventa più caotico e bellicoso, non il contrario. D'altra parte abbiamo in queste settimane davanti agli occhi gli effetti nefasti del quadriennio di Trump sul Medio Oriente: la politica degli Accordi di Abramo, concepita per cancellare la questione palestinese, è sfociata nel più sanguinoso conflitto mai avvenuto in quell'area.

La domanda che dobbiamo farci però è come sia possibile che oggi, trent'anni dopo la nascita a Maastricht dell'Unione europea, tutto ciò che accade nel nostro cortile di casa dipenda ancora così totalmente dalle contingenze e dalle bizzarrie della politica americana. Ralf Dahrendorf diceva per paradosso che anche noi europei dovremmo poter votare per la Casa Bianca, perché la scelta del presidente ha effetti più su di noi che sugli americani.

continua a pagina 38

Macron: basta bombe su donne e bambini. Trattativa per gli ostaggi, la piazza preme su Netanyahu

Gaza, assedio agli ospedali

Israele: là sotto c'è il capo di Hamas. Gli Usa frenano: troppi morti civili

INTERVISTA AL PREMIER EDI RAMA

«Accoglieremo i migranti solo il tempo necessario»

di **Leonard Berberi**

Le richieste di asilo, dice il premier Rama, «saranno gestite dall'Italia. I migranti da noi solo il tempo necessario». a pagina 13

SETTEGIORNI

di **Francesco Verderami**

Albania, ecco chi sapeva

La decisione di Giorgia Meloni di annunciare l'intesa con l'Albania sui migranti non ha colto di sorpresa i ministri del governo. Ma il Colle. continua a pagina 12

GIANNELLI



di **Lorenzo Cremonesi e Davide Frattini**

Gli israeliani assediato l'ospedale dove si troverebbe il capo di Hamas, Yahya Sinwar, che sarebbe nascosto nelle gallerie rinforzate scavate sotto la sabbia. Ma da Washington arriva l'appello a frenare l'offensiva. «Gli israeliani devono fare molti più sforzi per evitare le vittime civili» dice il segretario di Stato Usa Blinken. «Basta bombe su donne e bambini» dice il presidente francese Macron. Intanto prosegue la fuga da Gaza verso il nord della Striscia. Si tratta ancora sugli ostaggi e sarebbero in vista nuovi accordi per la liberazione.

da pagina 2 a pagina 9
Mazza, Nicastro, Valentino

IL SONDAGGIO

Le prime crepe nel centrodestra

Calano fiducia, Fdi e Lega

di **Nando Pagnoncelli**

Quasi la metà degli italiani (49%) boccia il governo, il 40% esprime approvazione. Cambia anche lo scenario di voto. Fdi cala al 28,5%, dato più basso con oltre un punto nell'ultimo mese. Lega giù di quasi un punto. Il Pd perde ancora decimali (mezzo punto rispetto a ottobre) e si colloca al 18%, risultato inferiore alle Politiche. a pagina 15

«IL SI ANCHE DAGLI ITALIANI»

Sfida di Meloni sul premierato

di **Marco Galluzzo**

alle pagine 10 e 11

Le Finals Domani il via. L'azzurro: sono emozionato, il pubblico mi aiuterà



A Torino i Maestri del tennis

E Sinner sogna l'impresa

di **Gaia Piccardi**

Gli otto migliori tennisti al mondo (nella foto da sinistra Rune, Tsitsipas, Sinner, Alcaraz, Djokovic, Medvedev, Rublev, Zverev) si sfidano a Torino. Partono domani le Atp Finals. Occhi puntati sull'azzurro Jannik Sinner numero 4 del ranking. alle pagine 56 e 57

Forse oggi lo stop ai sostegni vitali

Indi, un altro «no»

L'appello di Roma: «Trasferitela qui»

di **Luigi Ippolito e Paola De Carolis**

L'appello dei genitori di Indi Gregory per impedire il distacco dalle macchine che la tengono in vita è stato rifiutato. Forse già oggi lo stop. Ma proprio ieri la premier Meloni ha scritto a Londra: «Trasferitela in Italia in base alla Convenzione dell'Aia. È nell'interesse della bambina». a pagina 18

LE MOTIVAZIONI DELLA CASSAZIONE

«Stato-mafia: dai giudici storiografia, non prove»

di **Giovanni Bianconi**

Stato-mafia, la Cassazione: «Contro ex vertici Ros accuse insussistenti». In 95 pagine le motivazioni della sentenza che lo scorso aprile ha reso definitive le assoluzioni per gli ex ufficiali del Ros Mario Mori, Antonio Subranni e Giuseppe De Donno, e l'ex senatore Dell'Utri. a pagina 19

IL NUOVO LIBRO DI
BRUNO VESPA
IL RANCORE e la SPERANZA
Ritratto di una nazione dal dopoguerra a Giorgia Meloni, in un mondo macchiato di sangue
MONDADORI

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**
In morte del pudore
C'è un cadavere coperto da un telo in via della Scrofa, nel cuore di Roma. Appartiene a monsignor Bacqué, nunzio apostolico che un infarto ha stroncato mentre usciva dal barbiere. Si trova lì da tre ore e fa fatto in tempo a diventare una discreta attrattiva. La prima ad accorrere è stata l'ambulanza del 118, dando prova di efficienza persino commovente. Poi è stata la volta dei poliziotti e del medico legale per il riscontro delle cause naturali del decesso. Esaurite le pratiche di loro competenza (espressione che nell'Italia delle cento burocrazie assume una valenza quasi mistica), se ne sono andati ciascuno per la propria strada, lasciando sul posto l'unico che non poteva muoversi. Da quel momento ci si è rassegnati ad aspettare l'arrivo dei

Servizi Mortuari, entità ineffabile intorno alla quale circolano leggende spaventose. Si narra che al cimitero di Prima Porta ci sarebbero duemilacinquecento bare in lista d'attesa: più che per una Tac. Intanto davanti al corpo del monsignore sfilava distrattamente l'umanità: politici indaffarati (le sedi del Senato e di Fratelli d'Italia sono lì accanto) e passanti ingolositi dalla possibilità di certificare presso i contemporanei la loro fondamentale presenza scattandosi un selfie col morto. Un gruppo di turisti è quasi venuto alle mani per disputarsi il diritto di precedenza. C'era anche qualche suorina in preghiera, ma è passata praticamente inosservata. Alla terza ora si è verificato il miracolo: è giunto il camion del Comune.

BIOTON
Difesa FORTE
con Echinacea:
PER FAVORIRE LE NATURALI DIFESE DELL'ORGANISMO
in bustine, flocancini e soluzione orale
SELLA IN FARMACIA

Foto: Stefano Sestini/Ansa - D.L. 153/2001 con L. 40/2004 art. 1, c. 103 Milano
0 771120 480008



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Agevolazioni
Sgravio del 50%
per sei anni
a chi riporta
l'attività in Italia



Alessandro Germani
— a pag. 26

Accertamento
Booking.com
fa la pace
con il Fisco
per 94 milioni

Giovanni Parente
— a pag. 28



VALLEVERDE

FTSE MIB 28504,43 -0,49% | XETRA DAX 15234,39 -0,77% | SPREAD BUND 10Y 185,40 +0,60 | €/€ 1,0683 -0,07% | Indici & Numeri → p. 29 a 33

Banche, profitti record a 16,5 miliardi

Trimestrali

Incrementi dell'80% rispetto ai bilanci dello stesso periodo del 2022

La rilevazione Kearney prevede numeri ancora migliori per fine anno

Terzo trimestre da record per tutte le banche, dalle grandi alle più piccole, con profitti mai visti nelle casse degli istituti italiani. Gli utili generati hanno raggiunto i 16,5 miliardi nel periodo appena concluso: un dato superiore dell'80% ai numeri, già elevati, del terzo trimestre 2022, quando le banche totalizzarono ben 9,2 miliardi di profitti netti. E la rilevazione di Kearney sui principali gruppi bancari italiani preannuncia risultati ancora migliori per fine anno.

Luca Davi — a pag. 23

L'INTERVISTA

Cimbri: «Bper grande banca, nuovo corso per la crescita»

Laura Galvagni — a pag. 22



Carlo Cimbri, Presidente Unipol e Unipolse

Meloni alle imprese: «Voglio un'Italia alla vostra altezza»

Il video

Messaggio all'assemblea delle Confindustrie di Bergamo e Brescia

«Raccogliamo il vostro esempio e lavoriamo per arrivare a un'Italia capace di pensare in grande, all'altezza della sua storia, all'altezza dei suoi imprenditori». Così la premier Meloni in un videomessaggio all'assemblea delle Confindustrie di Bergamo e Brescia. — a pagina 2



Carlo Bonomi, Presidente Confindustria

CARLO BONOMI

«Abbiamo bisogno di investire oggi»

Nicoletta Picchio — a pag. 2

Produzione industriale al palo: in un anno -2%

Congiuntura

Crolla la fiducia di imprese e famiglie. Domina l'incertezza

In un anno la produzione industriale è calata del 2%. A sottolinearlo sono i dati Istat diffusi ieri e relativi al mese di settembre. Rispetto ad agosto la variazione è stata nulla. Sempre l'Istituto di statistica, nella nota mensile sull'economia italiana, certifica il crollo della fiducia di imprese e famiglie a causa dell'incertezza dominante.

Marroni e Orlando — a pag. 3

LE MISURE DEL GOVERNO

LEGGE DI BILANCIO

Medici, verso il rinvio della stretta pensioni

Marco Rogari — a pag. 2

CARBURANTI

Benzina, il Tar annulla il decreto sui prezzi medi

Celestina Dominelli — a pag. 13



IL CONFRONTO CON IL COMITATO ETICO-GIURIDICO

I valori dei nuovi Carabinieri «usi a obbedir pensando»

Giovanni Maria Flick — a pag. 9

Riserva di umanità. Parata dell'Arma dei Carabinieri

A Gaza tregua più lontana, tank israeliani sparano sui civili in fuga

Guerra in Medio Oriente

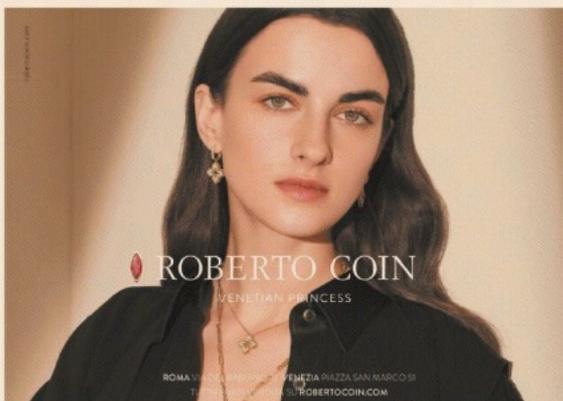
Scambi di accuse mentre continua l'esodo di 100mila profughi diretti a Sud

La tregua, annunciata per consentire di portare gli aiuti umanitari alla popolazione di Gaza in fuga verso sud, di fatto non è neppure iniziata. La giornata di ieri si è chiusa tra combattimenti e reciproche accuse. Secondo Al Jazeera tank israeliani avrebbero aperto il fuoco su civili palestinesi in fuga lungo la strada Salah al Din, indicata come corridoio sicuro. — a pagina 6

INNOVAZIONE FORZATA

«Così la guerra ha spinto l'Ucraina verso il digitale»

Antonella Scott — a pag. 7



ROBERTO COIN

VENETIAN PRINCESS

ROMA VIA MONTENAPOLEONE 101 • VENEZIA RIAZZA SAN MARCO 10
TEL. +39 02 574911 • WWW.ROBERTOCOIN.COM

PANORAMA

TITOLI DI STATO

Nel giorno di Fitch bene le aste BTp: collocati 7,5 miliardi Rendimenti in calo

In mattinata (molto prima del verdetto di Fitch, atteso in tarda serata) il Tesoro ha collocato 9 miliardi di BTp a 3,7, 15 e 30 anni. L'asta, a detta di vari operatori sul mercato, è andata «tutto sommato bene». Buona la domanda e rendimenti tutti in calo rispetto all'asta precedente. Spread BTp-Bund stabilite sotto quota 186 punti base. — a pagina 5

FALCHI & COLOMBE

TASSI REALI, RISCHIO BOOMERANG

di Donato Masciandaro — a pag. 11

TRASPORTI

Hitachi, da Trenitalia commessa per 1 miliardo

Maxi commessa per Hitachi Rail Italy che firma con Trenitalia un contratto da 861 milioni per la fornitura di 30 Frecciarossa 1000, con opzione su ulteriori 10 treni per 287 milioni. — a pagina 15

LA DECISIONE DEL TAR

Ex Ilva, forniture di gas garantite fino a gennaio

Tregua per il gas di Acciarierte d'Italia. Con un'ordinanza il Tar Lombardia conferma sino al 10 gennaio la sospensione dello stop alle forniture di gas già concessa fino a fine ottobre. — a pagina 13

PROVVEDIMENTI ATTUATIVI

Ancora al palo 534 decreti: 209 fuori tempo massimo

Il governo Meloni ha abbattuto il 36% dell'arretrato ereditato, ma al palo restano ancora ben 534 provvedimenti attuativi, 209 dei quali sono già fuori tempo massimo. — a pagina 8

Motori 24

Le novità del salone A Eicma 2023 moto formato avventura

Gianluigi Guiotto — a pagina 27

Food 24

La caduta Export frutta, Italia al sedicesimo posto

Silvia Marzaietti — a pagina 19

ABBONATI AL SOLE 24 ORE

Risparmia 150€ Black Days. Per info: ilsol24ore.com/abbonamenti Servizio Clienti: 02.30.300.600



a pag. 36

INTERVENTI A RAFFICA

**Dalla riforma
Fornero
del 2011
ogni governo
ha messo le mani
sul sistema
previdenziale**

Damiano a pag. 37

**Allarme fra i grandi network tv Usa: YouTube,
che incombe anche in Italia, divora pubblicità**
Claudio Piazzotta a pag. 21

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



Cantieri spariti nel nulla

Si capisce perché le alluvioni sono sempre più disastrose. Dal 1999 le regioni hanno ricevuto fondi per 9mila opere che non sono state fatte e delle quali non si sa più nulla

ORSI & TORI

DIPAOLOPANERAI

Due grandi banchieri e un ex-grande banchiere centrale nonché ex-capo di governo. Tre modi diversi ma convergenti per affrontare la crisi dell'Italia e dell'Europa.

Dice **Mario Draghi**: «La Ue deve diventare più unita e forte o non sopravviverà». E l'Italia è il terzo Paese dell'Europa.

Dice **Andrea Orsel**, inarrestabile ceo di UniCredit, rilanciato a suon di miliardi di utili: «Quindici anni fa la Ue e gli Stati Uniti erano abbastanza simili sia a livello demografico che economico e in termini di risorse disponibili. Oggi la Ue è rimasta indietro rispetto alla concorrenza globale: il pil degli Stati Uniti è salito a 26.900 miliardi di dollari, quello dell'eurozona si è fermato a 15.000 miliardi, un divario che rappresenta un'enorme perdita di opportunità per i nostri cittadini».

Dice **Carlo Messina**, ceo di Intesa Sanpaolo, prima continua a pag. 2

Le regioni hanno ricevuto fondi dal 1999 ad oggi, ma 9.453 non sono stati portati a compimento. Opere di cui non si sa nulla, se siano in attesa di avvio o in fase di progettazione, se i relativi lavori siano stati aggiudicati o ultimati, o piuttosto modificati o revocati. I dati dell'Anac aprono scenari di danno erariale perché a sparire sono interventi che avrebbero potuto scongiurare calamità naturali, ma anche tanti soldi pubblici.

Ceriano a pag. 35

**DA LUNEDÌ IN EDICOLA,
DA DOMANI
IN VERSIONE DIGITALE**

Credito a ostacoli per Pmi

Medici, autogol del governo Troppo pochi decidono tutto

Bianchi a pag. 4



DIRITTO & ROVESCIO

Dilaga sul web un video di una crudeltà incredibile, intollerabile ed inaccettabile. Il titolo è inoppugnabile: «The true face of Israel» la vera faccia di Israele. Riprende una buca enorme e profonda almeno cinque metri nella quale sono stati gettati centinaia di cadaveri. Si vedono dei giovani eccitati e vidanti che conducono (uno per volta) delle persone ammanettate dietro la schiena. Li fanno scendere un attimo sul ciglio della fossa. Poi li buttano dentro e quando sono arrivati in fondo, gli sparano addosso come se fossero animali. Uno, dopo il colpo, alza una gamba. Chi sparano ancora. E tutto si blocca. Sennonché questo video non è stato girato a Gaza ma nella periferia di Damasco (Siria), non adesso ma nel 2013. E fu già pubblicato allora dal quotidiano inglese "Guardian". 1.288 (!) civili siriani erano accusati di appartenere a Bashar al-Assad. Dagli assenti arabi, non parlati, si conosce anche il nome. Il video è stato proiettato da una giornalista della Bbc in un teatro con 700 persone indignate. Nei confronti di Israele. Che non c'entra per nulla.

**DETTO, FATTO.
NON TORNIAMO MAI A RETI VUOTE.**

PUNTOCOM
PADOVA | MILANO | ROMA

Ottimizza i tuoi investimenti pubblicitari con Puntocom grazie alle analisi pre e post campagna, imparziali e su ogni editore. Ottieni una proposta di pianificazione creata sulle tue reali esigenze. Poche parole, passiamo all'azione.
www.ptcom.info



la Repubblica



Fondatore *Eugenio Scalfari*

Direttore *Maurizio Molinari*

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Sabato 11 novembre 2023



Oggi con *d e dLui*

Anno 118 N° 365 - In Italia € 2,50

INTERVISTA A **ELLY SCHLEIN**

“Il tempo dell’alternativa”

Oggi il Pd in piazza a Roma. La leader: “Meloni ha fallito, la manovra iniqua colpisce donne e famiglie. Medio Oriente? Due Stati”
Messaggio a Conte: “Uniamoci su diritti, sanità, disuguaglianze. E contro il premierato”. Convention Pse per scegliere l’anti-von der Leyen
L’Ue all’Italia: più tempo per correggere i conti. Dubbi sui cambi al Pnrr

di **Rosaria Amato, Francesco Bei, Giuseppe Colombo, Lorenzo De Cicco e Claudio Tito** da pagina 2 a pagina 4

Il commento

Quelle bandiere contro l’odio

di **Massimo Giannini**

Nessun dubbio: il pogrom del 7 ottobre. È da lì che bisogna partire, per cercare un senso a questo folle tributo di sangue che l’umanità paga al Ventunesimo Secolo. Dopo l’Ucraina, Israele. E tutto, tragicamente, ritorna. Basta rileggere Vassilij Grossman, che il 25 novembre 1943 affida a *Eynkeyt*, il settimanale del Comitato Ebraico Antifascista, il suo racconto sugli orrori seminati dai nazisti lungo la strada per Kiev. **a pagina 28**

L’analisi

I numeri falsi sull’Albania

di **Tito Boeri e Roberto Perotti**

In tanti hanno espresso seri e motivati dubbi sugli aspetti umanitari, costituzionali, di diritto internazionale, logistici, e puramente finanziari dell’accordo tra Italia e Albania. **a pagina 29**

La guerra nella Striscia



▲ **Indonesian Hospital** Uno degli ospedali al buio nella Striscia di Gaza dopo gli attacchi israeliani

Quattro ospedali sulla linea di fuoco “Il capo di Hamas usa quelle corsie”

Il reportage

Tra i malati sotto le bombe

di **Sami al-Ajrami**
a pagina 7

dal nostro inviato
Daniele Raineri

TEL AVIV
I soldati israeliani sono arrivati al complesso di Al Shifa. **a pagina 6 con servizi di Colarusso e Mastroianni alle pagine 8 e 9**

Lo scenario

Conto alla rovescia cruciale per Gaza City

di **Gianluca Di Feo**
a pagina 9

Cartellone

Insegno non molla “La Rai ora mi dia un programma top”



di **Silvia Fumarola**
a pagina 11

Carla Signoris “Cinica sul set buona nella vita”



a pagina 32

Via alle Atp Finals Sinner si candida a re dei Master



di **Paolo Rossi**
alle pagine 34 e 35

IL NUOVO LIBRO DI

BRUNO VESPA

II RANCORE e la SPERANZA

Ritratto di una nazione dal dopoguerra a Giorgia Meloni, in un mondo macchiato di sangue

Rai Libert **MONDADORI**

La bimba inglese

Indi verso l’addio
I giudici: le macchine si possono staccare

di **Enrico Franceschini**
a pagina 16

Il viceministro russo

Vershinin: “Sul clima, l’Europa paghi per la transizione”

dalla nostra inviata
Rosalba Castelletti **a pagina 13**

Domani in edicola

Perché brilla la mostra sul “nostro” Rubens

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con **Passeggiate nell'Arte:**
Venezia **€ 11,40**

NZ

IL DIBATTITO

La piccola Indi, il dolore e la scienza

ANDREA CRISANTI

Caro Direttore, i giudici britannici sono chiamati a prendere l'ultima decisione su Indi. - PAGINA 29



L'APPELLO

Mia mamma e il silenzio sul fine vita

VITTORIO PARPAGLIONI

Sono stati giorni estremi. Di un estremismo sentimentale, umano e collettivo. - PAGINA 16



LE IDEE

La vecchietta e la lezione di Bobbio

VITO MANCUSO

La vita è disequilibrio termodinamico e vivere è una questione di passaggio di calore. - PAGINA 30



LA STAMPA

SABATO 11 NOVEMBRE 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



2,00 € (CON TUTTI I LIBRI) | L'ANNO 157 | N. 310 | IN ITALIA | SPEDIZIONE ABB. POSTALE | D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) | ART. 1 COMMA 1, DCB - TO | WWW.LASTAMPA.IT



LA COSTITUZIONE

Meloni, spot sulle riforme "Cittadini, sul premier decidete voi o i partiti?" Fisco, "Pmi perseguitate" CAPURSO, LOMBARDO, MONTICELLI



- PAGINE 2 E 3

IL COMMENTO

Il popolo o la politica alternativa del diavolo

DANIELA PADOAN

Dopo aver affermato, nel suo video-messaggio sui social, di aver «raccolto la sensibilità della stragrande maggioranza degli italiani» presentando la riforma che consentirebbe l'elezione diretta del presidente del Consiglio, Giorgia Meloni si è rivolta nuovamente «agli italiani» con queste parole: «Voi cosa volete fare, volete contare e decidere, oppure stare a guardare mentre i partiti decidono per voi?». - PAGINA 2

L'INTERVENTO

Ora basta ammicciare agli evasori cronici

ELSA FORNERO

È accettato che i politici usino in campagna elettorale un linguaggio accattivante con chi li ascolta per sollecitarne il voto e un linguaggio aggressivo contro gli avversari; che tendano a promettere ai primi molto più di quanto siano convinti di mantenere e ad attribuire ai secondi la colpa di tutto ciò che non funziona. - PAGINA 7

GLI STATI UNITI A ISRAELE: TROPPI CIVILI MORTI. BIDEN-XI, SÌ AL VERTICE PER LA PACE

Gaza, attacco agli ospedali "Sotto c'è il capo di Hamas"

Appello di 4 mila docenti italiani: basta collaborare con le università israeliane

AUDINO, BRAVETTI, DEL GATTO, MAGRI, RIFORMATO, SIMONI

Sono gli ospedali il campo di battaglia a Gaza. Israele lo ha più volte detto chiaramente: non ci sono luoghi sicuri a Gaza. I carri armati li circondano, sono dinanzi ai loro ingressi. - PAGINE 10-15

IL REPORTAGE

Nonne, bimbi e ricordi quattro ore per fuggire

FABIANA MAGRI

Sono le ultime ondate di decine di migliaia di persone che, dopo tre settimane di avvisi da parte dell'esercito israeliano, si sono rassegnate all'idea di abbandonare il poco per il ignoto. - PAGINA 12

L'ANALISI

Se l'ira dei professori cancella la storia

ELENA LOEWENTHAL

È tutto così insensato e assurdo eppure terribilmente prevedibile, l'ennesima replica di un copione sempre uguale a se stesso che non ammette ritocchi, ripensamenti, correzioni di rotta. - PAGINA 28

Il commissario Ue "Sblichiamo gli aiuti"

Marco Bresolin

DOMANI AL VIA LO SPETTACOLO DELLE ATP FINALS DI TENNIS. ALCARAZ, UN DONO ESSERE QUA



I fantastici otto

PAOLO BRUSORIO, STEFANO SEMERARO

Perché Sinner può vincere

VINCENZO SANTOPADRE

Torino la città perfetta

ANGELO BINAGHI

I tennisti delle Finals a Torino: Rune, Tsitsipas, Sinner, Alcaraz, Djokovic, Medvedev, Rublev, Zverev. NELLO SPORT NELL'INSERTO DI OTTO PAGINE

I MIGRANTI

Tra Italia e Albania patto già a rischio La nave di Frontex "scappata" da Cutro

CAMILI, GRIGNETTI, OLIVO



- PAGINA 17

LA TELEVISIONE

Mediaset è al vivo Pier Silvio: "Cambio"

PAOLO FESTUCCIA

L'autunno porta bene a Mediaset. Ma passata la lunga stagione di Silvio Berlusconi imprenditore, padrone e politico, l'eredità al timone Pier Silvio non sa ancora che inverno lo attenderà. In ciascuna ci sono i nuovi programmi di Bonolis, Bisio, Gerry Scotti e soprattutto lo speciale teatrale di Checco Zalone che devono partire ma la concorrenza (Rai a parte) si gioca in primo luogo con le Over the top (Ott). - PAGINA 18

LA CULTURA

Il mito Tolkien, le destre e le patrie immaginarie

FLAVIA PERINA

Peccato aver sciupato l'impatto della grande mostra a Roma su Tolkien presentandola come adempimento politico di un governo di destra o addirittura atto aggressivo di una nuova egemonia culturale. Riparte il dibattito e lo scontro sull'egemonia culturale. - PAGINA 19

LA CANTANTE SI RACCONTA: TENCO MI ODIAVA

Gigliola Cinquetti: "Preferisco essere antipatica"

SIMONETTA SCIANDIVASCI

Quello che più conta, per Gigliola Cinquetti, è la sua famiglia, il divertimento, la libertà e la pasta. Sono le cose di cui parla di più in "A volte si sogna", la sua biografia romanizzata, dove non c'è niente di inventato: qualcosa è omissis, qualcos'altro è dimenticato - «dimenticare era stata la sua specialità per tornare in fretta alla sua vita vera», scrive. - PAGINE 24-25



IL PERSONAGGIO

Callas, divina in scena "sciura" nel suo salotto

ALBERTO MATTIOLI

Maria Callas a Milano visse in una villa ora demolita di via Buonarroti 38, adorna di una Madonna del veronese Vignaroli.

ELE SANTOLINI - PAGINA 32





CDP IL BOND VA A RUBA MA È MEGLIO DEL BTP?

PIAZZA AFFARI QUANTE AZIONI IN SUPER-SALDO

MILANO FINANZA

www.milanoфинanza.it



€ 4,20 Sabato 11 Novembre 2023 Anno XXXIV - Numero 222 MF il quotidiano dei mercati finanziari *Espresso* Spedite in A.P. art. 1, c.1, L. 4606, DCB Milano

PARLA LABRIOLA CON LA VENDITA DELLA RETE TAGLIO IL DEBITO E TORNERÒ AL DIVIDENDO

Così rilancio la nuova Tim

CHECK-UP Finanziamenti salati, compravendite al palo, più tasse e meno incentivi: quanti colpi all'investimento più amato dagli italiani. Ma se i tassi iniziano a scendere...

CASA IN PERICOLO?

*Mutui cari, pochi bonus e rebus affitti
Che fine farà il vostro mattone*

ORSI & TORI
DI PAOLO PANERAI

Due grandi banchieri e un ex-grande banchiere centrale nonché ex-capo di governo. Tre modi diversi ma convergenti per affrontare la crisi dell'Italia e dell'Europa.

Dice **Mario Draghi**: «La Ue deve diventare più unita e forte o non sopravviverà». E l'Italia è il terzo Paese dell'Europa.

Dice **Andrea Orcel**, inarrestabile ceo di UniCredit, rilanciato

a suon di miliardi di utili: «Quindici anni fa la Ue e gli Stati Uniti erano abbastanza simili sia a livello demografico che economico e in termini di risorse disponibili. Oggi la Ue è rimasta indietro rispetto alla concorrenza globale: il pil degli Stati Uniti è salito a 26.900 miliardi di dollari, quello dell'eurozona si è fermato a 15.000 miliardi, un divario che rappresenta un'enorme perdita di opportunità per i nostri cittadini».

Dice **Carlo Messina**, ceo di Intesa Sanpaolo, prima banca italiana: «Nei giorni scorsi ho potuto esporre al consiglio d'amministrazione il nostro programma a contrasto delle disuguaglianze e a favore dell'inclusione finanziaria educativa e sociale. Un programma di 1,5 miliardi di euro negli anni dal 2023 al 2027, considerando gli importi destinati alle iniziative e quelli relativi ai costi delle strutture a



MA TAGLIANO I PRESTITI DEL 70%

**Banche, per le 5 big italiane
16 miliardi di utili in 9 mesi**

IL CEO DI BONIFICHE FERRARESI

**Agricoltura, vela e giornali:
le tre passioni di Vecchioni**

LA STRATEGIA DI PALENZONA

**Spunta la partita per l'Acri
dietro le mosse dei soci F2i**



Studio Temporary Manager
SOLUZIONI MANAGERIALI SU MISURA

SITUAZIONI STRAORDINARIE RICHIEDONO SOLUZIONI MANAGERIALI STRAORDINARIE

Studio Temporary Manager SpA, 1° provider a capitale italiano di soluzioni manageriali su misura, mette a disposizione delle imprese il suo staff di Temporary Manager altamente qualificati, per affiancare gli imprenditori nelle situazioni straordinarie e garantire l'adeguata professionalità e competenze aggiuntive, con soluzioni full-time e part-time a seconda delle necessità:

- Operations & Supply Chain
- Copertura vuoto manageriale
- Sales & Marketing
- Passaggio Generazionale
- Project Management
- Turnaround
- Finance, Controlling & B.I.
- M&A, advisor industriale, ricerca partner industriali/finanziari
- HR & Organizzazione
- Finanza Agevolata
- Ricerca e Selezione
- Presenza indipendente nei CdA

VERONA
MILANO
TORINO
ROMA
BRESCIA
BOLOGNA
ANCONA

Tel. 045 80 12 986 - www.temporarymanager.info



Oggi su Alias

Wael Zwaiter Tommaso Di Francesco ricorda l'intellettuale palestinese assassinato nel '72 da agenti del Mossad



Domani su Alias D

Louise Glück Biografia intellettuale della poetessa americana appena scomparsa, partendo dal suo ultimo libro: il racconto «Marigold e Rose»



Visioni

FILMMAKER Dal 17 al 27 novembre il festival milanese: 48 titoli tra documentari e realtà virtuale Giuseppe Garlizzo pagina 13

il manifesto

quotidiano comunista

oggi con ALIAS

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

SABATO 11 NOVEMBRE 2023 - ANNO LIII - N° 267

www.ilmanifesto.it

euro 2,50

Feriti assistiti nell'ospedale Al-Shifa di Gaza City foto di Dawood Nemer/Getty Images



Terapia d'urto

Tank israeliani all'assalto degli ospedali di Gaza, pieni di feriti e di migliaia di rifugiati: «Diamo la caccia a Sinwar, mente degli attacchi di Hamas». Il capo dell'Al Shifa: «Non è qui, controllate». La "pausa umanitaria" non funziona, 50 uccisi nel raid su una scuola **pagine 2/5**

Pace e guerra Il senso della «vittoria» per Israele

NEVE GORDON

In tutta Israele, enormi cartelloni torreggiano sulle superstrade, mentre grandi manifesti sono stati affissi davanti a scuole, supermercati ed edifici governativi. Tutti espongono un nuovo slogan: «Insieme vinceremo». Lo slogan è breve e incisivo (in ebraico è composto da due parole, «beyahad nenatzeach») ed è stato adottato da ampi segmenti della popolazione ebraica. Parte della sua attrattiva è probabilmente dovuta alla sua ambiguità — segue a pagina 4 —

all'interno

Libano La vita sospesa degli sfollati lungo il confine

25.705 hanno dovuto lasciare le loro case secondo i dati dell'Oim. Reportage da una scuola diventata centro di accoglienza.

PASQUALE PORCIELLO
A PAGINA 3

Il video su X «Antisemiti»: social scatenati contro Amnesty

Le immagini mostrano dei volantini strappati di bimbi israeliani, Noury: «Operazione strumentale e intimidatoria».

ADRIANA POLLICE
A PAGINA 5

VENERDI PROSSIMO MOBILITAZIONE CGIL E UIL. IL LEGHISTA: NO A UN'ASTENSIONE DI 24 ORE, NE BASTANO 4

Salvini contro lo sciopero: «Precetto»

Il vicepremier e ministro delle Infrastrutture e trasporti Matteo Salvini interviene a gamba tesa sullo sciopero di venerdì prossimo, quando Cgil e Uil apriranno le cinque giornate di mobilitazione contro la manovra economica del governo Meloni. La protesta interes-

serà tutti i lavoratori del centro Italia, ma nel settore dei trasporti e del pubblico impiego riguarderà l'intero territorio nazionale. «Non possono esserci scioperi di 24 ore», dice il leader leghista minacciando una nuova precettazione nel settore di sua competenza. «In Italia

non sono i ministri che decidono quante ore di sciopero si programmano», risponde Maurizio Landini. In una nota congiunta Cgil e Uil denunciano un «pungo duro selettivo». In corso il confronto con la commissione di garanzia.

MERLIA A PAGINA 7

OGGI LA MANIFESTAZIONE DEL PD A ROMA Schlein alla prova della piazza

L'appuntamento è a Roma, alle 14 in piazza del Popolo. Lo striscione sul palco recita: «Per un futuro più giusto. L'alternativa c'è», a indicare che il Pd si pro-

pone di radunare l'opposizione, nei giorni della legge di bilancio e dell'atterraggio in parlamento di autonomia differenziata e premierato. SANTORO A PAGINA 6

SOLO PROFITTI La scuola privata svedese è in tilt



Dopo 31 anni dalla sua introduzione, il sistema scolastico privato svedese "friskola" (scuola libera) viene messo in discussione proprio dal governo conservatore: solo profitti e poca istruzione. La ministra dell'istruzione e leader dei liberali ora annuncia controlli severi. PIETROBONA A PAGINA 8

IL RAPPORTO DELLA FAO Meno cibo per i Paesi in via di sviluppo



I Paesi meno avanzati e i paesi dell'Africa sub-sahariana potrebbero avere una contrazione dell'11% della spesa per l'import di alimenti, non necessariamente per una maggiore indipendenza alimentare. È quanto prevede il rapporto Food Outlook 2023 a cura della Fao. CORREGGIA A PAGINA 9

Il pacifismo è possibile Restare seduti quando tutti si alzano in guerra

Matteo Losana PAGINA 14

Premierato La via italiana fuori dalle democrazie

Francesco Pallante PAGINA 15

Carceri, 60 mila detenuti Il governo di destra butta le chiavi

Patrizio Gonnella PAGINA 15

CULTURE I corpi fuori norma di Desjardins

La scrittrice quebecchese Martine Desjardins parla del suo romanzo Maleficium, il secondo tradotto in Italia per le edizioni Alter Ego. Al centro un corpo femminile fuori dalla norma che sfida convenzioni e ossessioni e si staglia, tra barocco e fantastico, come una protagonista che attraversa la Storia. «Mi sono fatta guidare dai resoconti di viaggio del XIX secolo, così ho costruito ogni quadro», dice Desjardins che da sempre indaga le anatomie politiche dei corpi sessuati contro ogni costrutto sociale rassicurante. MAFFIOLI A PAGINA 10



Ponte Italiane Sped. in a. b. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1, Gpe/CPRM/23/2103
e 770023-2-131011

LA TERRA DEL NOI/8

Capitalismo, un nuovo spirito cattolico?

LUIGINO BRUNI

Il mercato, i mercanti e il Vangelo tra riflessione scientifica e opere sociali Il pensiero economico successivo all'epoca della Controriforma ha finito per porre in antitesi Scolastica e Umanesimo pesando sull'approccio verso i grandi fenomeni della modernità Il mondo cattolico e meridiano moderno ha generato anche una sua idea di economia, diversa in molti aspetti da quella del capitalismo nordico e protestante. La reazione della Chiesa di Roma allo scisma luterano rafforzò e amplificò alcune dimensioni del mercato e della finanza già presenti nel Medioevo, e ne creò ex-novo altre. Nella serie «La terra del noi», che oggi si conclude, Luigino Bruni propone una riflessione sulle origini e sulle radici del capitalismo e della società nell'età della Controriforma.

L'epoca dei mercanti medievali, delle loro compagnie dove nel Libro della ragione si trovava il conto mastro intestato a "Messer Domineddio", fu il tempo quando l'alleanza tra i mercanti e i frati mendicanti generò Firenze, Padova o Bologna. Un'epoca straordinaria che non riuscì a diventare la cultura economica italiana e meridiana moderna, perché la Riforma luterana e la Controriforma cattolica spezzarono in due l'Europa e impedirono che i semi civili medioevali fiorissero in pienezza. Fu, paradossalmente, il mondo nordico protestante a raccogliere una parte di eredità della prima economia di mercato medioevale (ma senza i suoi carismi, senza Francesco e Benedetto), sebbene fosse nato in polemica con le ricchezze della cristianità romana dei Papi rinascimentali.

I Paesi cattolici, e tra questi l'Italia in modo speciale, vissero la Riforma protestante come un trauma religioso e civile, e i frutti furono quelli tipici di un grande trauma collettivo.

Non possiamo sapere cosa potevano diventare la società e l'economia italiane e meridiane se quell'alleanza tra francescani e mercanti fosse continuata dopo il Cinquecento, se la Chiesa cattolica non si fosse impaurita, a tratti terrorizzata, di fronte a ogni forma di libertà individuale, convinta che il "foro interno" privo del controllo dei pastori fosse troppo esposto ai venti dell'eresia del Nord. Tutta quella classe di mercanti umanisti cresciuta tra Dante e Masaccio, Michelangelo e Machiavelli, le imprese e banche dei toscani e dei lombardi, si infransero sullo scoglio del Concilio di Trento, e con la fine del Cinquecento iniziò quell'età barocca che ha donato qualche eccellenza artistica e letteraria ma non ha generato figli e nipoti all'altezza di quei primi mercanti amici dei frati e delle città. La storia barocca dell'Italia è la storia di un sentiero interrotto, di una incompiuta civile, religiosa ed economica, che ha avuto effetti decisivi sulla forma che l'economia e la società moderne hanno assunto sotto le Alpi. Quell'insieme di teologia, norme giuridiche e morali, pratiche e divieti, paure e angosce che chiamiamo Controriforma (non uso l'espressione di Riforma cattolica, anche se esiste una Riforma



Avvenire

Cooperazione, Imprese e Territori

nella Controriforma cattolica e una Controriforma nella Riforma protestante) non ha solo condizionato la nostra vita religiosa, ha cambiato e plasmato anche le nostre imprese, la politica, le banche, le comunità, le famiglie, le tasse.

In questa Italia della Controriforma qualche dimensione dell'ethos economico medioevale e rinascimentale comunque riuscì, nonostante tutto, a sopravvivere alla restaurazione. Qualche spirito antico si infilò negli aditi nascosti tra le pieghe della vita della gente, negli spazi vivi e non occupati dal potere religioso. Spazi spesso sommersi, veri fiumi carsici, dove alcuni mercanti e banchieri riuscirono a incunarsi senza essere scoraggiati e vinti dai manuali per confessori e dai catechismi anti-economici e anti-civili del Seicento e Settecento. In questi secoli molti Monti di Pietà si estinsero, altri però si trasformarono in banche commerciali. I Monti frumentari, lo abbiamo visto, sopravvissero più a lungo, per quattro secoli, e furono risorse povere ma decisive per il Sud Italia. Furono pochi, ma non mancarono studiosi di faccende di economia che destreggiandosi tra divieti e condanne ecclesiastiche scrissero belle pagine di teoria economia. Dapprima Antonio Serra e Tommaso Campanella, quindi Ludovico Muratori e Scipione Maffei furono quel ponte ideale che unì la sponda dell'Umanesimo civile con l'Illuminismo riformatore di Genovesi e della sua scuola civile napoletana (di Dragonetti, Longano, Odazi, Filangieri, Galanti...), che è stata una delle stagioni più luminose della storia italiana. Il Settecento economico si scontrò presto con la restaurazione dei primi decenni dell'Ottocento, e poi l'anti-modernismo tra Otto e Novecento, gli anni del Non expedit di Pio IX e della Pascendi dominici gregis di Pio X (1907), che fu culturalmente qualcosa di simile al clima creato dalla Controriforma nei secoli passati.

Venendo direttamente all'economia, il napoletano Francesco Fuoco negli anni 20 e 30 dell'Ottocento scrisse testi di sapore ancora tutto genovesiano, e quindi umanisti, pagine eredi dei mercanti-banchieri umanisti del Trecento e Quattrocento toscano. Ma con Fuoco termina la tradizione genovesiana dell'Economia civile, perché con metà Ottocento i nostri economisti migliori rifondarono la tradizione italiana su basi francesi e inglesi, senza nessun legame vitale con il Settecento napoletano e italiano. Avremo ancora buoni economisti ma ormai tutti distantissimi da Genovesi e inseriti dentro il flusso principale di una scienza nuova, internazionale e sempre più a guida anglosassone. L'Italia diventa periferia, sebbene ancora rispettata fino alla seconda Guerra mondiale (grazie soprattutto alla stima enorme di tutti per Vilfredo Pareto).

A pochi economisti italiani, anche di talento, tentarono però tra Otto e Novecento di ricollegarsi alla tradizione italiana classica, senza seguire il carro unico della scienza nei suoi nuovi binari. Uno di questi, e forse quello più interessante, è Achille Loria (1857-1943), mantovano, che abbiamo lasciato la settimana scorsa con la sua "teoria della rendita", simile a quella di Francesco Fuoco. Loria fu tra i pochi economisti del suo tempo cui non sfuggirono i Monti frumentari: «I Monti frumentari, che prestavano in natura il grano, dando al mutuatario, al momento della semina, uno staio di grano calante e ricevendo, al momento del raccolto, uno staio di grano ricolmo: la differenza fra le due staia

Avvenire

Cooperazione, Imprese e Territori

rappresentava l'interesse. Ma nel tempo questo prestito si fece per lo più in favore dei grandi proprietari e quindi perdetto tutto il carattere filantropico, che costituiva il suo pregio» (Corso di Economia politica, 1927, p.695). L'interesse di Loria per la rendita, che pose al centro del suo sistema, era espressione di una visione dell'economia e della società centrate sui profitti, e quindi sugli imprenditori, sulla classe produttiva, dunque critica della tendenza parassitaria della cultura italiana, cresciuta esponenzialmente durante la Controriforma. Il Seicento fu infatti un tempo di ritorno alla terra, della nobiltà del sangue, dei conti e dei marchesi, di una classe di nobili che vivevano senza lavorare, e tutto il resto della società che lavorava senza vivere: «Viene poi un'altra suddivisione delle classi sociali, plasmata sulla distinzione del capitale in produttivo e improduttivo: quella dei capitalisti produttori, esclusivamente dediti all'industria, e quella degli improduttivi che non aumentano la ricchezza sociale ma speculano sui valori, formando il loro reddito con prelevazione sui redditi altrui» (La sintesi economica, 1910, p. 211).

Resta comunque una domanda. Loria è continuatore della tradizione civile italiana, ma non era cattolico (era di famiglia ebrea): dove si orientò allora il pensiero economico cattolico del Novecento? Loria scrisse anche di cooperazione e sul movimento **cooperativo**. Fu, infatti, negli scritti sulla cooperazione, sulle casse rurali, e poi sulle casse di risparmio dove troviamo alcune delle pagine più belle di Economia civile di scrittori italiani, a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, incluse alcune bellissime di Giuseppe Mazzini. Come, in tempo di Controriforma, gli italiani cattolici si dedicarono all'edificazione di Monti di Pietà, dei Monti frumentari, di una enorme quantità (e qualità) di opere sociali, scuole, ospedali, anche la notte del pensiero libero tra l'Otto e il Novecento anti-modernisti vide una grande proliferazione di opere sociali, istituzioni, cooperative, banche, e di scrittori non accademici ma bravi costruttori di bene comune.

Ciò non toglie però che l'ondata anti-modernista della Chiesa cattolica coinvolgesse pesantemente anche i pochi economisti cattolici della prima metà del XX secolo, a cominciare da Giuseppe Toniolo per arrivare ad Amintore Fanfani. Questa tradizione cattolica, che ebbe nella prima stagione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano fondata da Agostino Gemelli un centro importante, continuò a guardare il Medioevo come l'età dell'oro e la Scolastica di Tommaso come il punto più alto della cultura e della filosofia cristiana, anche in ambito economico.

Per Fanfani, un autore con una sua genialità e originalità, il vertice etico dell'etica economica si raggiunse tra il Duecento e il primo Trecento, quando, con le prime avvisaglie dell'Umanesimo - letto come rigurgito di paganesimo - iniziò il declino della civiltà cristiana che darà vita, già a fine Trecento, allo spirito del capitalismo, che per Fanfani era uno spirito maligno. Fanfani, criticando (forse senza capirlo) Max Weber, affermava infatti che il capitalismo non nasce nel mondo protestante ma in Italia tra Trecento e Quattrocento, quando la prassi economica abbandona gli insegnamenti della Scolastica e inizia a seguire strade diverse e lontane dall'autentico umanesimo evangelico: «Lungo il Trecento

Avvenire

Cooperazione, Imprese e Territori

e il Quattrocento cresce il numero di coloro che nell'acquisto della ricchezza adottano metodi illeciti secondo le regole tomistiche... Il vicino perde la fisionomia del fratello e acquista quella del concorrente, cioè del nemico » (Le origini dello spirito capitalistico in Italia, Vita e Pensiero, 1933, p.162). Quindi, mercanti come Marco Francesco Datini, si redimono da una vita sbagliata «cercando di riparare in punto di morte» (p.165). Perché, ormai, «la ricchezza è un mezzo unicamente atto a soddisfare le proprie necessità» (p.165). Invece, fino a metà Trecento, l'economia era per Fanfani cristiana perché «l'attività economica, come tutte le altre attività umane, doveva svolgersi attorno a Dio... Tutti si incontravano in un'idea: quella della teocentricità» (p.158). Il Quattrocento fu dunque la nascita dello spirito del capitalista che «che altro limite di condotta all'infuori dell'utilità non conosce» (p.155).

C osì, tutto il lavoro della scuola francescana tra Duecento e Trecento (che Fanfani e Toniolo ignorano o non prendono sul serio), che aveva portato a una nuova concezione del profitto civile e del mercante come amico della città, viene considerato degenerazione e decadenza dallo spirito cristiano vero, quello dominato dal tomismo, quando si operava solo per il bene comune, perché, si dice, operare per il bene privato è solo una forma di egoismo e di ricerca della propria utilità personale. Quindi una visione, la sua, che legge l'Umanesimo contro la Scolastica, e soprattutto considera la centralità di Dio in concorrenza con la centralità dell'uomo, come se Dio avesse voluto un mondo tutto orientato a sé, un Padre che non godrebbe dell'autonomia dei suoi figli per volerli tutti al suo servizio esclusivo - quale padre non incestuoso lo farebbe mai?

Si dimenticò così che il Trecento, Quattrocento e Cinquecento furono invece i secoli dove l'alleanza tra francescani e mercanti aveva operato autentici miracoli economici, civili, artistici, spirituali, e ritorna nel Novecento quella inimicizia tra la centralità di Dio e la centralità degli uomini che aveva dominato nella Controriforma.

M olti documenti della Dottrina sociale della Chiesa risentono di questi decenni anti-moderni, anti-mercato, anti-imprenditore e anti-banca (non stupisce che né la parola imprenditore né banca siano presenti nella nostra Costituzione). Ecco perché oggi sarebbe non solo urgente ma molto necessario che gli studi di Dottrina sociale ripartano davvero dall'Umanesimo, da quel periodo quando il mercato nacque dallo spirito cristiano, da mercanti e mendicanti insieme, dal Vangelo, non contro di esso.

È quanto abbiamo provato a fare in queste settimane. Grazie a chi ci ha seguito in questo cammino, impegnativo ma, forse, anche un po' utile.

I.bruni@lumsa.it RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Foglio

Cooperazione, Imprese e Territori

Incursore Urso

Dall'invito alle assicurazioni sui Btp agli Npl, le invasioni di campo del Mimit sono un problema

Luciano Capone

Roma. Ufficialmente il Mef "non commenta" le dichiarazioni di altri ministri. Ma raccogliendo voci che parlano più liberamente, il termine più diplomatico per le incursioni del ministro Adolfo Urso è "insofferenza". C'è chi si lascia andare un po' di più: "Ci domandiamo il perché di tutta questa voglia di protagonismo su settori che non gli competono". L'ultimo caso, su un tema delicato come quello del debito pubblico, è l'uscita con cui il ministro delle Imprese e del Made in Italy ha chiesto alle assicurazioni di stringersi a coorte nell'acquisto di Btp: "Il mio invito al sistema assicurativo è di continuare a fare, e se possibile incrementare, la loro azione nel momento in cui lo stato deve sostenere il rinnovo del debito pubblico anche a fronte dell'aumento del tasso di interesse deciso dalla Bce", ha detto Urso. Provocando la reazione, o meglio la diserzione, delle compagnie assicurative.

"Il sostegno del sistema assicurativo al debito pubblico in Italia è più importante di quanto accada in altri paesi e lo sarà ancor di più nei prossimi due anni in cui dovremo rinnovare la gran parte dei nostri titoli di stato", ha aggiunto Urso all'Insurance Summit del Sole 2

4 Ore. Alla chiamata allo sforzo patriottico ha risposto il presidente di **Unipol** Carlo Cimbri: "L'appello del ministro Urso, che come cittadino non posso che sottoscrivere, come compagnia l'ho applicato finché è stato consentito dalle regole in vigore. Il presidente di UnipolSai assicurazioni ha aggiunto che "bisogna stare alle regole che sono definite a livello europeo anche per far sì che, in presenza di shock sui nostri titoli di stato, noi non veniamo troppo penalizzati se abbiamo una forte esposizione. Magari potessimo investire liberamente in titoli di stato italiani, ma siamo soggetti a regole europee". Rispetto al lungo e articolato non possumus di Cimbri, che ha evocato i limiti delle regole europee prima della sana diversificazione degli investimenti, è stata molto più secca la risposta dell'amministratore delegato delle Generali, Philippe Donnet: "Noi siamo un interlocutore, ma non ci si può ricordare del settore assicurativo solo quando c'è bis

ogno". La replica aspra di Donnet è probabilmente influenzata da qualche precedente. Ad esempio dalla campagna per la "sovranità finanziaria" condotta da Urso quando era nel Copasir, e che aveva preso di mira soprattutto l'invasione dei "francesi" in I

talia. Ma, soprattutto, più recentemente l'approvazione del ddl Capitali con cui il governo, stravolgendo la lista del cda, è entrato a gamba tesa nella partita di Mediobanca e quindi delle Generali, stravolgendo gli equilibri del prossimo rinnovo del cda del Leone di Trieste. Prima mi mettete le dita negli occhi e poi venite a chiedere soldi?, è un po' il senso della dura replica di D

onnet. Un'altra uscita improvvida, che ha avuto un impatto su temi che riguardano il Mef, è stata quella



Il Foglio

Cooperazione, Imprese e Territori

di questa estate con cui Urso aveva annunciato un intervento sugli Npl (non performing loans) che prevedeva la possibilità per il debitore di estinguere con uno sconto il suo debito ceduto dalla banca a operatori nel settore dei crediti deteriorati. Si tratta di una vecchia proposta, già bocciata dalla Banca d'Italia perché avrebbe stravolto un mercato che funziona bene e che ha ripulito i bilanci delle banche, pensata quando Fdi era all'opposizione ma che acquisisce tutt'altro significato dai banchi del governo. Tanto che poi il Mef è dovuto intervenire pubblicamente per rassicurare gli investitori internazionali: "Il mercato è sano quindi non c'è motivo per cui il governo intervenga", disse il sottosegretario Federico Freni in un'intervista al Financial

Times. Ma l'attivismo di Urso ha portato a tensioni, mai finora sfociate in conflitto aperto, anche con altri ministeri per la gestione di diversi dossier, con reciproche accuse di invasione di campo. Dal tema del "caro voli" con il ministero dei Trasporti all'aerospazio con il ministero della Difesa fino alle "auto green" con il ministero dell'Ambiente. Per giunta, durante questo conflitto di attribuzioni con tutti gli altri ministeri, Urso riesce anche a rivendicare di aver fatto il lavoro della Bce nel contrasto all'inflazione: "Nel primo mese del carrello tricolore l'inflazione è crollata di 3,5 punti percentuali, dal 5,3 per cento all'1,8 per cento", ha dichiarato pochi giorni fa. "Una frenata senza precedenti, frutto anche delle efficaci misure messe in campo nel settore dei carburanti e della corale iniziativa del carrello tricolore". Proprio ieri il Tar del Lazio ha annullato il decreto con cui Urso aveva introdotto per i benzinai l'obbligo di esporre il cartello con il prezzo medio, perché sono mancati sia la preventiva comunicazione al presidente del Consiglio sia il parere del Consiglio di Stato. I mercati, dopo la notizia, non sembrano temere un improvviso aumento dell'inflazione dei beni energetici per la possibile scomparsa del cartello di Urso alle pompe di benzina.

I REGGIO Terza notte di occupazione della direzione generale dell'Asp per Usb e Coolap

Sos psichiatria, monito del vescovo

Morrone vicino agli operatori. Solidali Cgil, Legacoop e Unicoop. Arriva il sindaco

ANDREA IACONO

REGGIO CALABRIA - Terza notte di occupazione degli uffici della direzione generale dell'Asp 5 per sindacalisti e operatori del settore psichiatria. La protesta, pacifica, si fermerà solo dopo la soluzione definitiva delle problematiche. Parola di Usb e Coolap, che chiedono lo sblocco dei ricoveri e l'accre ditamento delle strutture residenziali psichiatriche reggine. «Uno scempio per gli utenti, per le famiglie, per i lavoratori del settore. Ma anche per le casse dell'ente che paga gli stipendi ai propri dipendenti ma fa trasferire i propri pazienti altrove» denunciano dai locali di via Diana.

In attesa dell'incontro di lunedì alla Regione, intanto i manifestanti incassano la solidarietà di Fp Cgil, **Lega coop** e Unicoop Calabria, la vicinanza dell'arcivescovo metropolitano Fortunato Morrone e l'annunciata visita del sindaco Giuseppe Falcomatà per stamattina. «L'impegno del vescovo è in assoluta contrapposizione con la latitanza della Regione, anzi con l'ostracismo dimostrato verso la soluzione di problematiche dall'ente stesso arbitrariamente, colpevolmente e forse persino volutamente, create. E' altresì in contrapposizione con la classe politica locale che, evidentemente, considera poco importante la vicenda - commentano Usb e Coolap - Nessuna altra voce si è alzata per sostenere la lotta dei lavoratori. Per non parlare degli amministratori. Solo la dottoressa Di Furia ha espresso il proprio pensiero e la propria azione in coerenza con quello che dovrebbe essere il mandato affidato alla pubblica amministrazione, dimostrando attenzione verso la tutela della salute mentale, scevra da interessi ben diversi come accaduto con diversi altri referenti. E non sarà probabilmente un caso che l'attuale direttore generale dell'Asp 5 proviene da una regione diversa, ed è pertanto scevra della parte negativa della "calabresità" espressa da tanti amministratori». A seguire da vicino la vicenda c'è anche l'arcivescovo Morrone, che è anche presidente della Conferenza episcopale calabra. «Perché si arrivi alla risoluzione della problematica, la via maestra è necessariamente il dialogo rispettoso e costruttivo tra le parti: istituzioni, familiari dei pazienti, sindacati e imprenditori» afferma il presule nell'esortare «le istituzioni ad accogliere le istanze ragionevoli degli operatori del settore che lavorano per la dignità di questi pazienti così duramente provati». Mentre le centrali cooperative calabresi chiedono l'intervento del presidente della Regione Roberto Occhiuto «affinché nell'immediato si eviti il disastro della chiusura delle residenze psichiatriche della provincia di Reggio».



Quotidiano del Sud (ed. Reggio Calabria)

Cooperazione, Imprese e Territori

I REGGIO Terza notte di occupazione della direzione generale dell'Asp per Usb e Coolap

Sos psichiatria, monito del vescovo

Morrone vicino agli operatori. Solidali Cgil, Legacoop e Unicoop. Arriva il sindaco

ANDREA IACONO

REGGIO CALABRIA - Terza notte di occupazione degli uffici della direzione generale dell'Asp 5 per sindacalisti e operatori del settore psichiatria. La protesta, pacifica, si fermerà solo dopo la soluzione definitiva delle problematiche. Parola di Usb e Coolap, che chiedono lo sblocco dei ricoveri e l'accre ditamento delle strutture residenziali psichiatriche reggine. «Uno scempio per gli utenti, per le famiglie, per i lavoratori del settore. Ma anche per le casse dell'ente che paga gli stipendi ai propri dipendenti ma fa trasferire i propri pazienti altrove» denunciano dai locali di via Diana.

In attesa dell'incontro di lunedì alla Regione, intanto i manifestanti incassano la solidarietà di Fp Cgil, **Lega coop** e Unicoop Calabria, la vicinanza dell'arcivescovo metropolitano Fortunato Morrone e l'annunciata visita del sindaco Giuseppe Falcomatà per stamattina. «L'impegno del vescovo è in assoluta contrapposizione con la latitanza della Regione, anzi con l'ostracismo dimostrato verso la soluzione di problematiche dall'ente stesso arbitrariamente, colpevolmente e forse persino volutamente, create. E' altresì in contrapposizione con la classe politica locale che, evidentemente, considera poco importante la vicenda - commentano Usb e Coolap - Nessuna altra voce si è alzata per sostenere la lotta dei lavoratori. Per non parlare degli amministratori. Solo la dottoressa Di Furia ha espresso il proprio pensiero e la propria azione in coerenza con quello che dovrebbe essere il mandato affidato alla pubblica amministrazione, dimostrando attenzione verso la tutela della salute mentale, scevra da interessi ben diversi come accaduto con diversi altri referenti. E non sarà probabilmente un caso che l'attuale direttore generale dell'Asp 5 proviene da una regione diversa, ed è pertanto scevra della parte negativa della "calabresità" espressa da tanti amministratori». A seguire da vicino la vicenda c'è anche l'arcivescovo Morrone, che è anche presidente della Conferenza episcopale calabra. «Perché si arrivi alla risoluzione della problematica, la via maestra è necessariamente il dialogo rispettoso e costruttivo tra le parti: istituzioni, familiari dei pazienti, sindacati e imprenditori» afferma il presule nell'esortare «le istituzioni ad accogliere le istanze ragionevoli degli operatori del settore che lavorano per la dignità di questi pazienti così duramente provati». Mentre le centrali cooperative calabresi chiedono l'intervento del presidente della Regione Roberto Occhiuto «affinché nell'immediato si eviti il disastro della chiusura delle residenze psichiatriche della provincia di Reggio».



«Biologico, marchio di qualità» Tre incontri con i distributori

Iniziativa del Consorzio a Montebello per fare conoscere le produzioni agricole

LA PROMOZIONE ISOLA DEL PIANO Un italiano su due non riconosce il logo ufficiale dei cibi bio. Quello con la fogliolina verde è un simbolo inflazionato fra le corsie di mercati e supermercati: per il consumatore medio diventa sempre più difficile destreggiarsi fra un prodotto biologico e uno sostenibile o ecologico.

I momenti informativi Il Consorzio Marche Biologiche per andare incontro alle esigenze delle famiglie, incontra a Isola del Piano commercianti e gruppi di distribuzione per incrementare la conoscenza e i valori dei prodotti di qualità a marchio bio. A novembre, a partire da oggi, tre momenti informativi.

«Da un'indagine condotta da Swg, il logo europeo ufficiale per certificare un prodotto bio è riconosciuto da meno di un italiano su due: per questo desideriamo andare incontro alle crescenti esigenze delle famiglie, organizzando incontri sul territorio con commercianti e gruppi di distribuzione spiega Francesco Torriani, presidente del Consorzio perchè solo informando e continuando a sensibilizzare il nostro pubblico potremo continuare a tutelare prodotti e produttori, veri divulgatori dei valori del bio». A Montebello di Isola del Piano, presso la sede produttiva della Gino Girolomoni **cooperativa** agricola, le iniziative di incoming destinate agli operatori del settore e ai negozianti si terranno il 20 e 26 novembre. Oggi invece la giornata è dedicata ai gruppi di acquisto solidale e associazioni locali. Per entrambe le occasioni in programma visita agli stabilimenti, degustazione di pasta guidata dall'enogastronomo Otello Renzi presso il Monastero di Montebello, pranzo nella Locanda della **cooperativa** e workshop di approfondimento su cereali e paste.

La certificazione «Gli incontri hanno l'obiettivo di far toccare con mano la qualità dei cereali e in particolare della pasta prodotta nell'ambito della filiera marchigiana biologica e di fornire strumenti per distinguere un prodotto biologico. È fondamentale rimarcare l'importanza della certificazione biologica europea, contraddistinta dalla fogliolina su sfondo verde con 12 stelle, frutto della conquista di agricoltori e consumatori: i primi per potersi distinguere sul mercato dai prodotti convenzionali e commercializzare in tutta Europa, i secondi per poter avere garanzie. In particolare le nuove generazioni hanno bisogno di conoscere come è nata e si è sviluppata l'agricoltura biologica in Italia in quasi 30 anni».

Marco Spadola © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il premio Teodorico alle Cab «Grande spirito solidale»

RAVENNA Il presidente della Camera di commercio di Ferrara Ravenna, Giorgio Guberti, ha consegnato i riconoscimenti della XI edizione del "Premio Teodorico", il tradizionale ed atteso appuntamento promosso dall'ente di Viale Farini che celebra chi ha saputo dimostrare impegno personale, etica imprenditoriale, e solidarietà, e che quest'anno è andato a Cab Terra, Agrisfera e Cab Massari per il senso civico e lo straordinario spirito di solidarietà con cui hanno affrontato le catastrofiche alluvioni di maggio, mobilitando risorse ed energie per sostenere le comunità e acconsentendo a tagliare gli argini sulle proprie coltivazioni al fine di salvare le aree abitate, nonostante gli ingenti danni subiti. «Nessuna comunità può progredire se si spezza la catena della fiducia, della trasmissione dell'esperienza, della speranza di pensare e di realizzare, insieme, un futuro migliore.

Le istituzioni - ha detto Guberti servono anche a questo: a trasmettere nel tempo i valori, le testimonianze, le conquiste delle generazioni che ci hanno lasciato il mondo in eredità». alla cerimonia erano presenti anche il sindaco, il prefetto e la consigliera regionale Manuela Rontini. Il Consiglio di Presidenza di **Legacoop** Romagna ha espresso la sua profonda gratitudine alla Camera di Commercio della Provincia di Ravenna per aver conferito alle Cooperative Agricole Braccianti il prestigioso riconoscimento.



Compleanno La bella storia della cooperativa logistica

Passione e umiltà: i primi 50 anni de «La Giovane»

Dalla «Carovana» alla realtà di oggi: una vicenda di speranza e coraggio

Passione, umiltà, territorio, competenza. Ritornano in continuazione queste parole nel racconto dei 50 anni di storia della cooperativa logistica La Giovane. Traguardo celebrato ieri in un Teatro Regio al completo, tra autorità cittadine, istituzioni, soci, rappresentanti del mondo industriale e della cooperazione. A ripercorrere quella storia «di sogni e speranze» di quel gruppo di 23 giovani - «un po' inesperti, ma certamente coraggiosi» - che il 10 novembre 1973 hanno deciso di trasformare l'allora «Carovana» in una società a forma cooperativa. Così ecco, da quel primo atto di coraggio, i metri quadrati dei magazzini che iniziano ad aumentare, il mercato che si apre e cambia insieme ai servizi, lo slancio all'internazionalizzazione, le nuove tecnologie. Si moltiplicano, intanto, anche sogni e obiettivi. Questi 50 anni sono stati un viaggio incredibile, fatto di difficoltà e tanto impegno, ma anche di tanti traguardi raggiunti con competenza, serietà e umiltà - ha esordito Ginetto Donati, presidente La Giovane dal 1996 -. A guidarci, in questi anni, anche tanta passione». Tradizione e innovazione si incontrano: «Guardiamo al futuro con entusiasmo e consapevolezza - ha proseguito -. Tra i prossimi progetti abbiamo l'inaugurazione di altri 15 mila metri quadri di magazzini, nuovi investimenti e il grande impegno della sostenibilità». Una realtà, La Giovane, che «ha segnato la storia economica, sociale e culturale del nostro territorio». Per questo in tanti, saliti uno a uno sul palco del Regio moderati dal direttore di 12Tv Parma Pietro Ferraguti, hanno voluto porgere il loro augurio. «Mentre intorno tutto cambia velocemente, ritorna nel racconto della storia della giovane una parola: umiltà - ha affermato il sindaco Michele Guerra -. Un valore che ha permesso a La Giovane di comprendere le necessità del territorio, costruendo quel dialogo necessario per la crescita dell'intera comunità». La Giovane «ha saputo adattarsi al cambiamento e ha avuto un'attenzione costante alle esigenze di mercato, alla qualità, alla valorizzazione delle risorse umane» ha dichiarato Simone Gamberini, presidente Legacoop nazionale. Un «vero esempio nel mondo della cooperazione - aggiunge Edwin Ferrari, presidente Legacoop Emilia Ovest -.

Questi 50 anni sono una storia cooperativa straordinaria, fatta di intraprendenza, visione e competenza».

Il «segreto» forse sta proprio in quella «lungimiranza e intelligenza idi comprendere in anticipo i cambiamenti nel tessuto industriale - ha commenta Cesare Azzali, direttore dell'Unione parmense degli industriali -, rendendo possibile ed efficace il rapporto con le altre aziende, creando così una rete fondamentale». «Che siano almeno altri 50 anni come questi» è l'augurio che tutti hanno voluto porgere.



Gazzetta di Parma

Cooperazione, Imprese e Territori

A suggellare l'atmosfera di festa, anche le musiche della «Società dei concerti di Parma» e un lungo abbraccio. Quello del fondatore ed ex presidente Franco Adorni e l'attuale presidente Ginetto Donati.

Anna Pinazzi.

Rcf Arena C.Volo rivendica i premi «Merito degli imprenditori privati»

La società che ha realizzato la struttura si smarca dal Comune: «Noi protagonisti»

EVARISTO SPARVIERI

Reggio Emilia «Ci fanno ovviamente piacere gli interventi degli amministratori pubblici che evidenziano l'importanza del Premio nazionale in/Arch e del Premio speciale Wtw - Wilson Tower Wilson assegnato alla Rcf Arena, ci piacerebbe che venisse sottolineata la natura privata di questa grande e importante struttura, e riconosciuta la capacità e la visione di prospettiva degli imprenditori reggiani che si sono impegnati per la sua realizzazione». Qualcosa deve essersi incrinato. E dopo il caso Kanye West, nel quale non erano mancate schermaglie sugli eventi last minute e sul provincialismo dei reggiani, nei rapporti fra amministrazione e gestori della Rcf Arena non sembra più esserci un idillio. Almeno leggendo fra le righe l'ultima nota diffusa dalla società C.Volo, che ha commissionato l'Arena, l'ha realizzata e ora la gestisce. E ieri è tornata a parlare dei due riconoscimenti ottenuti nell'ambito della Biennale di Venezia, mettendo puntini sulle "i" e "rivendicando" la vittoria. I due premi, ricordano da C.Volo, sono stati attribuiti sulla base di una motivazione che evidenzia «un landscape design in grado di interpretare nuovi modi di abitare lo spazio collettivo». I riconoscimenti erano stati celebrati anche dal Comune, che aveva espresso soddisfazione. Non solo per l'Arena: un premio simile è stato vinto anche dal Capannone 18 delle ex Reggiane. Per il vicesindaco, Alex Pratissoli, attraverso questi premi si «riconosce l'efficacia della visione e della pianificazione strategica messe a punto dall'amministrazione».

Quindi un elenco dei soggetti che hanno partecipato alla realizzazione dell'Arena: progettisti (Iotti+Pavarani architetti, con Tassoni and partners, Studio Lsa), committente (C.Volo spa), partner pubblici (Enac, Aeroporto di Reggio, Comune e Regione), impresa di costruzione (Nial Nizzoli) e società gestione eventi (Arena Campovolo srl). Da C.Volo (cordata composta da **Coopservice**, Arena Campovolo, Finregg, Nial Nizzoli, Rcf Group, Smart Group e Taste), sono tornati però sull'argomento, sottolineando la natura privata della maggior parte degli investimenti, di cui 1,7 milioni pubblici attraverso Fondi europei-Por Fesr, per quella che da sempre è celebrata come una riuscita partnership pubblico-privata: a seguito di gara pubblica, la società Aeroporto, partecipata del Comune che ha in concessione da Enac l'area aeroportuale, ha conferito a C.Volo la possibilità di gestire l'area non operativa fino al 2035. «Per la realizzazione dell'Arena è stata importantissima la collaborazione degli enti pubblici, in particolare il sostegno della Regione, e poi il Comune, la Società aeroporto, ma questa collaborazione si è basata sul protagonismo della dimensione imprenditoriale privata, attrice principale dell'intervento. Un'infrastruttura che oggi, a poco più di un anno dall'inaugurazione, è divenuta un punto di riferimento e un esempio con il quale chiunque dovrà confrontarsi per la realizzazione di grandi spazi rivolti agli eventi pubblici».



Gazzetta di Reggio

Cooperazione, Imprese e Territori

concludono da C.Volo attraverso una nota diffusa da Kaiti Expansion, l'agenzia di marketing e comunicazione di cui è presidente Davide Caiti, partner dell'Arena attraverso Smart Group e in passato liquidatore della Consortile Campovolo srl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Bellacoopia University pronta a ripartire

Reggio Emilia Giunge all'11esima edizione Bellacoopia University, corso promosso da **Legacoop** Emilia Ovest e Unimore. Quest'anno partecipano oltre 50 studenti provenienti dai Dipartimenti universitari. Il progetto mette al centro l'imprenditorialità cooperativa, i fondamenti, le caratteristiche normative, le opportunità di sviluppo di idee. Il giorno di inaugurazione è stato introdotto dal prorettore Giovanni Verzellesi e dal presidente di **Legacoop** Edwin Ferrari, che hanno sottolineato il valore dell'esperienza sia dal punto di vista della conoscenza di un modello di impresa radicato nel territorio e più che mai attuale, grazie alla sua vocazione alla sostenibilità e al passaggio generazionale, sia per l'acquisizione di competenze finalizzate allo sviluppo dell'open innovation e del startup mindset. Daniela Cervi e Nicola Siliprandi, responsabili di progetto, hanno illustrato lo svolgimento del programma nell'anno accademico e lasciato la parola al prof. Mario Mazzoleni, per la prima lezione di Bellacoopia University.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Cittadino

Cooperazione, Imprese e Territori

Gruppo Cassa Centrale (Bcc Lodi) promosso da Fitch

Giudizio positivo da parte dell'agenzia Fitch sul rating di lungo termine del Gruppo Cassa Centrale, cui aderisce nel Lodigiano **Bcc** Lodi: a conclusione della due diligence è stato confermato il giudizio BBB- con outlook stabile. Fitch ha valutato positivamente l'elevato livello di patrimonializzazione del Gruppo, anche perché Cassa Centrale beneficia di una significativa diversificazione delle esposizioni verso clienti e di una continua riduzione dell'esposizione al rischio sovrano. I crediti deteriorati in diminuzione e l'alta copertura, di cui **Bcc** Lodi è esempio tangibile, rimangono fattori importanti nella riduzione del rischio, dando una visione prospettiva di miglioramento della qualità dell'attivo.



Il Gazzettino

Cooperazione, Imprese e Territori

Federazione Nord Est: utile a 148 milioni

Federazione delle **Bcc** del Nord Est: risultati al 30 settembre 2023 in importante crescita con un utile netto complessivo delle 5 banche cooperative venete aderenti pari a 148 milioni (+ 63%), prestiti a famiglie e imprese pari a 6,13 miliardi (-5%), raccolta diretta da clientela a 9,1 miliardi (+ 2,3%), grande solidità patrimoniale con un Cet1 ratio al 31,4%. Il presidente Lorenzo Liviero: «Risultati che confermano la redditività delle **Bcc**».



IL PRIMO PIANO POTREBBE OSPITARE LABORATORI CREATIVI CON OPPORTUNITÀ DI STUDIO E LAVORO PER I GIOVANI

"Io sto con Zanni", uno sportello per i cittadini

PROGETTO SOCIALE

PROGETTO SOCIALE "Io sto con Zanni", con tanto di zeta di Zorro come logo, ha detto ieri Massimo Ippoliti, della cooperativa On The Road, come simbolo di riscatto della zona. Una zeta che sta soprattutto per Zanni, il quartiere della periferia nord sempre più verso una riqualificazione con l'adozione di una serie di servizi per il cittadino, ieri presentati, anche se il progetto è già attivo da tempo, oltre che da Ippoliti, dal sindaco, Carlo Masci, e dal vice, Adelchi Sulpizio.

In via Tripoti 44/1, dunque, nel restaurato Centro Alessandrini ci si potrà recare ora per tutta una serie di servizi, per via del progetto nato all'interno del Programma per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie finanziato al Comune di Pescara dalla Presidenza del Consiglio dei ministri. La realizzazione è stata affidata dal Comune, attraverso un bando, a **Legacoop** Marche con **Legacoop** Abruzzo e la società Cooperativa on the Road.

Ogni giovedì, venerdì e sabato, dalle 10 alle 13, al Centro Alessandrini ci si potrà recare per lo sportello al cittadino, per una mediazione con servizi territoriali - come il Comune, la Asl, l'Ater - o per un supporto per richieste online, quali il Cpi, il centro per l'impiego, l'Inps e le scuole. Non solo, perché sarà possibile ricevere un sostegno anche per le richieste scolastiche e di rimborso, per esempio relativo alle mense, e per percorsi di ricerca del lavoro. In più saranno possibili iscrizioni per corsi digitali di base.

Per i giovani è prevista l'attivazione di un laboratorio per l'utilizzo positivo dei social network, anche in virtù della lotta alla nomofobia, e contro le dipendenze tecnologiche. Per gli adulti vi saranno dei laboratori di alfabetizzazione di base per l'utilizzo delle e-mail, dei social network e delle app, come quelle utilizzate per interagire con l'Inps, con le Poste italiane, per lo Spid, dunque per l'identità digitale, e altro ancora.

«Io sto con Zanni - ha fatto notare ieri il primo cittadino, Carlo Masci - vuol dire che il Comune sta con i quartieri periferici non solo per migliorare le strutture pubbliche e le infrastrutture ma anche per migliorare la qualità della vita dei giovani e dei meno giovani. Lavoriamo sulla socialità, sullo stare insieme, sul vivere in comunità, e lo facciamo insieme alle associazioni che operano al nostro fianco». All'appuntamento di ieri, nel cuore di Zanni, ha preso parte anche il vice sindaco, Sulpizio. «Questo è l'ennesimo progetto - ha detto - che ci vede protagonisti nelle periferie dove entriamo e coinvolgiamo i residenti fornendo un aiuto concreto e una serie di attività ricreative e di inclusione sociale. Si riduce la distanza tra Comune e cittadini e siamo contenti di esserci». Per Ippoliti, invece,



Il Messaggero (ed. Abruzzo)

Cooperazione, Imprese e Territori

«il grande senso di questo progetto è di intervenire sulla grave marginalità, sulle condizioni difficili e disperate, e di ricreare una colla sociale nel quartiere. Il nostro è un lavoro multiprogettuale - ha detto a nome di On the road - tra lo sportello e i corsi rivolti a giovani e anziani, per far sì che il quartiere abbia una sponda sociale». Il progetto "lo sto con Zanni" durerà ancora per sette anni, e sei i primi tre sono stati finanziati dal governo, i restanti saranno a carico del Comune.

Vito De Luca © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Ancona)

Cooperazione, Imprese e Territori

Il riconoscimento a Portonovo

Uno scoglio nel nome di Frezzotti

Sin dai tempi più lontani chi ogni giorno vive il mare, per passione o per lavoro, dà un nome agli scogli per poter identificare un luogo preciso lungo le rotte.

La costa del Conero ne è piena.

Dalle Due Sorelle alla Vela, dal Trave al Cavallo. Da ieri c'è un nuovo nome di scoglio che sarà pronunciato da pescatori e naviganti: «Le Mesole Frezzotti».

Questo scoglio è stato infatti intitolato ad un uomo che si è impegnato tutta la vita per valorizzare il Mosciolo selvatico e con esso Portonovo: Franco Frezzotti. Al ristorante Marcello, Aldo Roscioni gli ha consegnato una targa a ricordo di questo riconoscimento voluto dalla **Cooperativa Pescatori** e da tutta la Comunità di Portonovo.

Frezzotti è stato colui che ha creato e voluto, nel 2004 quando era allora Fiduciario della Condotta di Ancona, il Presidio Slow Food del Mosciolo selvatico di Portonovo con lo scopo di salvaguardare e tutelare questo mollusco che negli anni è divenuto il simbolo della biodiversità del Conero. La sua fu un'idea lungimirante e premonitrice del rischio che il prezioso mitilo sta vivendo in questi ultimi anni. Lo scoglio delle Mesole Frezzotti è all'altezza della statua della Madonnina che si erge in mezzo al mare per segnalare, ai natanti, il termine del Trave. Claudio Desideri.



Il Resto del Carlino (ed. Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

Missione sostenibilità HeraLab, nuovo format Comunità energetiche per il futuro green

La neutralità climatica come obiettivo dell'iniziativa ecologica Particolare impegno per supportare le aziende nel percorso Stefano Verde: «Un utile strumento di dialogo con le comunità locali»

MARCO GASPARRI

Imola cresce nel segno della neutralità carbonica grazie alle relazioni sviluppate all'interno di HeraLab, lo spazio di confronto ideato da Hera per dialogare con stakeholder, comunità locali e territori.

La nuova edizione del consiglio locale, avviata ad aprile, si è conclusa nei giorni scorsi con la visita dei componenti di HeraLab all'impianto di Sant'Agata Bolognese per la produzione di biometano.

L'ultimo incontro ha sancito la nascita di potenziali collaborazioni, idee e soluzioni che si inseriscono nelle traiettorie scelte per l'edizione di quest'anno del Lab: l'efficienza energetica, le energie rinnovabili e le comunità energetiche.

Tutti capitoli di un solo importante tema a cui è stato dedicato il nuovo format di HeraLab: la neutralità carbonica.

Per quanto riguarda l'efficientamento energetico, per esempio, individuata la possibilità di supportare le piccole e medie imprese nel percorso verso una maggiore consapevolezza energetica. Nell'ambito del grande tema delle comunità energetiche rinnovabili, i componenti di HeraLab si sono confrontati sull'idea di un 'distretto per l'energia verde' per valorizzare gli impianti nelle aree industriali del territorio. È infine nata l'idea di un 'quartiere solidale', con l'obiettivo di contrastare la povertà energetica.

«Siamo molto soddisfatti per il confronto intenso e costruttivo che si è sviluppato all'interno di questa edizione di questa edizione di HeraLab - afferma Stefano Verde, direttore centrale Strategia, regolazione ed enti locali di Hera - che continua a rappresentare per l'azienda un utile strumento di dialogo con le comunità locali. È un ecosistema - prosegue - che vive di confronto, che struttura relazioni e che progetta iniziative, partendo dalla collettività e avendo come destinataria la collettività stessa».

Gli interlocutori privilegiati di HeraLab sono enti locali, associazioni di categoria e di consumatori e imprese. I componenti del consiglio multi-stakeholder sono stati individuati sulla base della rappresentatività dei diversi soggetti sui territori e in relazione al tema portante di questa edizione, la neutralità carbonica.

I 15 componenti dell'edizione appena conclusa di HeraLabImola sono: Fabiola Salucci (Acer); Marco Costa (Aess); Simona Boschetti (Ausl); Sergio Maccagnani (Circondario); Roberto Lelli (Comune di Imola); Michele Denti (Cefla); Carlo Negrone (Clai); Ornella Bova (Cna); Marco Gasparri (Confindustria); Stefano Bulgarelli (Sacmi); Luca Dal Pozzo (Confcooperative); Giulia Tansini (Con.Ami); Valeria Vignali (Formula Imola); Alessandro Zanarini (Università di Bologna); Ivana Topi (Fondazione Cassa di Risparmio di Imola).



Il Resto del Carlino (ed. Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

La nomina e la partecipazione al Lab sono a titolo gratuito.

Hera eroga per ciascun incontro e per ogni partecipante un gettone di presenza, che quest'anno ammonta a 200 euro (il doppio rispetto alla prima edizione dell'iniziativa). I gettoni complessivamente maturati vanno a costituire un fondo che il Lab devolve localmente per sostenere iniziative e progetti di sostenibilità.

L'edizione appena conclusa di HeraLab ha contribuito a raccogliere quasi 10mila euro che verranno devoluti alla Fondazione Montecatone Onlus e alla ricostruzione post alluvione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Cooperazione, Imprese e Territori

Consegnato il premio Teodorico A vincerlo tre coop di braccianti

Cab Ter.Ra, Agrisfera e Cab Massari lo hanno meritato per il ruolo avuto durante i giorni dell'alluvione Il presidente della Camera di Commercio, Guberti: «Rimarranno un esempio virtuoso per la comunità»

«Un riconoscimento, quello di questa edizione, che va ai cooperatori e alle cooperatrici delle Cooperative bracciantili di Ravenna ma simbolicamente a tutte quelle imprese che grazie al loro senso civico, al loro senso di responsabilità e di sacrificio, hanno saputo esprimere in maniera forte il ruolo sociale dell'impresa, il senso etico e lo spirito di vicinanza ad una comunità ferita dai tragici eventi alluvionali di maggio. Un grazie a tutti coloro che hanno lavorato con impegno nell'affrontare le conseguenze dell'alluvione e che sono e rimarranno un esempio virtuoso per la nostra comunità ed in particolare per i nostri giovani». Con queste parole il presidente della Camera di commercio di Ferrara Ravenna, Giorgio Guberti, ha consegnato, alla presenza delle autorità, degli amministratori locali e dei rappresentanti delle associazioni di categoria, i riconoscimenti della XI edizione del "Premio Teodorico", appuntamento promosso dall'ente di viale Farini che celebra chi ha saputo dimostrare impegno personale, etica imprenditoriale, e solidarietà, e che quest'anno è andato a C.A.B. Ter.Ra. Soc. Coop. Agr.

, Agrisfera Soc. Coop. Agr. P.A. e CAB Massari S.C. per il senso civico e lo straordinario spirito di solidarietà con cui hanno affrontato le catastrofiche alluvioni di maggio, mobilitando risorse ed energie per sostenere le comunità e acconsentendo a tagliare gli argini sulle proprie coltivazioni al fine di salvare le aree abitate, nonostante gli ingenti danni subiti.

«L'assegnazione del Premio Teodorico ai cooperatori e alle cooperatrici delle Cooperative bracciantili di Ravenna per l'impegno profuso nei drammatici giorni dell'alluvione ci racconta di quanto la nostra sia una comunità coesa, forte e unita, dichiara il presidente della Provincia Michele de Pascale. Il Consiglio di Presidenza di **Legacoop** Romagna esprime la sua profonda gratitudine alla Camera di Commercio per aver conferito alle Cooperative Agricole Braccianti il prestigioso Premio Teodorico.



Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Cooperazione, Imprese e Territori

«Arena merito dei privati» La stiletta al Comune ma poi torna la pace

All'indomani del premio d'architettura alla Biennale, la nota di C.Volo «Va riconosciuta la nostra capacità». Olivi (Coopservice) spegne le polemiche

Che i rapporti fossero quantomeno tesi qualche settimana fa si era capito con il rimpallo di comunicati incrociati tra Comune e C.Volo, la società che detiene l'area dell'Rcf Arena. Ma ieri è sembrata una doccia fredda la nota inviata dai soci privati della società che gestisce lo spazio concerti, all'indomani dell'importante premio ricevuto nell'ambito della Biennale per l'Architettura di Venezia.

«Ci fanno ovviamente piacere gli interventi degli amministratori pubblici che evidenziano l'importanza del Premio nazionale in/Arch e del Premio speciale Wtw-Wilson Tower Wilson assegnato alla Rcf Arena, ci piacerebbe che venisse sottolineata la natura privata di questa grande e importante struttura, e riconosciuta la capacità e la visione di prospettiva degli imprenditori reggiani che si sono impegnati per la sua realizzazione». Il riferimento implicito è alla comunicazione inviata mercoledì dal Comune, in cui l'ente raccontava del doppio premio ricevuto dai progetti Rcf Arena e Capannone 18 alle Ex Reggiane. In quel comunicato il vicesindaco Alex Pratissoli commentava così: «Accanto a creatività, professionalità e partecipazione fattiva di tutti gli attori coinvolti, a cui va il nostro plauso, si riconosce l'efficacia della visione e della pianificazione strategica messe a punto dall'amministrazione comunale per la qualità urbana dell'Area Nord, a beneficio di tutta la città». Una intestazione di merito che evidentemente ha fatto storcere qualche naso dei finanziatori privati e proprietari de facto dell'Arena. «Per la realizzazione dell'Arena è stata importantissima la collaborazione degli enti pubblici - è l'incipit della nota di ieri - ma questa collaborazione si è basata sul protagonismo della dimensione imprenditoriale privata, attrice principale dell'intervento». Principale, è la parola chiave. A rimarcare che il merito di quei premi e dell'efficacia dell'opera dovrebbe far capo ai privati e non al pubblico. Ci tiene però a smentire che vi siano contrapposizioni Roberto Olivi, presidente di **Coopservice** che detiene le quote principali della società C.Volo: «Noi soci non ci sentiamo affatto sottostimati dal pubblico, anche il sindaco l'ha sottolineato molte volte il nostro ruolo» precisa, ammettendo anche che «la nota poteva essere interpretata in chiave polemica». Ma il pensiero di Oliva è di tutt'altra natura: «Noi pensiamo che tutti abbiano fatto la propria parte. Pare che questo invece sia un esempio virtuoso di collaborazione pubblico-privato, come pochi in Italia.

Noi come **Coopservice** siamo proprio in cerca di questo tipo di project-financing».

In realtà qualche frizione tra C.Volo e il Comune era emersa giusto poche settimane fa durante il tira e molla del concerto di Kanye West. Il sindaco aveva aperto il primo fronte, dicendo che «non si può confondere la disponibilità della città ad affrontare eventi di portata mondiale con la condizione di



Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Cooperazione, Imprese e Territori

incertezza che ha accompagnato tutta la settimana. (...) Non v'è motivazione di marketing, di promozione commerciale che legittimi il fatto che questa possa diventare la regola, perché così non sarà». Alla nota aveva replicato C.Volo, sostenendo che «è necessaria una visione e un atteggiamento meno legato ad un'ottica provinciale e locale, ma bensì aperto all'ambito internazionale». Era seguita poi un'ultima nota di Vecchi che sembrava pacificatoria: «Quello che occorre evitare è una contrapposizione, anche solo a parole, fra città e Rcf Arena». Sarà pace duratura ora?

Saverio Migliari.

Mercuri: «La provincia di Foggia deve svegliarsi sarebbe grave perdere le opportunità di Pnrr e Zes»

ECONOMIA Intervista all'imprenditore della Farris (ortofrutta) L'ex presidente nazionale di Fedagri resta ai box: «Nessuna corsa sulla Camera di commercio»

MASSIMO LEVANTACI

Rientrato da una lunga esperienza, otto anni, ai vertici nazionali dell'imprenditoria agricola legata al mondo delle cooperative (Fedagri e Alleanza delle cooperative dell'agroalimentare), l'imprenditore foggiano Giorgio Mercuri non si lascerà stratonare da chi continua a tirarlo per la giacca proponendogli incarichi in enti e organismi locali.

«Sono fuori dai giochi, anche se continua a girare il mio nome. Ma non sono candidato a nulla, per scelta personale. Ci può essere qualche organizzazione che abbia potuto pensare al mio nome, però declino». Mercuri guida la Farris, azienda dell'ortofrutta proiettata sui mercati esteri con l'export di verdure disidratate e semi-dry surgelati. E la lunga esperienza ai vertici della cooperazione agroalimentare lo mette nella condizione di tracciare un identikit sul futuro di un grande territorio agricolo a vocazione agroalimentare, sempre appeso però all'alibi delle potenzialità inespresse.

Mercuri, come se la immagina questa provincia fra cinquant'anni?

«L'agricoltura resterà presumo la sua principale fonte di guadagno e il punto di partenza da cui sviluppare nuove progettualità. Ma poi servono investimenti e soprattutto una regia di pensiero».

Si vota per la presidenza della Camera di commercio tra poco più di un mese, crede che sia ancora un ente di programmazione?

«La Camera di commercio è da sempre un riferimento per le imprese, dopo la riforma ha mantenuto i suoi numeri se ne si sono associate nuove realtà. Sono stati fatti investimenti importanti, la nuova sede in viale Fortore va mantenuta: sento di un possibile ritorno in via Dante».

Lei vedrebbe un ritorno degli agricoltori alla presidenza?

«Credo che un'alternanza ci debba essere, come accaduto negli ultimi 40 anni. L'importante è la collegialità sul territorio, devono circolare le idee».

Di cosa si dovrebbe occupare preliminarmente secondo lei il nuovo presidente degli imprenditori?

«Oggi la provincia di Foggia incontra due seri problemi: difficoltà di crescita delle imprese e nuovi investimenti pressochè assenti. Ma ci sono i finanziamenti del Pnrr e della Zes, quest'ultimi da gennaio: la Camera di commercio ha il dovere di ragionare sulle cose da fare. Assisto invece a diverse



La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Capitanata)

Cooperazione, Imprese e Territori

posizioni su questi temi: va bene il dibattito, ma non possono esserci divisioni di tipo politico. E poi bisognerebbe organizzare uno spazio aperto su opportunità e iniziative dove ci si possa confrontare senza pregiudizi».

Cosa è mancato secondo lei in questi anni nella pianificazione economica?

«La gestione Gelsomino in camera di commercio è stata collegiale, non ci sono stati scontri per posizioni diverse a parte le ultime scaramucce di fine mandato.

Ora però serve uno scatto diverso, ci sono delle opportunità da cogliere. E un sindaco che ci auguriamo duri nel tempo. La provincia può risollevarsi se le imprese marciano unite verso un'unica direzione».

La sua impresa quali ostacoli deve ancora affrontare e cosa vorrebbe dire alle istituzioni?

«Le imprese sul territorio devono essere in grado di fare sistema. Lo so che sembra una frase fatta, ma se l'agroalimentare foggiano ha una sua nicchia di mercato in giro per il mondo lo deve anche a questo impegno concentrato sull'export.

E poi bisogna metter mano alle infrastrutture: non esiste un sistema viario in funzione dall'aeroporto, bisogna connettere lo scalo in funzione del trasporto merci. E l'alta velocità la vedremo se va bene tra 15 anni. Anche il sistema irriguo è incompleto. C'è tanto da fare che non bisognerebbe perdere neanche un minuto».

Istruttoria per presunto cartello I prezzi delle bottiglie di vetro nel mirino dell'Antitrust

Ispezioni dei funzionari dell'Autorità garante e della Guardia di Finanza nella Vetreria Etrusca e alla Zignago

EMPOLESE VALDARNO Sarebbero state alcune segnalazioni, una fatta anche sulla propria piattaforma whistleblowing, a far scattare un'istruttoria da parte dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato nei confronti di nove fra le più importanti società del settore della produzione e commercializzazione del vetro cavo e nello specifico delle bottiglie di vino in vetro, per un possibile aumento coordinato dei prezzi dei prodotti. In pratica, secondo le denunce, le aziende avrebbero fatto cartello per aumentare contemporaneamente tutte della stessa percentuale il prezzo dei loro prodotti. Fra le nove aziende ci sono anche la Zignago Vetri spa con una delle sue sedi nella zona industriale di Terrafino a Empoli e la Vetreria Etrusca con sede a Montelupo Fiorentino.

Secondo l'Autorità, le società si sarebbero coordinate, almeno a partire dal 2022. Questo coordinamento - spiega l'Agcm in una nota - potrebbe essere il risultato di un accordo o di una pratica concordata per evitare il confronto concorrenziale tra i principali operatori del settore. I funzionari dell'Autorità, con l'ausilio del Nucleo speciale Antitrust della Guardia di Finanza, hanno svolto ispezioni nelle principali sedi delle società e di altri soggetti ritenuti in possesso di elementi utili all'istruttoria, tra cui Assovetro, l'Associazione nazionali degli industriali del vetro. La Zignago Vetro è presente a Empoli dal 1987 e si occupa prevalentemente della produzione di contenitori per vino, olio e altri alimenti, impiegando circa 200 persone, oltre all'indotto. Nel 2022, il fatturato di Zignago Vetro è stato pari a circa 356 milioni di euro. La Vetreria Etrusca spa è una società, interamente controllata da Barfin spa, attiva nella produzione e vendita di articoli in vetro. Nel 2022, il fatturato di Vetreria Etrusca è stato pari a circa 116 milioni di euro. I dirigenti della Zignago Vetro e i titolari della Vetreria Etrusca non hanno al momento voluto rilasciare alcun commento sulla vicenda. Le altre aziende finite nel mirino sono Berlin Packaging Italy, Bormioli Luigi, O-I Italy, Verallia Italia, Vetreria **Cooperativa** Piegarese, Vetri Speciali, Vetropack Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Nuova di Venezia e Mestre

Cooperazione, Imprese e Territori

conferenza stato-regioni

Dieci milioni di ristori per i danneggiati dal granchio blu

DANIELE ZENNARO

CHIOGGIA L'attività di molluschicoltura, semi distrutta dall'invasione e dalla voracità del granchio blu, può tirare un sospiro di sollievo. Dopo il via libera della Conferenza Stato-Regioni al decreto firmato dal ministro Lollobrigida, gli operatori messi in ginocchio dal granchio blu potranno contare su 10 milioni di ristori, che si aggiungono ai 2 milioni e 900 mila euro già operativi per le spese di raccolta e di smaltimento del granchio sostenute fra agosto e ottobre.

«Ringraziamo il ministro e gli assessori regionali» esulta **Alleanza** delle cooperative «per l'intesa raggiunta sul provvedimento che dovrà sostenere la ripresa dell'attività per la semina, il ripopolamento e l'acquisto di strutture fisse per proteggere gli allevamenti di vongole e novellame di sogliole e cozze. A questi interventi, molto attesi dagli operatori ittici, si aggiungerà a breve un ulteriore intervento per ridurre gli oneri previdenziali e assistenziali per i lavoratori flagellati dalla piaga del granchio blu. Da mesi ormai stiamo vivendo una situazione di assoluta crisi che sta travolgendo gli equilibri di un'area che ha saputo trarre dalla venericoltura l'occasione per creare sviluppo e benessere per migliaia di lavoratori, imprese e nuclei familiari».

- DANIELE ZENNARO © RIPRODUZIONE RISERVATA Una cesta piena di granchi blu.



Grandine e altre catastrofi Alle imprese 12 milioni

Ravaglia (Ciba): «A Ferrara 40 liquidazioni, poche polizze»

GIOVANNA CORRIERI

Ferrara A livello nazionale solo il 7% delle aziende è assicurato contro gli eventi catastrofali, il 17%, invece, a livello regionale. Ma delle circa 3mila imprese del circuito Ciba Brokers, società di brokeraggio assicurativo del sistema **Confcooperative**, il 70%, in Emilia-Romagna, hanno la copertura assicurativa, e di questi tempi stanno recuperando in fretta le risorse per poter ripartire. A Ferrara, in particolare, sono in liquidazione risorse per circa una quarantina di imprese, circa 12 milioni di euro, fondamentali per risollevarle quelle aziende, tra cui tante agricole, che sono state duramente colpite dagli eventi catastrofali degli ultimi mesi.

«In Italia non abbiamo l'abitudine di assicurarci contro gli eventi catastrofali - dice Daniele Ravaglia, presidente di Ciba Brokers - scelta strana visto che il nostro paese è a rischio, così come pure la nostra regione, specie se pensiamo ai terremoti e alle alluvioni. Ormai con il cambiamento climatico la possibilità che si verifichino eventi catastrofali è sempre più alta e lo Stato - considera Ravaglia - con sempre meno risorse difficilmente potrà intervenire tempestivamente e fare fronte a tutto. Per questo è fondamentale che, così come si assicura un'auto, anche le imprese si tutelino, e il nostro compito è informare e sollecitare ad assicurarsi, svolgendo in pratica una sorta di attività sociale».

A livello di provincia di Ferrara «ci sono stati diversi eventi atmosferici avversi - continua il presidente di Ciba Brokers - ma i problemi maggiori sono stati causati soprattutto dal vento e dalla grandine, da cui comunque in generale c'è sempre una maggiore propensione ad assicurarsi». Proprio contro i danni da vento e grandine a Ferrara sono già stati rimborsati 5 milioni di euro, ma sono appunto 12 i milioni in liquidazione in provincia, e che vengono erogati man mano che proseguono i lavori di ripristino delle imprese.

A livello regionale la società di brokeraggio assicurativo del sistema **Confcooperative** ha in liquidazione 117 milioni di euro, circa 55 milioni appunto già erogati. Ciba Brokers «sta insistendo molto sul tema delle assicurazioni contro gli eventi catastrofali perché sono pochissime le aziende assicurate ma quelle che lo sono possono recuperare in fretta risorse importanti per ripartire, senza aspettare i tempi dello Stato.

È vitale assicurarsi, a volte da questo dipende la sopravvivenza di un'impresa. La nostra mission - sottolinea Ravaglia - è sollecitare ma anche informare, perché spesso le imprese non sanno nemmeno di potersi assicurare, dai terremoti per esempio, eppure è una possibilità che esiste da tempo. Peraltra, presto per le imprese sarà obbligatorio assicurarsi contro gli eventi catastrofali, e questo è assolutamente



La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

importante».

È chiaro che il problema riguarda anzitutto gli agricoltori ma ormai, vista la dimensione dei chicchi di grandine caduti in estate, chiunque opera in un capannone deve porsi il problema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Muratore morì cadendo dal balcone Mancavano le misure di sicurezza

Iniziato il processo per la tragica fine del 59enne Giuseppe Fiore

DANIELE OPPO

Ferrara Giuseppe Fiore morì, molto probabilmente, perché nel balcone al terzo piano di una palazzina di via Oberdan sul quale stava lavorando non era stato installato un parapetto sufficientemente alto per impedirne la caduta.

Queste le conclusioni del tecnico dello Uopsal, il servizio prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro dell'Ausl che il 7 marzo del 2021 si recò sul posto per verificare cosa avesse determinato la tragedia in cui perse la vita il muratore di 59 anni.

L'ispettore è stato sentito ieri come testimone dalla giudice Carlotta Franceschetti nella prima udienza del processo a carico di Manuel Alleati, titolare della Meeting Point, **cooperativa** che aveva assunto i lavori di rifacimento di un bagno in quell'appartamento, imputato per omicidio colposo dovuto al mancato rispetto delle norme sulla sicurezza del lavoro. Il collega di Fiore, Geremia Corcione, aveva patteggiato 10 mesi.

L'ispettore ha spiegato che il montacarichi sul quale stava operando Fiore si è staccato ed è caduto insieme all'operaio. Non è chiaro se il macchinario si sia staccato autonomamente - anche se gli ispettori hanno verificato che non era fissato in maniera idonea e sicura, ma solo a pressione tra due tavole di legno - o se Fiore abbia perso l'equilibrio e, cercando di aggrapparsi a qualcosa lo abbia trascinato giù con sé.

Di fatto, però, il piano di sicurezza per quel cantiere, è stato ancora l'ispettore a rilevarlo rispondendo alle domande della difesa dell'imputato (avvocati Riccardo Caniato e Filippo Maggi), non prevedeva l'uso del montacarichi, per questo non vi era alcuna previsione di sicurezza al riguardo.

Sicurezza che avrebbe, una volta usato il macchinario in cantiere, avrebbe dovuto prevedere un parapetto alto almeno un metro, mentre ci si accontentò probabilmente della sola ringhiera del balcone, alta poco meno di 90 centimetri.

Appena dieci centimetri che hanno separato la vita dalla morte di un lavoratore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

Alleanza cooperative pesca ringrazia Governo e Regione

Goro «Ringraziamo il ministro Lollobrigida e gli assessori regionali per l'intesa raggiunta sullo schema di provvedimento che metterà rapidamente a disposizione di imprese, cooperative e consorzi 10 milioni di euro per fronteggiare gli effetti dell'emergenza causata dal granchio blu. La finalità è quella di sostenere la ripresa delle attività per la semina, il ripopolamento e l'acquisto di strutture fisse per proteggere gli allevamenti di vongole e novellame di sogliola e cozze. Ad esso si aggiungono i 2,9 milioni già operativi per contribuire alle spese di raccolta e smaltimento del granchio, sostenute fra agosto e ottobre 2023», così l'Alleanza cooperative pesca e acquacoltura, commenta le notizie diramate dal ministro Francesco Lollobrigida. Interventi, questi, molto attesi dalle marinerie, sottolinea l'Alleanza, cui si aggiungerà a breve un ulteriore intervento per ridurre gli oneri previdenziali e assistenziali dagli operatori flagellati dal granchio blu. «Quella che viviamo da qualche mese a questa parte è una situazione di assoluta crisi che sta travolgendo gli Il presidente Stefano Bonaccini giovedì mattina a Goro equilibri di un'area che ha saputo trarre dalla venericoltura l'occasione per creare sviluppo e benessere per migliaia di lavoratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



La città

Taxi, arrivano 18 nuove licenze costeranno 45 mila euro l'una

di Gabriella De Matteis A Milano, secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate, la licenza di un taxi vale 115mila euro. A Bari, invece, 45mila euro, poco più di un terzo. O almeno è quello che si deduce scorrendo i numeri delle ultime operazioni di vendita delle licenze, registrate nel capoluogo pugliese. Il dato è fondamentale perché ha rappresentato il punto di partenza nella stesura del bando che il Comune di Bari sta preparando per mettere sul mercato 18 licenze in più.

La ripartizione Sviluppo economico e gli uomini della polizia annonaria hanno fatto una ricerca: negli ultimi tre anni sono state vendute sei licenze (un'altra invece è stata messa sul mercato dopo il decesso del titolare). Queste licenze sono state acquistate per un valore che in tutte le trattative si attesta in media sui 45 mila euro.

Un dato decisamente più basso di quello di altre città. Se a Milano, appunto, secondo l'Agenzia dell'Entrate, una licenza vale 115mila euro, a Roma 125. Cifre che devono essere ritoccate al rialzo: la rivalutazione fa schizzare il

valore anche a 140, 150mila euro. La differenza tra il valore delle licenze di Bari e di altre città è evidente. « Chiaramente Milano e a Roma sono città nelle quali i tassisti lavorano tutto l'anno, a Bari, invece, il lavoro si concentra soprattutto nella stagione estiva » dice Alessandro Di Bari, presidente della **cooperativa** Taxi Bari. In media, invece, un tassista incassa al mese intorno ai 2000 euro, somma dalla quale devono essere detratte, spiega Di Bari, « le spese ad esempio per le rate delle auto o del carburante».

Del dato di vendita delle sei licenze, riferito appunto agli ultimi tre anni, l'amministrazione cittadina terrà conto nel bando per l'aggiudicazione delle 18 nuove licenze che sarà pubblicato entro quest'anno. La licenza, in media, dovrebbe costare 50mila euro (tanto appunto quante il valore registrato nelle ultime transazioni). Chi parteciperà all'avviso dovrà avere alcuni requisiti specifici (come la patente di guida Kb, una sorta di certificato di abilitazione professionale) o l'iscrizione alla Camera di Commercio. La graduatoria tra chi presenterà la domanda sarà stilata sulla base di alcune " premialità" che saranno attribuite. Chi dimostrerà di mettere a disposizione del servizio una auto totalmente elettrica ad esempio riceverà un punteggio maggiore. « Il bando è il frutto anche di un lavoro di concertazione con la categoria » dice l'assessora allo Sviluppo economico Carla Palone. Le 18 licenze aggiuntive si aggiungeranno alle attuali che sono 150, un numero più basso di quello di altre città, come Catania (dove sono 200) che in media ha le stesse dimensioni di Bari.

Il bando contribuirà, quindi, a potenziare l'offerta dei taxi e non sarà l'unico provvedimento che sta studiando l'amministrazione. Il secondo è quello che permetterà di introdurre la doppia guida, una



La Repubblica (ed. Bari)

Cooperazione, Imprese e Territori

possibilità quest'ultima introdotta con il decreto Asset del governo. È stato il sindaco Antonio Decaro, intervenendo giovedì mattina alla cerimonia per celebrare i 50 anni di storia della **cooperativa** Taxi a Bari, ad annunciare la novità. « Il servizio - ha spiegato il primo cittadino - sarà migliorato permettendo un doppio turno serale soprattutto in due hub, quello dell'aeroporto e della stazione». Un modo per cercare di eliminare i disagi dei cittadini soprattutto nella stagione estiva. L'arrivo in piena notte di alcuni voli (spesso in ritardo) costringe i cittadini a lunghe attese in aeroporto per la carenza di taxi. Con la doppia guida, il taxi potrà essere condotto oltre che dal titolare della licenza da un suo dipendente purché abbia l'abilitazione. Sul territorio sarà, quindi, possibile trovare più vetture disposizione. Un'apertura alla possibilità di introdurre la doppia guida anche a Bari e soprattutto in alcune fasce orarie è arrivata dalle associazioni a cui fanno riferimento a Bari i 150 tassisti. « Vedremo in che modo tradurre in realtà questa possibilità, anche se - spiega Di Bari - nella nostra città si ha la pretesa di far pesare sulle spalle dei turisti la carenza del trasporto pubblico locale. La metropolitana che conduce al centro cittadino non funziona di notte e anche i mezzi dell'Amtab sono fermi ». Nei prossimi giorni la trattativa tra l'amministrazione e le associazioni di categoria continuerà per mettere a punto un sistema che nella fascia notturna preveda la possibilità della doppia guida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Confronto Carla Palone, assessora alle Attività economiche e Alessandro Di Bari, , presidente della **cooperativa** Taxi Bari. Sono in arrivo nuove licenze.

gli 8 deputati in ballo

Ars, dietro al "selfie" c'è l'inciucio spunta la norma salva-ineleggibili

MARIO BARRESI

Mario Barresi Adesso dimentichiamo per un istante l'ondata delle marchette trasversali e le suggestioni dei selfie notturni.

E concentriamoci su una delle norme approvate, in un unico blocco in commissione Bilancio, nel cosiddetto maxi-emendamento alla manovra correttiva dell'Ars.

Si tratta, in particolare, dell'articolo 4 recante "Interpretazione autentica". Di cosa? Della legge elettorale regionale (peraltro nemmeno citata dal primo comma dell'emendamento), la 29/1951, sulla disciplina delle cause di ineleggibilità dei deputati all'Ars. E in particolare la parte in cui si sbarra l'ingresso di Palazzo dei Normanni ad alcune categorie: «Gli amministratori ed i dipendenti con funzioni di rappresentanza o con poteri di organizzazione o coordinamento del personale, di istituti, consorzi, aziende, agenzie ed enti dipendenti dalla Regione ovvero soggetti alla sua tutela o vigilanza». Questa norma, secondo il testo che ha avuto il via libera in commissione Bilancio, deve essere interpretata «nel senso che l'ineleggibilità è volta a sanzionare

coloro i quali esercitano le suindicate funzioni e/o poteri unicamente in istituti, enti, consorzi e agenzie che abbiano un rapporto di dipendenza con la Regione Siciliana e che, in conseguenza di esso, siano sottoposti alla tutela e al controllo dell'ente territoriale, non già un rapporto di mera tutela e vigilanza».

Il secondo comma dell'"interpretazione autentica" riguarda un altro aspetto: laddove, sempre nella legge regionale 29/51, le cause di ineleggibilità «non sono applicabili a coloro che per dimissioni, collocamento in aspettativa od altra causa siano effettivamente cessati dalle loro funzioni», adesso «deve interpretarsi nel senso che la cessazione va intesa quale effettiva astensione da ogni atto inerente all'ufficio rivestito, senza alcun carattere di recettività».

Traduzione dall'"Arsese": 1) sono eleggibili i deputati legati a enti "semplicemente" vigilati dalla Regione; 2) per dichiarare l'ineleggibilità va dimostrato che non ci si sia astenuti dagli atti amministrativi legati al ruolo. Quella che viene presentata come un'interpretazione autentica (quindi con valore teoricamente retroattivo sui giudizi in corso) è - di fatto - una modifica normativa, perché riduce i casi di ineleggibilità e inverte l'onere della prova sull'effettiva astensione dagli atti d'ufficio.

Cui prodest? Ci sono quattro deputati con giudizi in corso. Il primo, guarda caso, è il meloniano Dario Daidone, presidente della Commissione bilancio che ha votato la norma salva-seggi. Già dichiarato ineleggibile in primo grado, in quanto non si dimise in tempo utile dal cda di Irfis, su ricorso del primo dei non eletti in FdI a Catania, l'ex consigliere comunale Carmelo Nicotra. Poi ci sono altri due colleghi di partito: Nicola Catania e Giuseppe Catania, uniti, oltre che dall'omonimia, dal medesimo destino giudiziario:



La Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

entrambi "pizzicati" come presidenti di Srr (il primo della Trapani Sud il secondo della Caltanissetta), uno dichiarato ineleggibile in primo grado, l'altro in attesa di sentenza, su ricorsi rispettivamente di Giuseppe Bica, ex sindaco di Custonaci, e del gruppo gelese di FdI, che vorrebbe il seggio per il coordinatore locale Totò Scuvera. Ma c'è un quarto deputato regionale sub iudice: il deluchiano Davide Vasta, nel frattempo diventato pure sindaco di Riposto, oggetto di due distinti ricorsi, perché non si sarebbe dimesso entro i termini dalla **cooperativa** Cot, vigilata dalla Regione di cui è pure fornitrice. A contendere il seggio è il primo dei non eletti nella lista Sud chiama Nord a Catania, Salvatore Giuffrida (noto alle cronache regionali per essere subentrato all'Ars dopo l'arresto di Fausto Fagone e la morte di Lino Leanza), ma soprattutto Santo Primavera, consigliere di Giarre, secondo dei non eletti, che ha vinto in primo grado su Vasta e conta di avere lo stesso risultato nel ricorso contro lo stesso Giuffrida, dirigente regionale che non avrebbe «eliminato in tempo la causa ostantiva».

Il primo verdetto definitivo, per Daidone e Vasta, è in programma in Corte d'Appello a Palermo il 14 dicembre. A seguire, nel 2024, l'appello su Nicola Catania e il primo grado del Tribunale civile su Giuseppe Catania. Ma adesso irrompe questa norma approvata all'Ars. Che rimescola le carte: pur in odore di incostituzionalità (numerose le sentenze che cassano la retroattività delle norme di interpretazione autentica), l'articolo contenuto nella manovra correttiva, se diventasse legge regionale, condizionerebbe il giudizio in corso. O quanto meno lo allungherebbe, lasciando in sella i deputati già dichiarati ineleggibili.

Legittimo dubbio: e se questa legge salva-ineleggibili fosse frutto di un inciucio trasversale per mantenere lo status quo nel più grande gruppo di maggioranze e in quello di Cateno De Luca?

Indizio numero 1: la conferenza dei capigruppo, presieduta da Gaetano Galvagno, aveva deciso di non non inserire nella manovrina norme ordinamentali.

Indizio numero 2: l'assessore all'Economia, Marco Falcone, ha tirato fuori il famigerato articolo 4 inserendolo nel cosiddetto maxi-emendamento governativo. Indizio numero 3: a un certo punto della nottata, i deputati del Pd lasciano la commissione; il primo, quando la norma non è ancora sbucata fuori, è Antonello Cracolici. «Stavano facendo porcherie, roba che manco al consiglio comunale di Roccacannuccia», si tira fuori il presidente dell'Antimafia. Indizio numero 4: il momento più infuocato della seduta è quando Falcone inveisce contro il capogruppo del Pd, Michele Catanzaro, accusandolo di «non portare i pantaloni» e di «essere telecomandato al telefono». Indizio numero 5: Nuccio Di Paola, leader regionale del M5S, afferma che «né noi, né gli amici del gruppo di De Luca ci siamo voluti fare strumentalizzare da pezzi del governo, che volevano che facessimo il gioco sporco per altri». Indizio numero 6: Luca Sammartino, vicepresidente della Regione, ex renziano sempre legato al dem Catanzaro, ha un interesse specifico nella vicenda, in quanto Nicotra, eventuale subentrante a Daidone, si sarebbe nel frattempo avvicinato alla Lega; contatti con altri partiti del centrodestra li avrebbe, anche uno dei due Catania; e Primavera, che punta a prendere il posto di Vasta, è certo che non si iscriverà al gruppo di ScN,

La Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

perché «ho interrotto i contatti con Cateno - dice a La Sicilia - subito dopo il ricorso».

Riassumendo: quattro deputati regionali beneficiano di una norma ad personam, due dei quali componenti - Daidone addirittura presidente, Giuseppe Catania "solo" membro - della commissione Bilancio che di fatto blinda il loro seggio. Con un asse trasversale fra Fdl e De Luca (lo stesso decisivo per la presidenza di Galvagno) per scongiurare la modificare di mappa ed equilibri dell'Ars con i probabili cambi di casacca di almeno due dei subentranti agli ineleggibili; con il placet del forzista Falcone, in ottimi rapporti con Fdl; e con l'ira funesta del leghista Sammartino, in contatto con parte del Pd. «Noi comunque abbiamo dato parere sfavorevole al maxi e poi di norma ordinamentale ne è stata inserita una mia sullo scorrimento delle graduatorie dei concorsi regionali», si smarca Ismaele La Vardera, delegato di "Scateno" in commissione. Ma può bastare la forma a coprire la sostanza? Altrove ci sarebbe stata la sollevazione delle opposizioni, all'Ars regna il silenzio. Il selfie notturno, adesso, sembra spiegare tutto. E, visto che siamo agli interrogativi finali, ne restano almeno due. Il primo: cosa farà Galvagno con una norma che, al netto dell'ipotesi di incostituzionalità, viola il patto della capigruppo? E, soprattutto, il secondo: ma Renato Schifani che ne sa (e che ne pensa) del caso, l'ennesima che sta dilaniando il centrodestra e il suo governo?

m.barresi@lasicilia.it.

La Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

«La partecipazione muove sempre da un sentirsi parte di qualcosa più grande di noi. Muove da un desiderio: quello di vivere insieme, di sperimentare la comunità».

L'iniziativa del Seminario di formazione è sostenuta quest'anno anche da **Confcooperative** Sicilia, Acli Catania, "Arché. Formazione e consulenza" e Sicilbanca.

Per informazioni sui contenuti del corso, sui relatori e sulle modalità di partecipazione e iscrizione si può consultare il sito: <https://www.diocesi.catania.it/node>.

Cheese Berlin: protagonisti i formaggi cooperativi di montagna

Tempo lettura: minuti (Agen Food) - Roma, 10 nov. - Il progetto "Think Milk, Taste Europe, Be Smart", promosso dal Settore Lattiero Caseario dell'**Alleanza delle Cooperative**, realizzato da Confcooperative e cofinanziato dalla Commissione Europea, approda a Cheese Berlin per raccontare i formaggi cooperativi di montagna. L'appuntamento annuale con la tradizione casearia artigianale ha luogo a Berlino, dal 12 al 14 novembre, presso il Markthalle Neun, uno degli ultimi mercati coperti della città e luogo di vivace interesse gastronomico: un'occasione per avvicinare produttori e consumatori e per formare un pubblico specializzato attraverso laboratori sui metodi di produzione e degustazioni di formaggi provenienti da tutta Europa. Ad andare in scena sono le tipicità montane prodotte dalle **Cooperative** italiane. Valentina Bergamin, riconosciuta miglior Assaggiatore d'Italia 2019 e membro della Guide Internationale des Fromagers guiderà la masterclass riservata alla stampa di settore, alle ore 10:00 di domenica 12 novembre. Il percorso di esplorazione dei formaggi prevedrà una verticale sui sapori di montagna: Stracchino all'Antica, Branzi 90-120gg, Bitto DOP, Trentingrana DOP, Strachitunt DOP. Attraverso una progressione gustativa, il tasting si soffermerà sui profili sensoriali delle cinque eccellenze casearie, sulla loro tracciabilità ad alta quota, sulle storie centenarie e sul sapere artigiano che le rende tanto peculiari. Non mancheranno approfondimenti sugli aspetti territoriali e stagionali e di quanto questi incidano nella creazione di valore per le comunità locali e per tutta la filiera. I prodotti proposti rappresentano una precisa selezione della ricchissima produzione delle **cooperative** lattiero casearie italiane, che da sole rappresentano il 70% delle principali filiere DOP: una scelta dettata dalla volontà di promuovere e porre l'attenzione sulle piccole produzioni di montagna, il cui ruolo risulta essenziale per lo sviluppo economico e sociale, la salvaguardia del territorio montano e l'attrattività turistica. La partecipazione a Cheese Berlin rientra tra le attività del progetto "Think Milk, Taste Europe, Be Smart" che intende aumentare il grado di consapevolezza dei cittadini italiani e tedeschi sulla filiera lattiero casearia e valorizzare, in questa specifica occasione, l'offerta dei formaggi di montagna, unica per qualità e varietà. Visualizzato da: Agen Food è la nuova agenzia di stampa, formata da professionisti nel campo dell'informazione e della comunicazione, incentrata esclusivamente su temi relativi al food, all'industria agroalimentare e al suo indotto, all'enogastronomia e al connesso mondo del turismo. Articoli correlati.



11/10/2023 17:03 Redazione Agenfood

Tempo lettura: minuti (Agen Food) - Roma, 10 nov. - Il progetto "Think Milk, Taste Europe, Be Smart", promosso dal Settore Lattiero Caseario dell'Alleanza delle Cooperative, realizzato da Confcooperative e cofinanziato dalla Commissione Europea, approda a Cheese Berlin per raccontare i formaggi cooperativi di montagna. L'appuntamento annuale con la tradizione casearia artigianale ha luogo a Berlino, dal 12 al 14 novembre, presso il Markthalle Neun, uno degli ultimi mercati coperti della città e luogo di vivace interesse gastronomico: un'occasione per avvicinare produttori e consumatori e per formare un pubblico specializzato attraverso laboratori sui metodi di produzione e degustazioni di formaggi provenienti da tutta Europa. Ad andare in scena sono le tipicità montane prodotte dalle Cooperative Italiane. Valentina Bergamin, riconosciuta miglior Assaggiatore d'Italia 2019 e membro della Guide Internationale des Fromagers guiderà la masterclass riservata alla stampa di settore, alle ore 10:00 di domenica 12 novembre. Il percorso di esplorazione dei formaggi prevedrà una verticale sui sapori di montagna: Stracchino all'Antica, Branzi 90-120gg, Bitto DOP, Trentingrana DOP, Strachitunt DOP. Attraverso una progressione gustativa, il tasting si soffermerà sui profili sensoriali delle cinque eccellenze casearie, sulla loro tracciabilità ad alta quota, sulle storie centenarie e sul sapere artigiano che le rende tanto peculiari. Non mancheranno approfondimenti sugli aspetti territoriali e stagionali e di quanto questi incidano nella creazione di valore per le comunità locali e per tutta la filiera. I prodotti proposti rappresentano una precisa selezione della ricchissima produzione delle cooperative lattiero casearie italiane, che da sole rappresentano il 70% delle principali filiere DOP: una scelta dettata dalla volontà di promuovere e porre

Alimentando

Cooperazione, Imprese e Territori

I formaggi di montagna italiani protagonisti a Cheese Berlin con una masterclass

Berlino - I formaggi cooperativi di montagna saranno protagonisti a Cheese Berlin , evento berlinese dedicato ai prodotti caseari artigianali , che si svolgerà dal 12 al 14 novembre presso il Markthalle Neun. Il progetto Think Milk, Taste Europe, Be Smart , promosso dal settore lattiero caseario dell' **Alleanza** delle **cooperative** , realizzato da Confcooperative e cofinanziato dalla Commissione europea, approderà a Berlino con una masterclass riservata alla stampa di settore. A guidarla sarà Valentina Bergamin , riconosciuta miglior Assaggiatore d'Italia 2019 e membro della Guide Internationale des Fromagers, che accompagnerà i giornalisti attraverso un percorso di degustazione tra cinque eccellenze casearie prodotte in alta quota: Stracchino all'Antica, Branzi 90-120 gg, Bitto Dop, Trentingrana Dop, Strachitunt Dop . La masterclass porterà l'attenzione dei partecipanti, oltre che sulle caratteristiche sensoriali dei cinque formaggi, sui loro aspetti territoriali e stagionali e su quanto questi incidano nella creazione di valore per le comunità locali e per tutta la filiera. La partecipazione a Cheese Berlin rientra tra le attività del progetto Think Milk, Taste Europe, Be Smart, che intende aumentare il grado di consapevolezza dei cittadini italiani e tedeschi sulla filiera lattiero casearia e valorizzare, in questa specifica occasione, l'offerta dei formaggi di montagna, unica per qualità e varietà. per rimanere aggiornato sul mondo dei prodotti lattiero caseari.



Legacoop-Unicoop, 'evitare chiusura residenze psichiatriche'

"Le centrali cooperative calabresi chiedono l'intervento del presidente della Regione Roberto Occhiuto affinché nell'immediato si eviti il disastro della chiusura delle residenze psichiatriche della provincia di Reggio Calabria". E' quanto si afferma in una nota di **Legacoop** e Unicoop Calabria. "Riteniamo incomprensibile ed ingiustificabile - è detto nel testo - che dopo gli innumerevoli appelli, in questa Calabria derelitta, per essere ascoltati bisogna ricorrere a manifestazioni estreme, come l'occupazione di una Azienda sanitaria, per rivendicare dei diritti sacrosanti. Assistiamo, ancora una volta, alla dimostrazione di come l'inefficienza del sistema burocrattizzato porti ad escogitare via di fuga dalle responsabilità, piuttosto che adoperarsi per trovare le giuste e doverosi soluzioni. E, come un tritatutto, travolge storie personali di pazienti, operatori e strutture sanitarie già esistenti dal 1990, a conduzione pubblica, trattandole come presidi sanitari di nuova costituzione. Le scriventi Centrali esprimono piena solidarietà e sostegno alla lotta intrapresa dai soci lavoratori delle cooperative sociali impegnate nella gestione di tali strutture". "Non si tratta di difendere soltanto posti di lavoro - riporta ancora la nota di **Legacoop** e Unicoop - qui c'è in ballo il diritto alla salute. Perché in questo disastro l'ente pubblico ha persino negato il diritto all'assistenza ai pazienti. Dal 2015 vige un incivile 'blocco dei ricoveri', con pazienti e famiglie obbligate a degenze fuori provincia e regione, oppure a rinunciare alle cure. Sono sicuramente più di cento i pazienti psichiatrici ricoverati altrove ed almeno altrettanti versano in stato di abbandono, in conseguenza dello scellerato provvedimento. Chi ha interesse a mantenere centinaia di ricoveri fuori sede? E' forte il dubbio, caro Presidente Occhiuto, che forse proprio questo è alla radice del problema. Se così fosse, sarebbero sacrificati al dio denaro ed a squallide speculazioni i drammatici destini personali di centinaia di pazienti ed anche di altrettanti lavoratori. Per tali ragioni Presidente, nell'apprezzare il suo protagonismo e la sua determinazione nel raggiungere gli obiettivi ed i traguardi voluti, riteniamo necessario e non più prorogabile che lei prenda a cuore questa vicenda ed imprima una svolta".



«Evitare la chiusura delle residenze psichiatriche, Occhiuto intervenga»

La presa di posizione di **Legacoop** e Unicoop Calabria: «In questa regione per essere ascoltati bisogna ricorrere a manifestazioni estreme» CATANZARO «Le centrali cooperative calabresi chiedono l'intervento del presidente della Regione Roberto Occhiuto affinché nell'immediato si eviti il disastro della chiusura delle residenze psichiatriche della provincia di Reggio Calabria». E' quanto si afferma in una nota di **Legacoop** e Unicoop Calabria. «Riteniamo incomprensibile ed ingiustificabile - è detto nel testo - che dopo gli innumerevoli appelli, in questa Calabria derelitta, per essere ascoltati bisogna ricorrere a manifestazioni estreme, come l'occupazione di una Azienda sanitaria, per rivendicare dei diritti sacrosanti. Assistiamo, ancora una volta, alla dimostrazione di come l'inefficienza del sistema burocratizzato porti ad escogitare via di fuga dalle responsabilità, piuttosto che adoperarsi per trovare le giuste e doverose soluzioni. E, come un tritattutto, travolge storie personali di pazienti, operatori e strutture sanitarie già esistenti dal 1990, a conduzione pubblica, trattandole come presidi sanitari di nuova costituzione. Le scriventi Centrali esprimono piena solidarietà e sostegno alla lotta intrapresa dai soci lavoratori delle cooperative sociali impegnate nella gestione di tali strutture». «Non si tratta di difendere soltanto posti di lavoro - riporta ancora la nota di Legacoop e Unicoop - qui c'è in ballo il diritto alla salute. Perché in questo disastro l'ente pubblico ha persino negato il diritto all'assistenza ai pazienti. Dal 2015 vige un incivile 'blocco dei ricoveri', con pazienti e famiglie obbligate a degenze fuori provincia e regione, oppure a rinunciare alle cure. Sicuramente sono più di cento i pazienti psichiatrici ricoverati altrove ed almeno altrettanti versano in stato di abbandono, di conseguenza dello scellerato provvedimento. Chi ha interesse a mantenere centinaia di ricoveri fuori sede? E' forte il dubbio, caro Presidente Occhiuto, che forse proprio questo è alla del problema. Se così fosse, sarebbero sacrificati al dio denaro radice ed a squallide speculazioni i drammatici destini personali di centinaia di pazienti ed anche di altrettanti lavoratori. Per tali ragioni Presidente, nell'apprezzare il suo protagonismo e la sua determinazione nel raggiungere gli obiettivi ed i traguardi voluti, riteniamo necessario e non più prorogabile che lei prenda a cuore questa vicenda ed imprima una svolta».



11/10/2023 13:01

La presa di posizione di Legacoop e Unicoop Calabria: «In questa regione per essere ascoltati bisogna ricorrere a manifestazioni estreme» CATANZARO «Le centrali cooperative calabresi chiedono l'intervento del presidente della Regione Roberto Occhiuto affinché nell'immediato si eviti il disastro della chiusura delle residenze psichiatriche della provincia di Reggio Calabria». E' quanto si afferma in una nota di Legacoop e Unicoop Calabria. «Riteniamo incomprensibile ed ingiustificabile - è detto nel testo - che dopo gli innumerevoli appelli, in questa Calabria derelitta, per essere ascoltati bisogna ricorrere a manifestazioni estreme, come l'occupazione di una Azienda sanitaria, per rivendicare dei diritti sacrosanti. Assistiamo, ancora una volta, alla dimostrazione di come l'inefficienza del sistema burocratizzato porti ad escogitare via di fuga dalle responsabilità, piuttosto che adoperarsi per trovare le giuste e doverose soluzioni. E, come un tritattutto, travolge storie personali di pazienti, operatori e strutture sanitarie già esistenti dal 1990, a conduzione pubblica, trattandole come presidi sanitari di nuova costituzione. Le scriventi Centrali esprimono piena solidarietà e sostegno alla lotta intrapresa dai soci lavoratori delle cooperative sociali impegnate nella gestione di tali strutture». «Non si tratta di difendere soltanto posti di lavoro - riporta ancora la nota di Legacoop e Unicoop - qui c'è in ballo il diritto alla salute. Perché in questo disastro l'ente pubblico ha persino negato il diritto all'assistenza ai pazienti. Dal 2015 vige un incivile 'blocco dei ricoveri', con pazienti e famiglie obbligate a degenze fuori provincia e regione, oppure a rinunciare alle cure. Sicuramente sono più di cento i pazienti psichiatrici ricoverati altrove ed almeno altrettanti versano in stato di

Imballaggi, pressing italiano all'Ue: freno al riciclo e all'uso di bioplastiche

Ascolta l'articolo 4 min i new Cresce il pressing delle associazioni contro la proposta di regolamento sulla riduzione dei rifiuti da imballaggio in discussione al Parlamento europeo. La proposta, approvata martedì 24 ottobre con 56 voti a favore, 23 contrari e 5 astensioni dalla Commissione Ambiente dell'Europarlamento (Envi), vieta le confezioni in plastica monouso e favorisce il riuso rispetto al riciclo. Due punti contestati, tra gli altri, da Coldiretti, Filiera Italia, Confapi e **Legacoop**, che hanno ottenuto un incontro a Bruxelles con oltre quaranta europarlamentari italiani di tutti gli schieramenti politici dopo aver scritto, nei giorni scorsi, una lettera congiunta. L'obiettivo? Far emergere le criticità della normativa, prima che venga discussa durante le sedute plenarie che si terranno nella settimana del 20 novembre. Le criticità contestate Tra i punti più contestati della nuova proposta di regolamento Ue emergono il divieto degli imballaggi monouso «in plastica e in materiale composito» e la volontà di privilegiare gli obiettivi di riutilizzo rispetto a quelli di riciclo. Proprio su quest'ultimo tema, i firmatari dell'appello sottolineano che in Italia il tasso di riciclo complessivo degli imballaggi è arrivato al 73,3% nel 2021. Il dato superiore all'obiettivo del 70% da raggiungere entro il 2030, indica che quello italiano è un primato che va difeso. Per il presidente di Confapi, Cristian Camisa, «con questo regolamento si mettono a rischio circa 700 mila aziende della filiera, con ripercussioni devastanti su migliaia di posti di lavoro». Un impatto economico rilevante, che avrebbe ricadute negative su «oltre il 30% del Pil nazionale», considerando che la normativa si applicherebbe anche al settore della ristorazione, del catering e degli alberghi. Rischio di danneggiare le filiere italiane Durante l'incontro a Bruxelles Rosario Rago, componente della Giunta nazionale di Confagricoltura, ha sottolineato il «rischio concreto che vengano danneggiate intere filiere strategiche del made in Italy». Una posizione condivisa anche dal vicepresidente del Senato Gian Marco Centinaio, responsabile del dipartimento Agricoltura e Turismo della Lega, secondo cui «non ha alcun senso spostare l'asse degli imballaggi tutto sul riuso, per chi ha già sviluppato le buone pratiche del riciclo. Ci sono ampi margini per una mediazione che consenta di mantenere in vita le due soluzioni». Il divieto agli imballaggi monouso si applica anche a quelli per prodotti ortofrutticoli freschi se usati per meno di 1,5 kg di frutta e verdura. Si tratta, ad esempio, di reti, sacchetti, vassoi e contenitori. Una misura che rappresenta un ulteriore pericolo per il settore dell'ortofrutta: «Gli imballaggi alimentari sono strategici per la protezione e la conservazione dei prodotti, l'informazione sulla tracciabilità e la loro igiene. Senza contare il rischio della possibile perdita di centinaia di migliaia di posti di lavoro», ha osservato Rago. Bioplastiche Nel vietare gli imballaggi monouso, la proposta europea introduce alcune limitazioni



11/10/2023 10:37 Valeriano Musti

Ascolta l'articolo 4 min i new Cresce il pressing delle associazioni contro la proposta di regolamento sulla riduzione dei rifiuti da imballaggio in discussione al Parlamento europeo. La proposta, approvata martedì 24 ottobre con 56 voti a favore, 23 contrari e 5 astensioni dalla Commissione Ambiente dell'Europarlamento (Envi), vieta le confezioni in plastica monouso e favorisce il riuso rispetto al riciclo. Due punti contestati, tra gli altri, da Coldiretti, Filiera Italia, Confapi e Legacoop, che hanno ottenuto un incontro a Bruxelles con oltre quaranta europarlamentari italiani di tutti gli schieramenti politici dopo aver scritto, nei giorni scorsi, una lettera congiunta. L'obiettivo? Far emergere le criticità della normativa, prima che venga discussa durante le sedute plenarie che si terranno nella settimana del 20 novembre. Le criticità contestate Tra i punti più contestati della nuova proposta di regolamento Ue emergono il divieto degli imballaggi monouso «in plastica e in materiale composito» e la volontà di privilegiare gli obiettivi di riutilizzo rispetto a quelli di riciclo. Proprio su quest'ultimo tema, i firmatari dell'appello sottolineano che in Italia il tasso di riciclo complessivo degli imballaggi è arrivato al 73,3% nel 2021. Il dato superiore all'obiettivo del 70% da raggiungere entro il 2030, indica che quello italiano è un primato che va difeso. Per il presidente di Confapi, Cristian Camisa, «con questo regolamento si mettono a rischio circa 700 mila aziende della filiera, con ripercussioni devastanti su migliaia di posti di lavoro». Un impatto economico rilevante, che avrebbe ricadute negative su «oltre il 30% del Pil nazionale», considerando che la normativa si applicherebbe anche al settore della ristorazione, del catering e degli alberghi. Rischio di danneggiare le filiere italiane Durante l'incontro a Bruxelles Rosario Rago, componente della Giunta nazionale di Confagricoltura, ha sottolineato il «rischio concreto che vengano danneggiate intere filiere strategiche del made in Italy». Una posizione condivisa anche dal

sull'uso delle bioplastiche. Il termine racchiude diverse tipologie di materiali, dalle plastiche prodotte da biomasse ma del tutto simili a quelle fatte col petrolio, alle plastiche compostabili e completamente biodegradabili. Un settore in cui l'Italia è capofila, anche grazie alla ricerca d'avanguardia, ma che risulterebbe estremamente penalizzato. Secondo le associazioni, infatti, la proposta di direttiva europea non permetterebbe il ritorno degli investimenti fatti in processi produttivi innovativi e nelle bioraffinerie, annullando i progressi fatti nel settore. Iscriviti alle newsletter di L'Economia Whatever it Takes di Federico Fubini Le sfide per l'economia e i mercati in un mondo instabile Europe Matters di Francesca Basso e Viviana Mazza L'Europa, gli Stati Uniti e l'Italia che contano, con le innovazioni e le decisioni importanti, ma anche le piccole storie di rilievo One More Thing di Massimo Sideri Dal mondo della scienza e dell'innovazione tecnologica le notizie che ci cambiano la vita (più di quanto crediamo) E non dimenticare le newsletter L'Economia Opinioni e L'Economia Ore 18 10 nov 2023 © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Energia Oltre

Cooperazione, Imprese e Territori

Imballaggi, le nuove regole Ue mettono a rischio il 30% del Pil

"Se la proposta di regolamento sugli imballaggi in discussione all'Europarlamento verrà approvata così come è scritta adesso, oltre il 30% del nostro Pil ne verrà colpito. A lanciare l'allarme è tutta la filiera del made in Italy agroalimentare, dal campo alla tavola, dalle imprese fino ai sindacati. In vista del voto finale, il 22 novembre a Strasburgo, Coldiretti, Filiera Italia, Cia, Confapi, Ancc-Coop, Ancd-Conad, **Legacoop**, **Legacoop** Agroalimentare, **Legacoop** Produzione&Servizi, Ue.Coop, Flai Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uil mercoledì hanno incontrato 40 eurodeputati italiani, appartenenti a tutte le forze politiche. Ieri, invece, a incontrare la Rappresentanza permanente del Governo presso la Ue e gli eurodeputati italiani sono stati Confagricoltura, Confindustria, Confcooperative, Confcommercio, Confartigianato e Federdistribuzione. Due vertici, un unico obiettivo comune: tentare di cambiare in extremis le sorti di un regolamento altrimenti destinato a mettere in crisi l'intero settore agroalimentare italiano. «La partita non si fermerà con il voto in plenaria dell'Europarlamento - sostiene il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti - comunque vada, dopo si dovranno affrontare i triloghi, dove nel caso si potrà trovare un accordo diverso", riporta il quotidiano Il Sole 24 Ore. (Energia Oltre - cmr).



Cheese Berlin: protagonisti i formaggi cooperativi di montagna

A Berlino il progetto "Think Milk, Taste Europe, Be Smart" si fa promotore di una masterclass che esplora i sapori delle produzioni casearie di montagna. Il progetto, promosso dal Settore Lattiero Caseario dell'**Alleanza** delle Cooperative, realizzato da Confcooperative e cofinanziato dalla Commissione Europea, approda a Cheese Berlin per raccontare i formaggi cooperativi di montagna. L'appuntamento annuale con la tradizione casearia artigianale ha luogo a Berlino, dal 12 al 14 novembre, presso il Markthalle Neun, uno degli ultimi mercati coperti della città e luogo di vivace interesse gastronomico: un'occasione per avvicinare produttori e consumatori e per formare un pubblico specializzato attraverso laboratori sui metodi di produzione e degustazioni di formaggi provenienti da tutta Europa. Ad andare in scena sono le tipicità montane prodotte dalle Cooperative italiane. Valentina Bergamin, riconosciuta miglior Assaggiatore d'Italia 2019 e membro della Guide Internationale des Fromagers guiderà la masterclass riservata alla stampa di settore, alle ore 10:00 di domenica 12 novembre. Il percorso di esplorazione dei formaggi prevedrà una verticale sui sapori di montagna: Stracchino all'Antica, Branzi 90-120gg, Bitto DOP, Trentingrana DOP, Strachitunt DOP. Attraverso una progressione gustativa, il tasting si soffermerà sui profili sensoriali delle cinque eccellenze casearie, sulla loro tracciabilità ad alta quota, sulle storie centenarie e sul sapere artigiano che le rende tanto peculiari. Non mancheranno approfondimenti sugli aspetti territoriali e stagionali e di quanto questi incidano nella creazione di valore per le comunità locali e per tutta la filiera. I prodotti proposti rappresentano una precisa selezione della ricchissima produzione delle cooperative lattiero casearie italiane, che da sole rappresentano il 70% delle principali filiere DOP: una scelta dettata dalla volontà di promuovere e porre l'attenzione sulle piccole produzioni di montagna, il cui ruolo risulta essenziale per lo sviluppo economico e sociale, la salvaguardia del territorio montano e l'attrattività turistica. La partecipazione a Cheese Berlin rientra tra le attività del progetto che intende aumentare il grado di consapevolezza dei cittadini italiani e tedeschi sulla filiera lattiero casearia e valorizzare, in questa specifica occasione, l'offerta dei formaggi di montagna, unica per qualità e varietà. Horecanews.it informa ogni giorno i propri lettori su notizie, indagini e ricerche legate alla ristorazione, piatti tipici, ingredienti, ricette, consigli e iniziative degli chef e barman, eventi Horeca e Foodservice, con il coinvolgimento e la collaborazione delle aziende e dei protagonisti che fanno parte dei settori pasticceria, gelateria, pizzeria, caffè, ospitalità, food e beverage, mixology e cocktail, food delivery, offerte di lavoro, marketing, premi e riconoscimenti, distribuzione Horeca, Catering, retail e tanto altro!



A Berlino il progetto "Think Milk, Taste Europe, Be Smart" si fa promotore di una masterclass che esplora i sapori delle produzioni casearie di montagna. Il progetto, promosso dal Settore Lattiero Caseario dell'Alleanza delle Cooperative, realizzato da Confcooperative e cofinanziato dalla Commissione Europea, approda a Cheese Berlin per raccontare i formaggi cooperativi di montagna. L'appuntamento annuale con la tradizione casearia artigianale ha luogo a Berlino, dal 12 al 14 novembre, presso il Markthalle Neun, uno degli ultimi mercati coperti della città e luogo di vivace interesse gastronomico: un'occasione per avvicinare produttori e consumatori e per formare un pubblico specializzato attraverso laboratori sui metodi di produzione e degustazioni di formaggi provenienti da tutta Europa. Ad andare in scena sono le tipicità montane prodotte dalle Cooperative italiane. Valentina Bergamin, riconosciuta miglior Assaggiatore d'Italia 2019 e membro della Guide Internationale des Fromagers guiderà la masterclass riservata alla stampa di settore, alle ore 10:00 di domenica 12 novembre. Il percorso di esplorazione dei formaggi prevedrà una verticale sui sapori di montagna: Stracchino all'Antica, Branzi 90-120gg, Bitto DOP, Trentingrana DOP, Strachitunt DOP. Attraverso una progressione gustativa, il tasting si soffermerà sui profili sensoriali delle cinque eccellenze casearie, sulla loro tracciabilità ad alta quota, sulle storie centenarie e sul sapere artigiano che le rende tanto peculiari. Non mancheranno approfondimenti sugli aspetti territoriali e stagionali e di quanto questi incidano nella creazione di valore per le comunità locali e per tutta la filiera. I prodotti proposti rappresentano una precisa selezione della ricchissima produzione delle cooperative lattiero casearie italiane, che da sole rappresentano il 70% delle principali filiere DOP: una scelta dettata dalla volontà di promuovere e porre l'attenzione sulle piccole produzioni di montagna, il cui ruolo risulta essenziale per lo sviluppo economico e sociale, la salvaguardia del territorio montano e

Il Dispaccio

Cooperazione, Imprese e Territori

L'appello di Legacoop e Unicoop Calabria al presidente Occhiuto: "Evitare disastro chiusura residenze psichiatriche nella provincia di Reggio"

"Le centrali cooperative calabresi chiedono l'intervento del presidente della Regione Roberto Occhiuto affinché nell'immediato si eviti il disastro della chiusura delle residenze psichiatriche della provincia di Reggio Calabria". E' quanto si afferma in una nota di **Legacoop** e Unicoop Calabria. "Riteniamo incomprensibile ed ingiustificabile - è detto nel testo - che dopo gli innumerevoli appelli, in questa Calabria derelitta, per essere ascoltati bisogna ricorrere a manifestazioni estreme, come l'occupazione di una Azienda sanitaria, per rivendicare dei diritti sacrosanti. Assistiamo, ancora una volta, alla dimostrazione di come l'inefficienza del sistema burocrattizzato porti ad escogitare via di fuga dalle responsabilità, piuttosto che adoperarsi per trovare le giuste e doverosi soluzioni. E, come un tritattutto, travolge storie personali di pazienti, operatori e strutture sanitarie già esistenti dal 1990, a conduzione pubblica, trattandole come presidi sanitari di nuova costituzione. Le scriventi Centrali esprimono piena solidarietà e sostegno alla lotta intrapresa dai soci lavoratori delle cooperative sociali impegnate nella gestione di tali strutture". "Non si tratta di difendere soltanto posti di lavoro - riporta ancora la nota di **Legacoop** e Unicoop - qui c'è in ballo il diritto alla salute. Perché in questo disastro l'ente pubblico ha persino negato il diritto all'assistenza ai pazienti. Dal 2015 vige un incivile 'blocco dei ricoveri', con pazienti e famiglie obbligate a degenze fuori provincia e regione, oppure a rinunciare alle cure. Sono sicuramente più di cento i pazienti psichiatrici ricoverati altrove ed almeno altrettanti versano in stato di abbandono, in conseguenza dello scellerato provvedimento. Chi ha interesse a mantenere centinaia di ricoveri fuori sede? E' forte il dubbio, caro Presidente Occhiuto, che forse proprio questo è alla radice del problema. Se così fosse, sarebbero sacrificati al dio denaro ed a squallide speculazioni i drammatici destini personali di centinaia di pazienti ed anche di altrettanti lavoratori. Per tali ragioni Presidente, nell'apprezzare il suo protagonismo e la sua determinazione nel raggiungere gli obiettivi ed i traguardi voluti, riteniamo necessario e non più prorogabile che lei prenda a cuore questa vicenda ed imprima una svolta".



"Le centrali cooperative calabresi chiedono l'intervento del presidente della Regione Roberto Occhiuto affinché nell'immediato si eviti il disastro della chiusura delle residenze psichiatriche della provincia di Reggio Calabria". E' quanto si afferma in una nota di Legacoop e Unicoop Calabria. "Riteniamo incomprensibile ed ingiustificabile - è detto nel testo - che dopo gli innumerevoli appelli, in questa Calabria derelitta, per essere ascoltati bisogna ricorrere a manifestazioni estreme, come l'occupazione di una Azienda sanitaria, per rivendicare dei diritti sacrosanti. Assistiamo, ancora una volta, alla dimostrazione di come l'inefficienza del sistema burocrattizzato porti ad escogitare via di fuga dalle responsabilità, piuttosto che adoperarsi per trovare le giuste e doverosi soluzioni. E, come un tritattutto, travolge storie personali di pazienti, operatori e strutture sanitarie già esistenti dal 1990, a conduzione pubblica, trattandole come presidi sanitari di nuova costituzione. Le scriventi Centrali esprimono piena solidarietà e sostegno alla lotta intrapresa dai soci lavoratori delle cooperative sociali impegnate nella gestione di tali strutture". "Non si tratta di difendere soltanto posti di lavoro - riporta ancora la nota di Legacoop e Unicoop - qui c'è in ballo il diritto alla salute. Perché in questo disastro l'ente pubblico ha persino negato il diritto all'assistenza ai pazienti. Dal 2015 vige un incivile 'blocco dei ricoveri', con pazienti e famiglie obbligate a degenze fuori provincia e regione, oppure a rinunciare alle cure. Sono sicuramente più di cento i pazienti psichiatrici ricoverati altrove ed almeno altrettanti versano in stato di abbandono, in conseguenza dello scellerato provvedimento. Chi ha interesse a mantenere centinaia di ricoveri fuori sede? E' forte il dubbio, caro Presidente Occhiuto, che forse proprio questo è alla radice del problema. Se così fosse, sarebbero sacrificati al dio denaro ed a squallide speculazioni i drammatici destini

I NUOVI EQUILIBRI DEL CREDITO

Unipol vede il terzo polo «La Sondrio è strategica»

La bancassurance traina l'exploit della raccolta che è salita del 7,5%. Utili a quota 769 milioni

GIAN MARIA DE FRANCESCO

«Bper e Popolare di Sondrio sono partner strategici e industriali molto importanti». Matteo Laterza, ad di UnipolSai e direttore generale di Unipol, ieri in conference call con gli analisti ha spiegato che i due istituti nei quali il gruppo bolognese detiene il 20% hanno una valenza che va al di là dell'aspetto finanziario.

«Il fatto che nella bancassurance abbiamo ricavi positivi nel comparto Vita, in controtendenza rispetto al mercato, dimostra l'efficacia della partnership», ha aggiunto Laterza, rimarcando che «questo è il motivo per cui abbiamo investito nelle due banche, un investimento redditizio dal punto di vista finanziario ma anche commerciale perché contribuisce all'aumento dei premi». Dichiarazioni che mettono ancor più in chiaro come la compagine presieduta da Carlo Cimbrì (in foto) voglia giocare nel ruolo di pivot nell'eventualità che si possa configurare più realmente l'ipotesi di un terzo polo bancario. Un progetto che, tuttavia, non dovrebbe concretizzarsi prima della prossima primavera, quando il Tesoro dovrà in qualche misura preparare l'uscita da Mps mentre Bper sarà chiamata a rinnovare il proprio cda timonato dall'ad Piero Montani.

Per quanto riguarda la trimestrale, il gruppo Unipol ha chiuso i primi nove mesi dell'anno con un utile netto di 769 milioni, in flessione del 10% rispetto agli 854 milioni dello stesso periodo del 2022, sul quale si riflettevano componenti straordinarie positive per circa 275 milioni legate al consolidamento di Bper. La raccolta, si legge in una nota, è salita del 7,5% a 10,57 miliardi mentre il Solvency ratio, indicatore della solidità patrimoniale, è passato dal 200% di fine 2022 al 218 per cento.

Laterza ha poi specificato di non aspettarsi «una ulteriore iniezione di capitale significativa nel prossimo futuro» per Cronos, il veicolo partecipato pariteticamente con Generali, Allianz, Intesa e Poste con il quale sono state rilevate le attività di Eurovita. Ovviamente, ha precisato, tutto «dipenderà proprio dalla tendenza di riscatti della società».

Unipol, ha ricordato Laterza, ha investito «50 milioni di capitale» in Cronos e «il Solvency ratio si trova in una zona di confort; per il momento questo è un buon investimento».



Il Giorno (ed. Milano-Metropoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

Pessano

Elettricista al lavoro resta folgorato L'allarme e i soccorsi: è grave

PESSANO È rimasto folgorato mentre collaudava un pezzo. Ieri grave incidente sul lavoro alla Albaplant, azienda che produce forni industriali, a Pessano con Bornago.

Uffici a Milano, stabilimento nell'hinterland, in via Volta, teatro dell'episodio. Di buon mattino l'elettricista, 55enne di Segrate, capo officina, si sarebbe dimenticato di staccare l'alta tensione prima di procedere al cablaggio. Errore umano, dunque, l'ipotesi al vaglio dei tecnici di Ats e dei carabinieri di Pioltello che stanno ricostruendo l'accaduto. Ma è tutto da verificare. Il tecnico è stato trasportato in codice rosso al San Gerardo di Monza in condizioni critiche, prima di partire per l'ospedale gli è stato praticato il massaggio cardiaco.

A soccorrerlo per primo, un collega, che ha immediatamente lanciato l'allarme. La catena di salvataggio è stata rapida e questo giocherà un ruolo importante nell'evoluzione del caso. È la seconda volta in pochi giorni che succede, il 31 ottobre a Burago Molgora, una manciata di chilometri da qui, un 22enne è stato attraversato da una scarica di 380 Volt, mentre montava una macchina alla scatoificio Felice Dania. Il ragazzo, dipendente della Pentatech, azienda del Ravennate che aveva venduto la linea ai brianzoli, ce l'ha fatta dopo giorni in biblico fra la vita e la morte. Anche lì, sempre la lente degli investigatori è finita l'alimentazione del circuito che doveva essere esclusa. Come questo non sia avvenuto è materia di indagine. L'incidente di Pessano allunga la serie nera degli infortuni nel Milanese: da gennaio a luglio 21.784 feriti con 27 morti e 1,2 miliardi di costi per la collettività stimati da **Confcooperative** lavoro e servizi Lombardia. La provincia è maglia nera su questo fronte in regione. L'ultima vittima a Basiano, a fine settembre. Boris Aru è stato schiacciato dalla motrice di un Tir nel centro logistico della catena di supermercati del Gigante.

Barbara Calderola.



Il Pescara

Cooperazione, Imprese e Territori

Laboratori e supporto per giovani e anziani: via al progetto "Io sto con Zanni" contro la marginalità [FOTO]

Non solo uno sportello di riferimento per i fragili, ma anche uno spazio dove tenere laboratori, eventi, accompagnare i ragazzi nello studio della musica e promuovere ogni tipo di attività e per ogni fascia di età, capace di favorire la socializzazione. Passa anche per questo la riqualificazione di un quartiere di periferia e lo scopo del progetto "Io sto con Zanni", quartiere dove oggi risiedono soprattutto persone anziane, promosso dall'amministrazione grazie al finanziamento ottenuto dalla presidenza del consiglio dei ministri è proprio questo. La realizzazione del progetto a seguito del bando espletato, è stata affidata dal Comune a Legacoop Marco insieme a **Legacoop** Abruzzo e la cooperativa On the road. Il nuovo spazio ha dunque aperto ufficialmente i battenti con al taglio del nastro presenti, tra gli altri, il sindaco Carlo Masci, il vicesindaco Adelchi Sulpizio e il referente di On the road Massimo Ippoliti. "Io sto con Zanni vuol dire che il Comune sta con i quartieri periferici non solo per migliorare le strutture pubbliche e le infrastrutture ma anche per migliorare la qualità della vita dei giovani e dei meno giovani - ha dichiarato il sindaco Carlo Masci -. Lavoriamo sulla socialità, sullo stare insieme, sul vivere in comunità, e lo facciamo insieme alle associazioni che operano al nostro fianco. Solo così possiamo far uscire dal degrado quartieri che sono stati a lungo lasciati indietro". "Questo - ha aggiunto Sulpizio - è l'ennesimo progetto che ci vede protagonisti nelle periferie dove entriamo e coinvolgiamo i residenti fornendo un aiuto concreto e una serie di attività ricreative e di inclusione sociale. Si riduce la distanza tra Comune e cittadini e siamo contenti di esserci". "Il grande senso di questo progetto è di intervenire sulla grave marginalità, sulle condizioni difficili e disperate, e di ricreare una colla sociale nel quartiere - ha quindi rimarcato Ippoliti -. Il nostro è un lavoro multiprogettuale, tra lo sportello e i corsi rivolti a giovani e anziani, per far sì che il quartiere abbia una sponda sociale. Lo abbiamo già fatto a Villa del Fuoco, con le stesse misure, e abbiamo ottenuto grandi risultati". Un quartiere molto popoloso quello di Zanni, ma anche "isolato" per cui l'idea è quella di "aprirlo" alla socialità riallacciando i rapporti con le istituzioni anche grazie al supporto della parrocchia, della Caritas e di altre associazioni (Movimentazioni, Murap Festival, Novissi, Laad, Codici e Centro di cultura islamica). Una vera e propria rete di collaborazione quella nata per intervenire in un quartiere dove, come detto, tanti sono gli anziani e forte è la presenza di fenomeni di marginalizzazione e dipendenze a partire dall'abuso di droghe. Una realtà in divenire che intanto ha visto l'inaugurazione dello sportello multifunzionale nel centro sociale Alessandrini di via Tripoti 44/1, cuore del quartiere (il giovedì, venerdì e sabato, dalle 10 alle 13). Qui si può trovare supporto per sbrigare pratiche burocratiche, ma anche aiuto per chi cerca lavoro. Operativa anche un'unità di strada per intervenire



Non solo uno sportello di riferimento per i fragili, ma anche uno spazio dove tenere laboratori, eventi, accompagnare i ragazzi nello studio della musica e promuovere ogni tipo di attività e per ogni fascia di età, capace di favorire la socializzazione. Passa anche per questo la riqualificazione di un quartiere di periferia e lo scopo del progetto "Io sto con Zanni", quartiere dove oggi risiedono soprattutto persone anziane, promosso dall'amministrazione grazie al finanziamento ottenuto dalla presidenza del consiglio dei ministri è proprio questo. La realizzazione del progetto a seguito del bando espletato, è stata affidata dal Comune a Legacoop Marco insieme a Legacoop Abruzzo e la cooperativa On the road. Il nuovo spazio ha dunque aperto ufficialmente i battenti con al taglio del nastro presenti, tra gli altri, il sindaco Carlo Masci, il vicesindaco Adelchi Sulpizio e il referente di On the road Massimo Ippoliti. "Io sto con Zanni vuol dire che il Comune sta con i quartieri periferici non solo per migliorare le strutture pubbliche e le infrastrutture ma anche per migliorare la qualità della vita dei giovani e dei meno giovani - ha dichiarato il sindaco Carlo Masci -. Lavoriamo sulla socialità, sullo stare insieme, sul vivere in comunità, e lo facciamo insieme alle associazioni che operano al nostro fianco. Solo così possiamo far uscire dal degrado quartieri che sono stati a lungo lasciati indietro". "Questo - ha aggiunto Sulpizio - è l'ennesimo progetto che ci vede protagonisti nelle periferie dove entriamo e coinvolgiamo i residenti fornendo un aiuto concreto e una serie di attività ricreative e di inclusione sociale. Si riduce la distanza tra Comune e cittadini e siamo contenti di esserci". "Il grande senso di questo progetto è di intervenire sulla grave marginalità, sulle condizioni difficili e disperate, e di ricreare una colla sociale nel quartiere - ha quindi rimarcato Ippoliti -. Il nostro è un lavoro multiprogettuale, tra lo sportello e i corsi rivolti a giovani e anziani, per far sì che il quartiere abbia una sponda sociale. Lo abbiamo già fatto a

Il Pescara

Cooperazione, Imprese e Territori

su chi vive in condizioni di vulnerabilità come nel caso di senzatetto e tossicodipendenti. Unità che opererà la sera, con il pomeriggio rivolto invece ai più giovani con il già attivo laboratorio di ceramica e altri che in fase di attivazione cui già ci si può iscrivere. Proprio gli incontri svoltisi all'interno della nuova realtà hanno consentito, con il supporto dei ragazzi, di realizzare il logo del progetto "Io sto con Zanni". Per quanto riguarda i laboratori in queste settimane ci si può iscrivere a quello sull'utilizzo dei social er combattere le dipendenze tecnologiche, mentre per adulti e anziani sarà attivato quello di alfabetizzazione digitale di base per imparare a usare e-mail, social e app come quelle di Inps e Poste. Coinvolta anche la scuola Piano T Zanni con cui è già partito il laboratorio di orchestra musicale con il metodo Abreu che vede protagonista la scuola professionale Rossini di Roseto e il maestro Manfredi Di Crescenzo con la musicoterapeuta Chiara Di Martino. Altre attività sono programmate in strada per la prossima estate per affrontare i temi della prostituzione, delle dipendenze, della marginalità e dei senza dimora.

Simoni (Federcoop): «Sanità, istruzione e risorse umane le nostre priorità»

Sanità, istruzione e carenza di personale. «Sono queste le nostre priorità per la nuova legislatura», dice il presidente di Federcoop Roberto Simoni. La stessa Federazione trentina della **cooperazione** ha una serie di partite aperte con Piazza Dante.

«Sul fronte delle cooperative sociali la Provincia deve sterilizzare gli extracosti». Mentre per quanto riguarda i piccoli negozi «serve un fondo pluriennale».

La scorsa legislatura si è chiusa con gli Stati generali del welfare: la cooperazione sociale e il volontariato hanno acceso un faro sulle problematiche del Terzo settore. Sottoporrete il tema alla futura giunta?

«Probabilmente la data degli Stati generali non era la più opportuna perché a ridosso delle elezioni è difficile far passare determinati messaggi. In ogni caso abbiamo fatto nostri gli spunti emersi ed ora stiamo preparando un documento da sottoporre alla nuova giunta.

Uno dei temi chiave è quello dei bandi. Serve una clausola che preveda l'adeguamento dell'appalto al variare della contrattazione nazionale e all'aumentare dei prezzi. È un tema molto sentito in questa fase perché si sta discutendo il rinnovo del contratto nazionale. Ecco la Provincia dovrebbe sterilizzare l'aumento del costo del lavoro, altrimenti le cooperative si trovano a dover fare le stesse attività del pubblico ma con una remunerazione più bassa. Il sindacato rivendica nuove condizioni ma noi siamo tra l'incudine e il martello. Un altro tema da affrontare sarà la riforma del Progettone: la normativa è stata rivista e va ringraziata la Provincia per la sensibilità, adesso la parte attuativa dovrà essere all'altezza delle aspettative».

Ha toccato il tema dei rincari, uno dei settori più colpiti è stato quello della zootecnia. Oggi qual è la situazione?

«La zootecnia ha attraversato un periodo difficile nel biennio 2021-2022. Va detto che la Provincia ha dimostrato una certa sensibilità.

Oggi la situazione è leggermente più serena, ma i problemi non sono ancora alle spalle.

L'attenzione deve rimanere alta per un settore così vitale».

L'inflazione ha portato la Banca centrale europea (Bce) ad alzare i tassi di interesse per frenare l'aumento dei prezzi.



II T

Cooperazione, Imprese e Territori

Questo ha determinato ripercussioni su famiglie e imprese. Le Casse rurali come stanno affrontando questa fase?

«Quando la Bce aumenta i tassi lo fa per drenare la liquidità, quindi non è ipotizzabile che le banche aumentino l'accesso al credito.

Non possiamo fare miracoli e creare illusioni. Il credito cooperativo può attenuare il colpo attraverso la rinegoziazione dei mutui. Vorrei precisare una cosa: spesso si dice che le casse rurali sono diventate come le banche ordinarie, ma questo non è vero. A dirlo sono i numeri: il supporto finanziario alle piccole imprese è garantito dal credito cooperativo».

Un ruolo altrettanto chiave è ricoperto dai piccoli negozi delle Famiglie cooperative, che però soffrono la concorrenza delle grandi catene.

«È vero e molti sono a rischio chiusura. La Provincia garantisce un sostegno finanziario, ma con una cadenza annuale. Sarebbe bello immaginare un sostegno strutturale, pluriennale, per i piccoli negozi, che hanno anzitutto una valenza **sociale**».

Quali priorità/emergenze dovranno essere affrontate nel corso della nuova legislatura?

«La prima è la sanità: dobbiamo confrontarci con l'invecchiamento della popolazione e l'aumento delle esigenze di assistenza. La seconda è l'istruzione: dobbiamo fare un salto di qualità sfruttando l'Autonomia. La terza è la carenza di lavoratori: dobbiamo essere più attrattivi verso le risorse umane».

In questi giorni di toto giunta auspica una riconferma di Mario Tonina come assessore alla **cooperazione?**

«Se dipendesse da me lo riconfermerei. Con lui ci siamo trovati molto bene: ha un'anima cooperativistica. Dopodiché siamo pronti a collaborare con chiunque».

Come valuta invece la manovra economica varata dal governo Meloni?

«In pochi si rendono conto che la manovra deve rispondere al tema della sostenibilità di bilancio. Non è una manovra ambiziosa, ma i margini di azione erano molto ristretti, causa interessi sui titoli di Stato e anche il Superbonus».

T. D. G.

Il Tirreno (ed. Lucca-Viareggio-Massa-Carrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

La scheda Ecco le imprese che l'hanno costituito

Cosmave è il consorzio per lo sviluppo dell'attività marmifera del comprensorio apuo-versiliense, nato nel 1982, che riunisce oltre cinquanta aziende della produzione lapidea. Nella compagine consortile sono presenti gruppi industriali leader mondiali nella realizzazione di grandi e prestigiosi progetti, piccole e medie aziende di escavazione e trasformazione, laboratori artigiani specializzati nelle lavorazioni artistiche.

Ecco le venti aziende - che fanno parte del consorzio Cosmave - che hanno dato vita al gruppo di lavoro permanente del marmo: ItalMarble Pocail srl, Trambisera Marmi srl, **Cooperativa** Condomini Levigliani, Da.Vi srl, Savema spa, Luana Marmi srl, Campologhi Italia spa, Sermattei Srl, Henraux spa, Versilia Marmi srl, Cardoso Cave srl, Onymar srl, Barsi Quarries srl, Acqua Bianca srl, Cecconi Natale, **Cooperativa** Apuana Vagli, E.A.B. srl, Vincenti srl, Tognetti Gianfranco di Tognetti Alberto & C. Sas, Le Cave srl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Sportello e laboratori: le iniziative per riqualificare il quartiere / VIDEO

Ecco "Io sto con Zanni", progetto del Comune per venire incontro alle esigenze dei residenti PESCARA. Uno sportello per aiutare i cittadini, laboratori per favorire la socializzazione e accompagnare i giovani nello studio della musica, e poi gli incontri, direttamente in strada, con le fasce più deboli della popolazione per offrire un supporto. Sono alcune delle iniziative già intraprese e da intraprendere a Zanni nell'ambito del progetto "Io sto con Zanni", nato all'interno del Programma per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie finanziato al Comune di Pescara dalla presidenza del Consiglio dei ministri. La realizzazione è stata affidata dal Comune, attraverso un bando, a **Legacoop** Marche con **Legacoop** Abruzzo e la società Cooperativa on the Road. La prima fase, spiegano il sindaco Carlo Masci, il vice sindaco Adelchi Sulpizio e il referente di On the Road Massimo Ippoliti, si è snodata nello studio di ciò che esiste in questa porzione periferica della città che si è molto sviluppata dal punto di vista demografico negli anni 80 anche a seguito di interventi di edilizia popolare e cooperativa e che ora appare chiusa in se stessa. A questo scopo, anche per superare la diffidenza nei confronti delle istituzioni, si sono susseguiti gli incontri con i portatori di interesse, dalla parrocchia alla Caritas passando per le associazioni (Movimentazioni, Murap Festival, Novissi, Laad, Codici e Centro di cultura Islamica), per attivare una rete di collaborazione. E sono stati promossi anche gli incontri direttamente con i cittadini che risiedono in questa zona, caratterizzata dalla presenza di molti anziani, spesso soli, e dove si avverte forte la presenza di fenomeni di marginalizzazione e dipendenze, a partire dall'abuso di droghe. Tra le prime azioni intraprese c'è l'apertura di uno sportello multifunzionale nel centro sociale Alessandrini di via Tripoti 44/1, cuore del quartiere (il giovedì, venerdì e sabato, dalle 10 alle 13), dove i cittadini ottengono un aiuto concreto, ad esempio per il disbrigo di pratiche burocratiche, e vengono indirizzati ai percorsi utili per cercare un lavoro. Per chi vive in condizioni di vulnerabilità (ad esempio tossicodipendenti e senza dimora) è operativa anche una unità di strada, nelle ore serali, mentre nella fascia pomeridiana gli operatori si occupano della sensibilizzazione dei giovani. Uno dei primi laboratori è stato quello per la lavorazione della ceramica, mentre un altro ciclo di incontri ha portato alla creazione del logo rappresentativo del quartiere "Io sto con Zanni". In queste settimane sono aperte le iscrizioni per i prossimi laboratori: per i più giovani si svolgerà quello sull'utilizzo dei social per combattere le dipendenze tecnologiche, per gli adulti e gli anziani quello di alfabetizzazione digitale di base (per imparare ad usare e-mail, social e app come quelle di Inps e Poste). Per gli alunni della Scuola Piano T Zanni, poi, è in corso un laboratorio di orchestra musicale con il metodo Abreu che vede protagonista la scuola professionale



Ecco "Io sto con Zanni", progetto del Comune per venire incontro alle esigenze dei residenti PESCARA. Uno sportello per aiutare i cittadini, laboratori per favorire la socializzazione e accompagnare i giovani nello studio della musica, e poi gli incontri, direttamente in strada, con le fasce più deboli della popolazione per offrire un supporto. Sono alcune delle iniziative già intraprese e da intraprendere a Zanni nell'ambito del progetto "Io sto con Zanni", nato all'interno del Programma per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie finanziato al Comune di Pescara dalla presidenza del Consiglio dei ministri. La realizzazione è stata affidata dal Comune, attraverso un bando, a Legacoop Marche con Legacoop Abruzzo e la società Cooperativa on the Road. La prima fase, spiegano il sindaco Carlo Masci, il vice sindaco Adelchi Sulpizio e il referente di On the Road Massimo Ippoliti, si è snodata nello studio di ciò che esiste in questa porzione periferica della città che si è molto sviluppata dal punto di vista demografico negli anni 80 anche a seguito di interventi di edilizia popolare e cooperativa e che ora appare chiusa in se stessa. A questo scopo, anche per superare la diffidenza nei confronti delle istituzioni, si sono susseguiti gli incontri con i portatori di interesse, dalla parrocchia alla Caritas passando per le associazioni (Movimentazioni, Murap Festival, Novissi, Laad, Codici e Centro di cultura Islamica), per attivare una rete di collaborazione. E sono stati promossi anche gli incontri direttamente con i cittadini che risiedono in questa zona, caratterizzata dalla presenza di molti anziani, spesso soli, e dove si avverte forte la presenza di fenomeni di marginalizzazione e dipendenze, a partire dall'abuso di droghe. Tra le prime azioni intraprese c'è l'apertura di uno sportello multifunzionale nel centro sociale Alessandrini di via Tripoti 44/1, cuore del quartiere (il giovedì, venerdì e sabato, dalle 10 alle 13), dove i cittadini ottengono un aiuto concreto, ad esempio per il disbrigo di pratiche burocratiche, e vengono

Rossini di Roseto e il maestro Manfredi Di Crescenzo con la musicoterapeuta Chiara Di Martino. Altre attività sono programmate in strada per la prossima estate per affrontare i temi della prostituzione, delle dipendenze, della marginalità e dei senza dimora. Per informazioni e prenotazioni: tel. 0852909286, email c.iannello@ontheroad.coop, Whatsapp 3471525400. "Io sto con Zanni vuol dire che il Comune sta con i quartieri periferici non solo per migliorare le strutture pubbliche e le infrastrutture ma anche per migliorare la qualità della vita dei giovani e dei meno giovani", spiega il sindaco Carlo Masci. "Lavoriamo sulla socialità, sullo stare insieme, sul vivere in comunità, e lo facciamo insieme alle associazioni che operano al nostro fianco. Solo così possiamo far uscire dal degrado quartieri che sono stati a lungo lasciati indietro".

"Imballaggi, bloccate le norme Ue"

Mondo agricolo e industria uniti per modificare le proposte al voto martedì 21

Ascolta ora: ""Imballaggi, bloccate le norme Ue"" La proposta di Regolamento sugli imballaggi in discussione all'Europarlamento, se approvata nella sua attuale formulazione, provocherebbe effetti pesanti sulle filiere produttive italiane e sui consumatori, oltre a mettere in discussione il riciclo dove l'Italia è leader e a non tenere conto di soluzioni più sostenibili come le bioplastiche totalmente biodegradabili. È quanto affermano Coldiretti, Filiera Italia, Confapi, Ancc-Coop, Ancc-Conad, **Legacoop**, **Legacoop** Agroalimentare, Cia, **Legacoop** Produzione&Servizi, Ue.Coop, Flai Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uil, che a Bruxelles hanno promosso un incontro al quale hanno aderito oltre 40 eurodeputati italiani appartenenti a tutte le forze politiche in vista del voto del 21 novembre. L'obiettivo è ricreare l'asse trasversale degli eurodeputati italiani che deve essere superato quando sono in gioco interessi pesanti per l'intero Paese, enfatizzando per la prima volta il fatto che l'Italia è leader nelle bioplastiche totalmente biodegradabili e che queste possono costituire un elemento di forza per l'intera Europa. L'Italia è diventata negli ultimi anni punto di riferimento globale nel materiale innovativo riciclabile e ha già raggiunto grandi obiettivi: da noi il tasso di riciclo totale degli imballaggi ha raggiunto il 73,3% nel 2021, superando l'obiettivo del 70% fissato per il 2030, collocando il nostro Paese al secondo posto in Europa. Rimettere in discussione questo modello consolidato, rischia di vanificare gli obiettivi raggiunti finora, generando un impatto estremamente pervasivo che rischia di colpire oltre il 30% del nostro Pil. Il danno non sarebbe limitato alle sole aziende degli imballaggi ma riguarderebbe filiere fondamentali per il nostro Paese, quali l'intero settore agroalimentare, mettendo a rischio decine di migliaia di imprese e centinaia di migliaia di posti di lavoro. La proposta impatterebbe, inoltre, un settore come quello delle bioplastiche compostabili e totalmente biodegradabili introducendo una serie di limitazioni contro l'innovazione negli imballaggi e non permettendo il ritorno degli ingenti investimenti fatti in innovazione e in bioraffinerie prime al mondo oggi in funzione, di cui l'Italia è leader con società quali Eni Versalis-Novamont che, insieme ad altre partecipate pubbliche e campioni nazionali, aderiscono a Filiera Italia. Commenti Nessun commento.



Mondo agricolo e industria uniti per modificare le proposte al voto martedì 21

Ascolta ora: "Imballaggi, bloccate le norme Ue" La proposta di Regolamento sugli imballaggi in discussione all'Europarlamento, se approvata nella sua attuale formulazione, provocherebbe effetti pesanti sulle filiere produttive italiane e sui consumatori, oltre a mettere in discussione il riciclo dove l'Italia è leader e a non tenere conto di soluzioni più sostenibili come le bioplastiche totalmente biodegradabili. È quanto affermano Coldiretti, Filiera Italia, Confapi, Ancc-Coop, Ancc-Conad, Legacoop, Legacoop Agroalimentare, Cia, Legacoop Produzione&Servizi, Ue.Coop, Flai Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uil, che a Bruxelles hanno promosso un incontro al quale hanno aderito oltre 40 eurodeputati italiani appartenenti a tutte le forze politiche in vista del voto del 21 novembre. L'obiettivo è ricreare l'asse trasversale degli eurodeputati italiani che deve essere superato quando sono in gioco interessi pesanti per l'intero Paese, enfatizzando per la prima volta il fatto che l'Italia è leader nelle bioplastiche totalmente biodegradabili e che queste possono costituire un elemento di forza per l'intera Europa. L'Italia è diventata negli ultimi anni punto di riferimento globale nel materiale innovativo riciclabile e ha già raggiunto grandi obiettivi: da noi il tasso di riciclo totale degli imballaggi ha raggiunto il 73,3% nel 2021, superando l'obiettivo del 70% fissato per il 2030, collocando il nostro Paese al secondo posto in Europa. Rimettere in discussione questo modello consolidato, rischia di vanificare gli obiettivi raggiunti finora, generando un impatto estremamente pervasivo che rischia di colpire oltre il 30% del nostro Pil. Il danno non sarebbe limitato alle sole aziende degli imballaggi ma riguarderebbe filiere fondamentali per il nostro Paese, quali l'intero settore

Manovra, è allarme sull'editoria

Fieg: «Sostegno ridotto». File: «Mattarella intervenga per sventare colpo di mano sui contributi» ROMA. Mentre sulle pensioni si continua a trattare, monta la polemica sui fondi destinati all'editoria. La Fieg, in un appello al Governo, al Parlamento e alle forze politiche denuncia che «il disegno di legge di bilancio riduce ora considerevolmente il sostegno all'editoria con il rischio di vanificare gli importanti interventi esistenti per sostenere il passaggio al digitale». Di qui l'invito a riconsiderare «tale scelta mantenendo inalterato il livello di sostegno al settore per il tempo necessario a garantire la difficile transizione digitale e continuare a garantire l'elevato standard di qualità dell'informazione professionale, la salvaguardia dei livelli occupazionali e delle retribuzioni». Molto amareggiato è anche il commento di Roberto Paolo, presidente della Federazione italiana liberi editori : «Il sottosegretario Barachini si è insediato un anno fa. Ci siamo presentati subito, presentammo una piattaforma di proposte sui contributi diretti all'editoria che potesse servire da base di discussione per un confronto. Da un anno aspettiamo di incontrarlo ma non risponde ai nostri solleciti. Sarà troppo impegnato. A fare cosa non è dato sapere, visto che non ha avanzato uno straccio di idea sull'argomento». E ancora: «Ma è grave che nei giorni scorsi, senza confrontarsi con nessuno degli stakeholder, Barachini abbia proposto un articolo nella legge di bilancio che in sostanza delegifica la disciplina del settore, sottraendo al Parlamento la competenza sulla delicatissima materia del pluralismo e rimandando invece, da qui in poi e per sempre, la regolamentazione dei contributi all'editoria al Governo di turno, che potrà agire con propri regolamenti senza passare per i rappresentanti dei cittadini. È un colpo di mano ai limiti della legittimità costituzionale, su cui ci auguriamo intervenga per sventarlo il Presidente della Repubblica, da sempre attento custode dei valori del pluralismo e della democrazia». «Preoccupazioni» che sono anche di Eugenio Fusignani, presidente del settore cultura dell' **Alleanza delle cooperative italiane**. Il tutto mentre il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega all'informazione e all'editoria, Alberto Barachini, ribadisce che «il Governo è al lavoro per trovare le migliori soluzioni possibili a tutela del segmento editoria e informazione. Stiamo studiando soluzioni che salvaguardino la continuità aziendale delle imprese che si impegnino a difendere i livelli occupazionali di un settore strategico per lo sviluppo democratico del Paese, tenendo sempre presente che la contrazione delle risorse complessive, lamentata, è conseguenza dell'estinzione del Fondo Straordinario 2022- 2023, varato a sostegno dell'editoria nella fase emergenziale del Covid»

Se vuoi commentare questo articolo.



Fieg: «Sostegno ridotto». File: «Mattarella intervenga per sventare colpo di mano sui contributi» ROMA. Mentre sulle pensioni si continua a trattare, monta la polemica sui fondi destinati all'editoria. La Fieg, in un appello al Governo, al Parlamento e alle forze politiche denuncia che «il disegno di legge di bilancio riduce ora considerevolmente il sostegno all'editoria con il rischio di vanificare gli importanti interventi esistenti per sostenere il passaggio al digitale». Di qui l'invito a riconsiderare «tale scelta mantenendo inalterato il livello di sostegno al settore per il tempo necessario a garantire la difficile transizione digitale e continuare a garantire l'elevato standard di qualità dell'informazione professionale, la salvaguardia dei livelli occupazionali e delle retribuzioni». Molto amareggiato è anche il commento di Roberto Paolo, presidente della Federazione italiana liberi editori : «Il sottosegretario Barachini si è insediato un anno fa. Ci siamo presentati subito, presentammo una piattaforma di proposte sui contributi diretti all'editoria che potesse servire da base di discussione per un confronto. Da un anno aspettiamo di incontrarlo ma non risponde ai nostri solleciti. Sarà troppo impegnato. A fare cosa non è dato sapere, visto che non ha avanzato uno straccio di idea sull'argomento». E ancora: «Ma è grave che nei giorni scorsi, senza confrontarsi con nessuno degli stakeholder, Barachini abbia proposto un articolo nella legge di bilancio che in sostanza delegifica la disciplina del settore, sottraendo al Parlamento la competenza sulla delicatissima materia del pluralismo e rimandando invece, da qui in poi e per sempre, la regolamentazione dei contributi all'editoria al Governo di turno, che potrà agire con propri regolamenti senza passare per i rappresentanti dei cittadini. È un colpo di mano ai limiti della legittimità costituzionale, su cui ci auguriamo intervenga per sventarlo il Presidente della Repubblica, da sempre attento custode dei valori del pluralismo e della democrazia». «Preoccupazioni» che sono anche di Eugenio Fusignani, presidente del settore cultura dell' Alleanza delle cooperative

Cheese Berlin, protagonisti i formaggi cooperativi di montagna

A Berlino, il 12 novembre, il progetto "Think Milk, Taste Europe, Be Smart" si fa promotore di una masterclass che esplora sapori, storie e territori delle produzioni casearie di montagna, frutto del lavoro di cooperazione. Il progetto "Think Milk, Taste Europe, Be Smart", promosso dal Settore Lattiero Caseario dell'Alleanza delle Cooperative, realizzato da Confcooperative e cofinanziato dalla Commissione Europea, approda a Cheese Berlin per raccontare i formaggi cooperativi di montagna. L'appuntamento annuale con la tradizione casearia artigianale ha luogo a Berlino, dal 12 al 14 novembre, presso il Markthalle Neun, uno degli ultimi mercati coperti della città e luogo di vivace interesse gastronomico: un'occasione per avvicinare produttori e consumatori e per formare un pubblico specializzato attraverso laboratori sui metodi di produzione e degustazioni di formaggi provenienti da tutta Europa.

Ad andare in scena sono le tipicità montane prodotte dalle Cooperative italiane. Valentina Bergamin, riconosciuta miglior Assaggiatore d'Italia 2019 e membro della Guide Internationale des Fromagers guiderà la masterclass riservata alla stampa di settore, alle ore 10:00 di domenica 12 novembre. Il

percorso di esplorazione dei formaggi prevedrà una verticale sui sapori di montagna: Stracchino all'Antica, Branzi 90-120gg, Bitto DOP, Trentingrana DOP, Strachitunt DOP. Attraverso una progressione gustativa, il tasting si soffermerà sui profili sensoriali delle cinque eccellenze casearie, sulla loro tracciabilità ad alta quota, sulle storie centenarie e sul sapere artigiano che le rende tanto peculiari. Non mancheranno approfondimenti sugli aspetti territoriali e stagionali e di quanto questi incidano nella creazione di valore per le comunità locali e per tutta la filiera. I prodotti proposti rappresentano una precisa selezione della ricchissima produzione delle cooperative lattiero casearie italiane, che da sole rappresentano il 70% delle principali filiere DOP: una scelta dettata dalla volontà di promuovere e porre l'attenzione sulle piccole produzioni di montagna, il cui ruolo risulta essenziale per lo sviluppo economico e sociale, la salvaguardia del territorio montano e l'attrattività turistica. La partecipazione a Cheese Berlin rientra tra le attività del progetto "Think Milk, Taste Europe, Be Smart" che intende aumentare il grado di consapevolezza dei cittadini italiani e tedeschi sulla filiera lattiero casearia e valorizzare, in questa specifica occasione, l'offerta dei formaggi di montagna, unica per qualità e varietà.



11/10/2023 17:44

A Berlino, il 12 novembre, il progetto "Think Milk, Taste Europe, Be Smart" si fa promotore di una masterclass che esplora sapori, storie e territori delle produzioni casearie di montagna, frutto del lavoro di cooperazione. Il progetto "Think Milk, Taste Europe, Be Smart", promosso dal Settore Lattiero Caseario dell'Alleanza delle Cooperative, realizzato da Confcooperative e cofinanziato dalla Commissione Europea, approda a Cheese Berlin per raccontare i formaggi cooperativi di montagna. L'appuntamento annuale con la tradizione casearia artigianale ha luogo a Berlino, dal 12 al 14 novembre, presso il Markthalle Neun, uno degli ultimi mercati coperti della città e luogo di vivace interesse gastronomico: un'occasione per avvicinare produttori e consumatori e per formare un pubblico specializzato attraverso laboratori sui metodi di produzione e degustazioni di formaggi provenienti da tutta Europa. Ad andare in scena sono le tipicità montane prodotte dalle Cooperative italiane. Valentina Bergamin, riconosciuta miglior Assaggiatore d'Italia 2019 e membro della Guide Internationale des Fromagers guiderà la masterclass riservata alla stampa di settore, alle ore 10:00 di domenica 12 novembre. Il percorso di esplorazione dei formaggi prevedrà una verticale sui sapori di montagna: Stracchino all'Antica, Branzi 90-120gg, Bitto DOP, Trentingrana DOP, Strachitunt DOP. Attraverso una progressione gustativa, il tasting si soffermerà sui profili sensoriali delle cinque eccellenze casearie, sulla loro tracciabilità ad alta quota, sulle storie centenarie e sul sapere artigiano che le rende tanto peculiari. Non mancheranno approfondimenti sugli aspetti territoriali e stagionali e di quanto questi incidano nella creazione di valore per le comunità locali e per tutta la filiera. I prodotti proposti rappresentano una precisa selezione della ricchissima produzione delle cooperative lattiero casearie italiane, che da sole rappresentano il 70% delle principali filiere DOP: una scelta dettata dalla volontà di promuovere e porre l'attenzione sulle piccole produzioni di montagna, il cui ruolo risulta essenziale per

Parma firma il Contratto climatico: 130 azioni per ridurre dell'85% le emissioni inquinanti entro il 2030

Dagli edifici al suolo l'impegno dei 46 sottoscrittori Presentato il Contratto Climatico di Città della Missione Ue Climate Neutral and Smart Cities. Parma è stata scelta dalla Commissione Europea tra le 100 città in Europa e nove in Italia per raggiungere la neutralità climatica entro il 2030 e il Contratto Climatico di Città è lo strumento che quanto fissa, in un percorso partecipato, gli obiettivi e le azioni da mettere in campo per il raggiungimento di questo importante traguardo. Prima è la prima città italiana insieme a Firenze a consegnare il Contratto che comprende 130 azioni con 46 sottoscrittori pubblici e privati per arrivare a una riduzione totale dell'85% delle emissioni entro il 2030. Le azioni si suddividono in due diverse tipologie: azioni quantificabili presenti e future e azioni comportamentali. Seguendo le definizioni NetZeroCity i cinque settori nei quali tutte le azioni ricadono sono: edifici (comprensivo di infrastrutture e servizi), trasporti, rifiuti ed acque reflue, processi e prodotti industriali, agricoltura forestazione ed altri usi del suolo. Le azioni del Comune saranno rivolte a diverse settori come mobilità e trasporti con l'elettificazione del Tpl; potenziamento delle piste ciclabili; implementazione delle infrastruttura di ricarica con stazioni ultraveloci e il tavolo tecnico mobilità sostenibile. In tema di politiche abitative e azioni di riqualificazione e rigenerazione urbana con il progetto Pinqua grazie a 32milioni di euro. E ancora Pnrr e altri interventi e promozione della transizione energetica degli alloggi Erp. Ma anche attraverso l'efficientamento energetico delle scuole, della pubblica illuminazione, il rinnovo e riorganizzazione flotta mezzi comunali. La realizzazione di opere pubbliche e una pianificazione e sviluppo del territorio sostenibili e l'ottimizzazione dei consumi negli edifici di proprietà comunale. Alcune azioni esterne contemplano l'efficientamento energetico di palazzine uffici il rewamping di unità trattamento aria, caldaie, illuminazione Led, l'implementazione delle colonnine di ricarica. Previsti interventi anche per rifiuti ed acque reflue quali il recupero dei materiali da rifiuti con impianto di selezione carta e plastica ed il sistema di abbattimento criogenico. Quindi forestazione urbana e periurbana e riforestazione. "Il Contratto Climatico di Città - spiega il sindaco Michele Guerra - porta con sé degli impegni precisi e molto sfidanti. Li hanno presi le maggiori istituzioni pubbliche del territorio e tantissime realtà private che hanno scelto di condividere con noi questo obiettivo. Accanto a questi impegni esistono delle azioni molto concrete che ci permetteranno di vedere cambiare la città nei prossimi anni, proprio sulla base di ciò che ci chiede l'Unione Europea nell'abito degli obiettivi che devono essere perseguiti dalle 100 città scelte a livello continentale per raggiungere la neutralità climatica nel 2030. Il percorso, durato quasi un anno, ci ha permesso non soltanto di confrontarci rispetto a quello che ognuno di noi sta mettendo in campo ma di registrare



Dagli edifici al suolo l'impegno dei 46 sottoscrittori Presentato il Contratto Climatico di Città della Missione Ue Climate Neutral and Smart Cities. Parma è stata scelta dalla Commissione Europea tra le 100 città in Europa e nove in Italia per raggiungere la neutralità climatica entro il 2030 e il Contratto Climatico di Città è lo strumento che quanto fissa, in un percorso partecipato, gli obiettivi e le azioni da mettere in campo per il raggiungimento di questo importante traguardo. Prima è la prima città italiana insieme a Firenze a consegnare il Contratto che comprende 130 azioni con 46 sottoscrittori pubblici e privati per arrivare a una riduzione totale dell'85% delle emissioni entro il 2030. Le azioni si suddividono in due diverse tipologie: azioni quantificabili presenti e future e azioni comportamentali. Seguendo le definizioni NetZeroCity i cinque settori nei quali tutte le azioni ricadono sono: edifici (comprensivo di infrastrutture e servizi), trasporti, rifiuti ed acque reflue, processi e prodotti industriali, agricoltura forestazione ed altri usi del suolo. Le azioni del Comune saranno rivolte a diverse settori come mobilità e trasporti con l'elettificazione del Tpl; potenziamento delle piste ciclabili; implementazione delle infrastruttura di ricarica con stazioni ultraveloci e il tavolo tecnico mobilità sostenibile. In tema di politiche abitative e azioni di riqualificazione e rigenerazione urbana con il progetto Pinqua grazie a 32milioni di euro. E ancora Pnrr e altri interventi e promozione della transizione energetica degli alloggi Erp. Ma anche attraverso l'efficientamento energetico delle scuole, della pubblica illuminazione, il rinnovo e riorganizzazione flotta mezzi comunali. La realizzazione di opere pubbliche e una pianificazione e sviluppo del territorio sostenibili e l'ottimizzazione dei consumi negli edifici di proprietà comunale. Alcune azioni esterne contemplano l'efficientamento energetico di palazzine uffici il rewamping di unità trattamento aria, caldaie, illuminazione Led, l'implementazione delle colonnine di ricarica. Previsti interventi anche per rifiuti ed acque reflue quali il recupero dei materiali da rifiuti con impianto di selezione carta e plastica ed il sistema di abbattimento criogenico. Quindi forestazione urbana e periurbana e riforestazione.

il fatto che questo è un territorio particolarmente sensibile a queste azioni ed alle necessità che l'Agenda 2030 ci mette di fronte". Alla presentazione al Teatro Regio ha preso parte anche Stefano Bonaccini, presidente della Regione Emilia-Romagna, ha rimarcato: "Un duplice risultato di grande importanza per tutta l'Emilia-Romagna: Parma è una delle nove città in Italia e delle 100 in Europa scelta dalla Commissione Europea per raggiungere la neutralità climatica entro il 2030, ed è la prima nel Paese, assieme a Firenze, a presentare il Contratto Climatico di città. Un documento davvero innovativo, frutto del percorso partecipato e dello straordinario lavoro di squadra tra istituzioni, imprese, associazioni e aziende pubbliche e private. Insieme, a partire dalla Regione e dal Comune, per raggiungere un obiettivo ambizioso, a cui tutti i 46 sottoscrittori, con i cittadini, devono concorrere: ridurre dell'85% le emissioni entro il 2030, grazie alle oltre 130 azioni individuate. Il Contratto Climatico costituisce un'importante accelerazione in questa direzione, e con il Patto per il lavoro e per il Clima voluto dalla Regione conferma che un futuro di qualità per le nostre comunità si costruisce solo insieme". Per Antonio Parenti, direttore della Rappresentanza Commissione Europea in Italia, "gli impegni chiari e tangibili assunti dalle città nei contratti cittadini per il clima consentiranno loro di dialogare con le autorità europee, nazionali e regionali, e soprattutto con la popolazione, per conseguire l'ambizioso obiettivo della climate neutrality. La Commissione europea è pronta a sostenere tutte le città che si impegnano per offrire ai propri cittadini aria più pulita, trasporti più sicuri e meno congestione e rumore, sia attraverso l'accesso ai fondi comunitari, nazionali e regionali, sia attraverso l'assistenza tecnica e la diffusione di buone pratiche". Anche l'università di Parma è in campo, come sottolinea il rettore Paolo Martelli: "Quella dello sviluppo sostenibile è una partita che sa necessariamente giocata in squadra, altrimenti non si vince. Ed è una partita in cui ogni soggetto - dalle istituzioni alle imprese alle singole persone - deve dare il proprio contributo in una logica di governance partecipata che è quella che sta dietro la missione Ue e dietro il contratto che presentiamo oggi. L'università di Parma è parte integrante di questa squadra e mette a disposizione il suo know how e le sue competenze per un obiettivo sfidante non solo in sé ma anche nel percorso e nelle sue modalità: con questa iniziativa Parma fa infatti da apripista e laboratorio di buone pratiche, centro di sperimentazione e innovazione per permettere a tutte le altre città europee di raggiungere la neutralità climatica nel più breve tempo possibile. Tutto ciò rientra pienamente nella mission di un ateneo, che è luogo di ricerca e di sperimentazione, di produzione del sapere, e nel suo essere soggetto attico di un territorio". Di "percorso difficile quanto affascinante e obiettivo straordinario", parla l'assessore all'Ambiente Gianluca Borghi. "I prossimi sei anni saranno incentrati su questo impegno quotidiano per garantire un futuro sostenibile". Sottoscrittori del Contratto climatico di città - Comune di Parma e Regione Emilia Romagna, Acer - Parma, Anci ER, Arpae, Ates, Art-Er, Ascom Parma, Asp Parma, Azienda Ospedaliero Universitaria di Parma, Ausl di Parma, Barilla, Bt Enia Telecomunicazioni Spa, Cea Centro Etica Ambientale Ets, Chiesi Farmaceutici, City Green Light, Cna Parma, Confagricoltura, Confartigianato Imprese Parma, Confcooperative,

larepubblica.it (Parma)

Cooperazione, Imprese e Territori

Confesercenti, Consorzio Volontario KilometroVerdeParma Impresa Sociale, Coop Alleanza 3.0, Cooperativa La Giovane, Crédit Agricole Italia, Davines, Ente gestione Parchi del Ducato, Esselunga, Fiere di Parma, Imem Cnr, Infomobility, Iren, It.City, **Legacoop**, IvIAPS, Number One, Parma Infrastrutture, Parma io ci sto!. Proges, Provincia di Parma, Smtip, Salvatore Robuschi, Sep Energia, Sidel, Tep, Università di Parma e Upi.

Area Fox in stallo da mesi, ma ecco la soluzione: aperto a Rimini un parcheggio temporaneo

Rassegna stampa - Area Fox ferma da mesi, aperto il parcheggio temporaneo. In attesa della riqualificazione totale, **Legacoop** ha attivato un centinaio di stalli L'hanno già ribattezzato il "miracolo" di Ecomondo. Dopo mesi e mesi di attesa ieri mattina è stato aperto, seppur ancora nella sua versione temporanea, il parcheggio dell' ex area Fox. "L'intervento - spiega una nota del Comune - arriva su richiesta dell'Amministrazione, a seguito della momentanea sospensione del cantiere". Palazzo Garampi ha quindi chiesto a **Legacoop** di allestire un'area di sosta, in modo da "tutelare le ragioni di interesse pubblico alla base dell'accordo di pianificazione urbanistico sottoscritto dal privato con l'Amministrazione", mettendo a disposizione un'area di sosta a ridosso del centro storico e funzionale anche al Palacongressi. () Articolo tratto da Corriere Romagna Condividi.



Il PPWR rischia di colpire il 30% del PIL Italiano

(Foto di EmDee da Wikipedia) La proposta di Regolamento sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio (il cosiddetto PPWR) se approvata nella sua attuale formulazione provocherebbe conseguenze pesantemente negative sulle filiere produttive nazionali e sui consumatori oltre che effetti opposti agli obiettivi di sostenibilità che dichiara di voler perseguire. Inoltre, metterebbe in discussione il riciclo, dove l'Italia è leader a livello europeo, non tenendo conto di soluzioni più sostenibili come le bioplastiche totalmente biodegradabili. È questo, in sintesi, quanto scrivono le associazioni di categoria italiane del settore agroalimentare Coldiretti, Filiera Italia, Cia, Confapi, Ancc-Coop, Ancc-Conad, **Legacoop**, **Legacoop** Agroalimentare, **Legacoop** Produzione&Servizi, Ue.Coop, Fai Cisl e Uila al Presidente del Consiglio dei Ministri Giorgia Meloni, ai Ministri coinvolti direttamente, ai Presidenti dei gruppi politici della Camera e Senato e ai Capi delegazione Parlamento in merito al testo della proposta di PPWR dopo il voto in Commissione ambiente del Parlamento europeo del 24 ottobre 2023. Appello condiviso anche da Assobioplastiche. L'attuale presidenza spagnola sta accelerando ulteriormente il negoziato, cercando di far approvare un orientamento generale già al Consiglio ambiente del 18 dicembre e si rende quindi necessaria un'azione per fermare tale proposta che, sottolineano le associazioni firmatarie, stravolge completamente la strategia finora utilizzata per la riduzione dei rifiuti di imballaggio passando dal principio del riciclo, che ha caratterizzato tale strategia negli ultimi anni, a quella del riuso. Il nostro Paese è diventato negli ultimi anni punto di riferimento globale nel materiale innovativo riciclabile e ha già raggiunto in termini di riciclo obiettivi superiori alla stragrande maggioranza degli altri Paesi: il tasso di riciclo complessivo degli imballaggi in Italia ha raggiunto quota 73,3% nel 2021, superando l'obiettivo del 70% fissato per il 2030, collocando il nostro Paese al secondo posto in Europa per riciclo degli imballaggi pro-capite. (Foto da sito internet Goglio) Rimettere in discussione questo modello ormai consolidato rischia di vanificare gli sforzi e gli obiettivi raggiunti finora, generando un impatto estremamente pervasivo che rischia di colpire oltre il 30% del PIL italiano. Il danno non sarebbe infatti limitato alle sole aziende degli imballaggi ma riguarderebbe, a ritroso, filiere fondamentali per il nostro Paese, quali l'intero settore agroalimentare, dalla produzione, alla trasformazione e distribuzione, mettendo a rischio decine di migliaia di imprese e centinaia di migliaia di posti di lavoro. Non è pensabile, tra l'altro, che le abitudini consolidate di milioni di consumatori possano essere stravolte con un semplice tratto di penna. La proposta impatterebbe, inoltre, anche un settore come quello delle bioplastiche compostabili e totalmente biodegradabili, da qui il sostegno dell'iniziativa da parte di Assobioplastiche, introducendo una serie di restrizioni d'uso,



(Foto di EmDee da Wikipedia) La proposta di Regolamento sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio (il cosiddetto PPWR) se approvata nella sua attuale formulazione provocherebbe conseguenze pesantemente negative sulle filiere produttive nazionali e sui consumatori oltre che effetti opposti agli obiettivi di sostenibilità che dichiara di voler perseguire. Inoltre, metterebbe in discussione il riciclo, dove l'Italia è leader a livello europeo, non tenendo conto di soluzioni più sostenibili come le bioplastiche totalmente biodegradabili. È questo, in sintesi, quanto scrivono le associazioni di categoria italiane del settore agroalimentare Coldiretti, Filiera Italia, Cia, Confapi, Ancc-Coop, Ancc-Conad, Legacoop, Legacoop Agroalimentare, Legacoop Produzione&Servizi, Ue.Coop, Fai Cisl e Uila al Presidente del Consiglio dei Ministri Giorgia Meloni, ai Ministri coinvolti direttamente, ai Presidenti dei gruppi politici della Camera e Senato e ai Capi delegazione Parlamento in merito al testo della proposta di PPWR dopo il voto in Commissione ambiente del Parlamento europeo del 24 ottobre 2023. Appello condiviso anche da Assobioplastiche. L'attuale presidenza spagnola sta accelerando ulteriormente il negoziato, cercando di far approvare un orientamento generale già al Consiglio ambiente del 18 dicembre e si rende quindi necessaria un'azione per fermare tale proposta che, sottolineano le associazioni firmatarie, stravolge completamente la strategia finora utilizzata per la riduzione dei rifiuti di imballaggio passando dal principio del riciclo, che ha caratterizzato tale strategia negli ultimi anni, a quella del riuso. Il nostro Paese è diventato negli ultimi anni punto di riferimento globale nel materiale innovativo riciclabile e ha già raggiunto in termini di riciclo obiettivi superiori alla stragrande maggioranza degli altri Paesi: il tasso di riciclo

Macplas

Cooperazione, Imprese e Territori

limitando di fatto l'innovazione negli imballaggi e non permettendo il ritorno degli ingenti investimenti fatti in innovazione e in bioraffinerie prime al mondo oggi in funzione in Italia. Questi impianti sono un asset del nostro Paese e potrebbero invece permettere a intere filiere di imballaggi di continuare a lavorare e a innovare, potendo tra l'altro contare sulle migliori infrastrutture per il trattamento del rifiuto organico in Europa. Si tratta di bioplastiche e di bioprodotto da fonti rinnovabili concepiti per la tutela del suolo e delle acque, attraverso la riconversione di siti industriali non più competitivi, nel rispetto delle specificità locali e in partnership con tutti gli attori della filiera. Per il settore agroalimentare in particolare, la proposta impatta negativamente il confezionamento stesso dei prodotti, mettendo a rischio gli attuali standard di sicurezza e qualità alimentare, ma anche la durata sugli scaffali dei prodotti stessi, con il conseguente rischio di aumento degli sprechi dovuto alla maggiore deperibilità degli alimenti venduti senza confezione. Un esempio indicativo è rappresentato dal divieto, che verrebbe introdotto da tale proposta, di confezionamento di frutta e verdura in quantità inferiori a 1,5 kg, prescrizione che determinerebbe la definitiva scomparsa del settore della quarta gamma di cui l'Italia è leader mondiale. Altro esempio rappresentativo sarebbe l'obbligo di passare dal riciclo al riuso nel settore dell'HoReCa, con la difficoltà di sostituire, per esempio, nel servizio d'asporto, le stoviglie monouso riciclabili con materiale in plastica da riutilizzare che andrebbero restituite dal consumatore ogni volta al ristorante di provenienza. Ciò aiuta a comprendere come, secondo tutte le più recenti evidenze scientifiche, gli imballaggi riutilizzabili che la Commissione europea vorrebbe imporre sarebbero più impattanti del packaging monouso stesso e comporterebbero, secondo le stime, un aumento del 180% di emissioni di CO₂ e di circa il 240% del consumo d'acqua. In conclusione, secondo le associazioni firmatarie dell'appello, tutto ciò genererebbe anche un ulteriore aumento dei costi di produzione per l'intera filiera agroalimentare, con pesanti ripercussioni sui prezzi pagati dai consumatori in un momento di grande difficoltà economica in cui abbiamo appena stato sottoscritto con il Governo il patto antiinflazione con obiettivi opposti.

La capitale che verrà

Urbanistica Rapporto di Scenari Immobiliari e Unipol: entro il 2050 la spinta alla rigenerazione urbana cambierà il volto della città e darà un'accelerata a pil, edilizia, occupazione e mercato delle case

GIUSY IORLANO

La rigenerazione urbana cambierà il volto di Roma. Quello che in Europa è già realtà, il recupero delle aree urbane dismesse è da tempo il principale mercato immobiliare, anche in Italia e nella Capitale potrebbe ben presto diventarlo. Al 2050 la rigenerazione urbana andrà a interessare 920 Km² di suolo rigenerabile, 350 milioni di mq di superfici immobiliari realizzabili, un fatturato industriale da 2.300 miliardi di euro in 27 anni. Anche le finanze pubbliche ne avranno un beneficio stimato tra 20 e 25 miliardi di gettito aggiuntivo annuo per lo Stato. Potrebbero esserci (stima minima) centomila nuovi posti di lavoro, anche nei servizi. È quanto emerso nel convegno Future Cities durante il quale è stato presentato il Primo Rapporto nazionale sulla rigenerazione urbana, a cura di Scenari Immobiliari in collaborazione con Urban UP-**Unipol**.

Puntando la lente sul Lazio da qui al 2050 la superficie interessata da interventi di rigenerazione urbana sarà pari a circa 65 km². Sul fronte dell'edificabilità circa 21 milioni di mq riguarderanno la superficie lorda che potenzialmente potrebbero tradursi sul fronte del valore immobiliare in circa 50 miliardi di euro.

Roma è tra le principali aree metropolitane interessate.

Dal Giubileo 2025 alla candidatura per Expo 2030, passando per l'ambizioso progetto che prevede di trasformare la Capitale in una "Città dei 15 minuti", sono tanti i progetti urbani messi in cantiere per Roma. Gli sforzi da compiere sono però ancora tanti.

Ad oggi, come emerge dal report, dei progetti driver della rigenerazione urbana della capitale sono partiti solo i lavori della Metro C di Piazza Venezia e quelli di riqualificazione della stazione Trastevere. Ancora sulla carta il progetto fulcro dell'Esposizione Universale, per cui Roma è candidata, nella Fiera a Tor Vergata dove nascerà l'Expo Solar Park, un parco energetico solare di 150 mila metri quadri, lo stadio dell'As Roma a Pietralata, il nuovo parco di Centocelle, la riqualificazione dell'ex caserma Guido Reni, tanto per citarne alcuni. (riproduzione riservata).



"Imballaggi, bloccate le norme Ue"

La proposta di Regolamento sugli imballaggi in discussione all'Europarlamento, se approvata nella sua attuale formulazione, provocherebbe effetti pesanti sulle filiere produttive italiane e sui consumatori, oltre a mettere in discussione il riciclo dove l'Italia è leader e a non tenere conto di soluzioni più sostenibili come le bioplastiche totalmente biodegradabili. È quanto affermano Coldiretti, Filiera Italia, Confapi, Ancc-Coop, Ancc-Conad, **Legacoop**, **Legacoop** Agroalimentare, Cia, **Legacoop** Produzione&Servizi, Ue.Coop, Flai Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uil, che a Bruxelles hanno promosso un incontro al quale hanno aderito oltre 40 eurodeputati italiani appartenenti a tutte le forze politiche in vista del voto del 21 novembre. L'obiettivo è ricreare l'asse trasversale degli eurodeputati italiani che deve essere superato quando sono in gioco interessi pesanti per l'intero Paese, enfatizzando per la prima volta il fatto che l'Italia è leader nelle bioplastiche totalmente biodegradabili e che queste possono costituire un elemento di forza per l'intera Europa. L'Italia è diventata negli ultimi anni punto di riferimento globale nel materiale innovativo riciclabile e ha già raggiunto grandi obiettivi: da noi il tasso di riciclo totale degli imballaggi ha raggiunto il 73,3% nel 2021, superando l'obiettivo del 70% fissato per il 2030, collocando il nostro Paese al secondo posto in Europa. Rimettere in discussione questo modello consolidato, rischia di vanificare gli obiettivi raggiunti finora, generando un impatto estremamente pervasivo che rischia di colpire oltre il 30% del nostro Pil. Il danno non sarebbe limitato alle sole aziende degli imballaggi ma riguarderebbe filiere fondamentali per il nostro Paese, quali l'intero settore agroalimentare, mettendo a rischio decine di migliaia di imprese e centinaia di migliaia di posti di lavoro. La proposta impatterebbe, inoltre, un settore come quello delle bioplastiche compostabili e totalmente biodegradabili introducendo una serie di limitazioni contro l'innovazione negli imballaggi e non permettendo il ritorno degli ingenti investimenti fatti in innovazione e in bioraffinerie prime al mondo oggi in funzione, di cui l'Italia è leader con società quali Eni Versalis-Novamont che, insieme ad altre partecipate pubbliche e campioni nazionali, aderiscono a Filiera Italia.



La proposta di Regolamento sugli imballaggi in discussione all'Europarlamento, se approvata nella sua attuale formulazione, provocherebbe effetti pesanti sulle filiere produttive italiane e sui consumatori, oltre a mettere in discussione il riciclo dove l'Italia è leader e a non tenere conto di soluzioni più sostenibili come le bioplastiche totalmente biodegradabili. È quanto affermano Coldiretti, Filiera Italia, Confapi, Ancc-Coop, Ancc-Conad, Legacoop, Legacoop Agroalimentare, Cia, Legacoop Produzione&Servizi, Ue.Coop, Flai Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uil, che a Bruxelles hanno promosso un incontro al quale hanno aderito oltre 40 eurodeputati italiani appartenenti a tutte le forze politiche in vista del voto del 21 novembre. L'obiettivo è ricreare l'asse trasversale degli eurodeputati italiani che deve essere superato quando sono in gioco interessi pesanti per l'intero Paese, enfatizzando per la prima volta il fatto che l'Italia è leader nelle bioplastiche totalmente biodegradabili e che queste possono costituire un elemento di forza per l'intera Europa. L'Italia è diventata negli ultimi anni punto di riferimento globale nel materiale innovativo riciclabile e ha già raggiunto grandi obiettivi: da noi il tasso di riciclo totale degli imballaggi ha raggiunto il 73,3% nel 2021, superando l'obiettivo del 70% fissato per il 2030, collocando il nostro Paese al secondo posto in Europa. Rimettere in discussione questo modello consolidato, rischia di vanificare gli obiettivi raggiunti finora, generando un impatto estremamente pervasivo che rischia di colpire oltre il 30% del nostro Pil. Il danno non sarebbe limitato alle sole aziende degli imballaggi ma riguarderebbe filiere fondamentali per il nostro Paese, quali l'intero settore agroalimentare, mettendo a rischio decine di migliaia di imprese e centinaia di migliaia di posti di lavoro. La proposta impatterebbe, inoltre, un settore come quello

Imballaggi, pressing italiano all'Ue: freno al riciclo e all'uso di bioplastiche

Cresce il pressing delle associazioni contro la proposta di regolamento sulla riduzione dei rifiuti da imballaggio in discussione al Parlamento europeo. La proposta, approvata martedì 24 ottobre con 56 voti a favore, 23 contrari e 5 astensioni dalla Commissione Ambiente dell'Europarlamento (Envi), vieta le confezioni in plastica monouso e favorisce il riuso rispetto al riciclo. Due punti contestati, tra gli altri, da Coldiretti, Filiera Italia, Confapi e **Legacoop**, che hanno ottenuto un incontro a Bruxelles con oltre quaranta europarlamentari italiani di tutti gli schieramenti politici dopo aver scritto, nei giorni scorsi, una lettera congiunta. L'obiettivo? Far emergere le criticità della normativa, prima che venga discussa durante le sedute plenarie che si terranno nella settimana del 20 novembre. Le criticità contestate Tra i punti più contestati della nuova proposta di regolamento Ue emergono il divieto degli imballaggi monouso «in plastica e in materiale composito» e la volontà di privilegiare gli obiettivi di riutilizzo rispetto a quelli di riciclo. Proprio su quest'ultimo tema, i firmatari dell'appello sottolineano che in Italia il tasso di riciclo complessivo degli imballaggi è arrivato al 73,3% nel 2021. Il dato , indica che quello italiano è un primato che va difeso. Per il presidente di Confapi, Cristian Camisa, «con questo regolamento si mettono a rischio circa 700 mila aziende della filiera, con ripercussioni devastanti su migliaia di posti di lavoro». Un impatto economico rilevante, che avrebbe ricadute negative su «oltre il 30% del Pil nazionale», considerando che la normativa si applicherebbe anche al settore della ristorazione, del catering e degli alberghi. Rischio di danneggiare le filiere italiane Durante l'incontro a Bruxelles Rosario Rago, componente della Giunta nazionale di Confagricoltura, ha sottolineato il «rischio concreto che vengano danneggiate intere filiere strategiche del made in Italy». Una posizione condivisa anche dal vicepresidente del Senato Gian Marco Centinaio, responsabile del dipartimento Agricoltura e Turismo della Lega, secondo cui «non ha alcun senso spostare l'asse degli imballaggi tutto sul riuso, per chi ha già sviluppato le buone pratiche del riciclo. Ci sono ampi margini per una mediazione che consenta di mantenere in vita le due soluzioni». Il divieto agli imballaggi monouso si applica anche a quelli per prodotti ortofrutticoli freschi se usati per meno di 1,5 kg di frutta e verdura. Si tratta, ad esempio, di reti, sacchetti, vassoi e contenitori. Una misura che rappresenta un ulteriore pericolo per il settore dell'ortofrutta: «Gli imballaggi alimentari sono strategici per la protezione e la conservazione dei prodotti, l'informazione sulla tracciabilità e la loro igiene. Senza contare il rischio della possibile perdita di centinaia di migliaia di posti di lavoro», ha osservato Rago. Bioplastiche Nel vietare gli imballaggi monouso, la proposta europea introduce alcune limitazioni sull'uso delle bioplastiche. Il termine racchiude diverse tipologie di



Msn

Cooperazione, Imprese e Territori

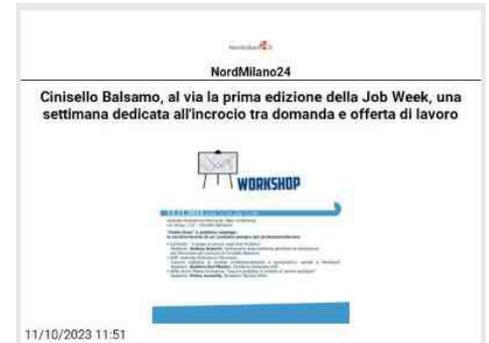
materiali, dalle plastiche prodotte da biomasse ma del tutto simili a quelle fatte col petrolio, alle plastiche compostabili e completamente biodegradabili. Un settore in cui l'Italia è capofila, anche grazie alla ricerca d'avanguardia, ma che risulterebbe estremamente penalizzato. Secondo le associazioni, infatti, la proposta di direttiva europea non permetterebbe il ritorno degli investimenti fatti in processi produttivi innovativi e nelle bioraffinerie, annullando i progressi fatti nel settore.

NordMilano24

Cooperazione, Imprese e Territori

Cinisello Balsamo, al via la prima edizione della Job Week, una settimana dedicata all'incrocio tra domanda e offerta di lavoro

Cinisello Balsamo, al via la prima edizione della Job Week, una settimana dedicata all'incrocio tra domanda e offerta di lavoro. Cinisello Balsamo punta sul lavoro. Lunedì 13 novembre si inaugura la prima edizione della Job Week, l'evento dedicato a chi cerca e offre impieghi. In calendario workshop, incontri in azienda, corner informativi e speed date di incrocio domanda/offerta. Il primo appuntamento si svolgerà lunedì 13, alle ore 11.00, presso la sede di AMF - Azienda Multiservizi Farmacie, in via Verga 113, con un incontro dedicato al lavoro negli Enti pubblici. Comune di Cinisello Balsamo, AMF e Nord Milano Ambiente parleranno delle caratteristiche lavorative nei loro diversi contesti. Dopo questo workshop inaugurale, durante il quale è previsto anche l'intervento delle istituzioni cittadine, la Job Week entrerà nel vivo, da martedì 14 a venerdì 17 novembre presso Villa Ghirlanda Silva, dove al mattino è previsto sempre un workshop da abbinare con la visita ai corner aziendali allestiti e a disposizione di chi cerca informazioni su opportunità di lavoro e altro. Sedici le realtà, le associazioni di categoria, gli ordini professionali e le imprese rappresentati: Aiman, Ance, Apa Confartigianato, Ainm, Assolombarda, CbComm, ConfCommercio Milano, ConfCooperative, Confesercenti Milano, Fiaip, **Legacoop**, Ordine degli Avvocati, Ucimu, Unione Artigiani, Cdo, Progetto DI. Insieme AFOL e le scuole professionali e ITS: Fondazione Mazzini, Salesiani/Cnos, Ciofs. I corner saranno accessibili, in modo libero e gratuito, dalle ore 10 alle ore 13 al mattino e ancora dalle ore 14.30 alle ore 16.30 al pomeriggio fino a giovedì 16 novembre. Venerdì 17, poi, in chiusura di evento, uno speed date dedicato a chi desidera un contatto più "formale" con l'azienda per consegnare il cv ed effettuare un primo piccolo colloquio conoscitivo. Parteciperanno: Impredil Gelfi srl, Consorzio Cometal; Impresa Vinci srl; La Trave srl; Roadhouse spa; Rialto - Il Gigante spa e Tecnocasa. Tutti gli appuntamenti di Job Week sono a ingresso libero e gratuito previa registrazione sul sito del Comune di Cinisello Balsamo all'indirizzo: <https://bit.ly/3QYE9Kh>. Sul sito del Comune è possibile consultare il programma completo degli appuntamenti che compongono la Job Week: dagli argomenti ai relatori dei workshop; dalle aziende alle scuole partecipanti, orari e aggiornamenti. Su NordMilano24 sarà data ampio spazio all'iniziativa.



Cinisello Balsamo, al via la prima edizione della Job Week, una settimana dedicata all'incrocio tra domanda e offerta di lavoro Cinisello Balsamo punta sul lavoro. Lunedì 13 novembre si inaugura la prima edizione della Job Week, l'evento dedicato a chi cerca e offre impieghi. In calendario workshop, incontri in azienda, corner informativi e speed date di incrocio domanda/offerta. Il primo appuntamento si svolgerà lunedì 13, alle ore 11.00, presso la sede di AMF - Azienda Multiservizi Farmacie, in via Verga 113, con un incontro dedicato al lavoro negli Enti pubblici. Comune di Cinisello Balsamo, AMF e Nord Milano Ambiente parleranno delle caratteristiche lavorative nei loro diversi contesti. Dopo questo workshop inaugurale, durante il quale è previsto anche l'intervento delle istituzioni cittadine, la Job Week entrerà nel vivo, da martedì 14 a venerdì 17 novembre presso Villa Ghirlanda Silva, dove al mattino è previsto sempre un workshop da abbinare con la visita ai corner aziendali allestiti e a disposizione di chi cerca informazioni su opportunità di lavoro e altro. Sedici le realtà, le associazioni di categoria, gli ordini professionali e le imprese rappresentati: Aiman, Ance, Apa Confartigianato, Ainm, Assolombarda, CbComm, ConfCommercio Milano, ConfCooperative, Confesercenti Milano, Fiaip, Legacoop, Ordine degli Avvocati, Ucimu, Unione Artigiani, Cdo, Progetto DI. Insieme AFOL e le scuole professionali e ITS: Fondazione Mazzini, Salesiani/Cnos, Ciofs. I corner saranno accessibili, in modo libero e gratuito, dalle ore 10 alle ore 13 al mattino e ancora dalle ore 14.30 alle ore 16.30 al pomeriggio fino a giovedì 16 novembre. Venerdì 17, poi, in chiusura di evento, uno speed date dedicato a chi desidera un contatto più "formale" con l'azienda per consegnare il cv

Premio Teodorico alle Cab, la gratitudine di Legacoop Romagna: "motivo di forte orgoglio"

Il Consiglio di Presidenza di **Legacoop** Romagna esprime la sua profonda gratitudine alla Camera di Commercio della Provincia di Ravenna per aver conferito alle Cooperative Agricole Braccianti il prestigioso Premio Teodorico. «Un riconoscimento così prestigioso, con una motivazione così significativa - scrive il Consiglio al presidente Giorgio Guberti - è motivo di forte orgoglio per tutte le cooperatrici e i cooperatori della Romagna». Il premio, infatti, è stato assegnato alle Cooperative Agricole Braccianti "Per il senso civico e lo straordinario spirito di solidarietà con cui hanno affrontato le catastrofiche alluvioni di maggio, mobilitando risorse ed energie per sostenere le comunità e acconsentendo a tagliare gli argini sulle loro coltivazioni al fine di salvare le aree abitate, nonostante gli ingenti danni subiti". La cerimonia di consegna, conclude la lettera di ringraziamento, «ha avuto un significato relevantissimo per chi decise di sacrificarsi per il bene comune in occasione delle alluvioni di maggio» e ha «rappresentato una testimonianza vivida del valore della cooperazione per le comunità in cui operiamo, a partire dalla solidarietà nei confronti degli altri», rendendo ancor più consapevoli i cooperatori «della fiducia che il territorio ripone nei confronti del movimento cooperativo».



Reggio Sera

Cooperazione, Imprese e Territori

Bellacoopia University, al via la undicesima edizione

Quest'anno partecipano oltre 50 studenti provenienti dai Dipartimenti universitari

REGGIO EMILIA - Giunge all'undicesima edizione Bellacoopia University, il corso promosso da **Legacoop** Emilia Ovest e Università di Modena e Reggio Emilia. Quest'anno partecipano oltre 50 studenti provenienti dai Dipartimenti universitari, sedi di Reggio Emilia di: Comunicazione ed Economia, Educazione e Scienze Umane, Scienze e Metodi dell'Ingegneria, Scienze della Vita, Economia Marco Biagi. Il progetto formativo e laboratoriale mette al centro l'imprenditorialità cooperativa, i suoi fondamenti, le sue caratteristiche normative, le sue opportunità di sviluppo di idee. Il giorno di inaugurazione è stato introdotto dal prorettore Giovanni Verzellesi e dal presidente di **Legacoop** Edwin Ferrari, che hanno sottolineato il valore dell'esperienza sia dal punto di vista della conoscenza di un modello di impresa molto radicato nel nostro territorio e più che mai attuale, grazie alla sua vocazione alla sostenibilità e al passaggio generazionale, sia per l'acquisizione di competenze finalizzate allo sviluppo dell'open innovation e del startup mindset. A seguire, Daniela Cervi e Nicola Siliprandi, responsabili di progetto, hanno illustrato lo svolgimento del programma nell'arco dell'anno accademico e lasciato poi la parola al prof. Mario Mazzoleni, per la prima lezione di Bellacoopia University.



Reggionline

Cooperazione, Imprese e Territori

Con Bellacoopia University più di 50 studenti a lezione di imprese cooperative

10 novembre 2023 REGGIO EMILIA - Torna con l'11^a edizione Bellacoopia University, il corso promosso da **Legacoop** Emilia Ovest e Università di Modena e Reggio Emilia che quest'anno vede la partecipazione di oltre 50 studenti di comunicazione ed economia, educazione e scienze umane, scienze e metodi dell'ingegneria, scienze della vita, economia Marco Biagi. Il progetto si concentra sull'imprenditorialità cooperativa, i suoi fondamenti, le sue caratteristiche normative, le sue opportunità di sviluppo di idee. La giornata inaugurale è stata introdotta dal prorettore Giovanni Verzellesi e dal presidente di **Legacoop** Emilia Ovest, Edwin Ferrari, che hanno sottolineato il valore dell'esperienza sia dal punto di vista della conoscenza di un modello di impresa molto radicato nel nostro territorio e più che mai attuale, grazie alla sua vocazione alla sostenibilità e al passaggio generazionale. A seguire, Daniela Cervi e Nicola Siliprandi, responsabili di progetto, hanno illustrato lo svolgimento del programma nell'arco dell'anno accademico, e Mario Mazzoleni ha tenuto la prima lezione di Bellacoopia University. Reggio Emilia formazione Modena cooperazione università di modena e reggio.



L'inesistenza politica

I pericoli per questa europa

ANTONIO POLITO

Per l'Europa Trump è diventato l'incubo nel cassetto. Tutti sono convinti che una sua vittoria nelle presidenziali del prossimo anno cambierebbe radicalmente i termini dell'equazione internazionale. Zelensky sa che perderebbe l'appoggio degli Usa, e così perderebbe la guerra. Netanyahu invece sa che avrebbe mani libere contro Hamas, e così vuol prolungare la guerra. I propagandisti repubblicani negli Stati Uniti dicono che con Trump non ci sarebbero più guerre.

Intendono guerre che coinvolgano gli Usa, perché tutte le altre continuerebbero. E anzi se ne aggiungerebbe qualcuna. Ogni volta che l'America fa l'isolazionista, il mondo diventa più caotico e bellicoso, non il contrario. D'altra parte abbiamo in queste settimane davanti agli occhi gli effetti nefasti del quadriennio di Trump sul Medio Oriente: la politica degli Accordi di Abramo, concepita per cancellare la questione palestinese, è sfociata nel più sanguinoso conflitto mai avvenuto in quell'area.

La domanda che dobbiamo farci però è come sia possibile che oggi, trent'anni dopo la nascita a Maastricht dell'Unione europea, tutto ciò che accade nel nostro cortile di casa dipenda ancora così totalmente dalle contingenze e dalle bizzarrie della politica americana.

Ralf Dahrendorf diceva per paradosso che anche noi europei dovremmo poter votare per la Casa Bianca, perché la scelta del presidente ha effetti più su di noi che sugli americani.

È ancora così. Una corrente di fondo isolazionista negli Usa c'è sempre stata, ci volle Pearl Harbor prima di mandare i soldati a combattere i nazisti. Ma stavolta il pericolo è aggravato da due fattori: la personalità, per così dire unica, di Donald Trump, e le condizioni eccezionali del caos mondiale, tumultuosamente in c

erca di nuovi equilibri. Dunque l'inesistenza politica dell'Europa unita - perché di questo si tratta - comporta oggi per noi europei rischi molto maggiori. E non si può certo dire che non abbiamo avuto il tempo per prepararci. Mario Draghi, dopo aver salvato l'euro e salvato la faccia all'Europa che ancora titubava se accogliere oppure no l'Ucraina invasa dai russi, lo dice da tempo: attenzione, le condizioni del passato sono finite, non possiamo più contare sulla protezione militare degli americani, sull'energia a basso costo dei russi, e sui mercati cinesi per il nostro export. Il modello di sopravvivenza adottato nell'era Merkel non è più praticabile. Mentre la nostra profonda crisi demografica richiede un salto di produttività e di tecnologia che oggi non siamo in grado di produrre. O facciamo qualcosa, o di venteremo presto niente. Ma niente, nessuna idea, visione, strategia o leadership si vede all'orizzonte. Nelle quotidiane epifanie dell'Unione europea c'è solo pompa e presunzione, vertici continui, appuntamenti solenni, conferenze stampa a raffica. Un tale profluvio di immagini senza sostanza da togliere la voglia



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

di Europa anche al suo più appassionato sostenitore. Il problema non è affatto quello su cui si attardano i partiti nazionalisti, almeno finché stanno all'opposizione, e cioè il rischio di una cessione di sovranità degli Stati. Il problema è che una volta passata a Bruxelles quella sovranità evapora. L'Europa è onnipresente ma spesso inefficace. Appare come «un fantasma che si materializza dappertutto ma non si trova da nessuna parte», scriveva nel 2008 Marcello Pera. Da allora qualcosa sembrava cambiato con il Covid. Un sussulto di iniziativa comune e di coraggio politico portò a quella specie di Piano Marshall che fu il Next Generation Eu, e si pensava che avrebbe portato poi all'unione fiscale, e poi a una politica estera unica. Niente da fare: stiamo ancora aspettando la ratifica del Mes da parte dell'Italia, mentre Francia, Germania e Austria chiudono ancora le frontiere con l

Italia quando vogliono. Di più: l'inconsistenza dell'Europa politica rischia di diventare un alibi per non far fare ai singoli Stati neanche le cose che potrebbero fare. Per esempio collaborare con un vicino, come il governo Meloni sta provando con l'Albania sui migranti, suscitando immediatamente le ire degli «europeisti» nostrani perché l'iniziativa è fuori dal recinto della Ue. In Tunisia l'Europa c'era, e non è andata così bene a causa delle lentezze, delle burocrazie, delle polemiche tra le istituzioni europee. E quando vediamo i Paesi di Visegrád rifiutarsi a ogni forma di solidarietà con quelli mediterranei, viene da dire: meglio l'Albania, che in Europa non c'è ancora ma almeno ci guarda dall'altro lato dell'Adriatico e ci è amica. Non risolverà certo i problemi dell'Italia sull'immigrazione, ma almeno qualche

problema a Lampedusa sì. Un altro esempio: nel conflitto israelo-palestinese non contiamo nulla perché non abbiamo potere militare (ricordate Stalin che chiedeva «quante

divisioni ha il Papa?»). L'esercito europeo resta un sogno, pur spendendo i singoli Stati per la difesa un totale secondo solo a quello degli Stati Uniti. L'unica potenza militare insieme alla Francia che avrebbe potuto dare credibilità a un tale progetto, il Regno Unito, se n'è andata tra gli applausi dei cosiddetti «euro-entusiasti», convinti che senza Londra tutto avrebbe funzionato meglio. E ora Francia e Inghilterra, se pure volessero, non potrebbero riprendere le fila di una difesa comune integrata nella Nato perché uno dei due Stati è fuori dalla Ue. In molti altri campi siccome Bruxelles non può, non vuole o non riesce

a fare, nessun altro fa. Eppure l'integrazione europea ha compiuto nel tempo miracoli di benessere e civiltà, ed è stata a lungo molto popolare proprio perché se ne vedeva la convenienza. Oggi non più. Nel 1951, tre quarti di secolo fa, un uomo che pure l'Europa l'ha costruita, Alcide De Gasperi, già lo prevedeva: «Potrebbe apparire a un certo momento una sovrastruttura superflua e fors'anche oppressiva, quale apparve, in certi periodi della sua storia, il Sacro Romano Impero. In questo caso le nuove generazioni guarderebbero alla costruzione europea come a uno strumento di imbarazzo e di oppressione. Il pericolo di

involuzione è evidente». Ps: dimenticavo, in primavera si vota per il Parlamento europeo, ma al momento l'unico interesse che suscita la consultazione è per definire i nuovi rapporti interni al centrodestra,

Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

vedere chi muore tra Azione e Italia viva, e capire se il Pd
cambia pure la Schlein.

l'italia

Crosetto: c'è una regia antisemita E il Pd in piazza vieta le bandiere

Oggi a Roma ammesse solo quelle dem e per la pace Tentato blitz dei centri sociali negli uffici della Ue

Adriana Logroscino

Roma «Certe manifestazioni di antisemitismo hanno dei registi». Il ministro della Difesa, Guido Crosetto, lancia l'allarme e spiega: «L'antisemitismo in Italia è meno forte, esiste ed è presente nella società anche se in misura assolutamente minoritaria. Ma sta emergendo che queste manifestazioni non siano del tutto spontanee e che alcune abbiano dei registi. Pare che ad esempio alcune manifestazioni in Francia non siano state spinte dal razzismo di alcuni gruppi». Ieri mattina, a Roma, manifestanti dei centri sociali hanno tentato di fare irruzione negli uffici della Commissione europea. Il blitz si è interrotto sulle scale grazie a una porta blindata.

Slogan e volantini. La Digos ha identificato una decina di militanti.

Oggi, per evitare tensioni, a Roma saranno vietate le bandiere sia di Israele sia della Palestina. In piazza del Popolo il **Pd** convoca la sua prima manifestazione dopo cinque anni, un debutto per la segreteria di Elly Schlein. È una mobilitazione contro la manovra, contro il premierato, contro l'accordo con l'Albania sull'immigrazione, per la sanità pubblica, per il salario minimo.

Ma anche contro la guerra in Medio Oriente, come ha annunciato Schlein. Infatti le uniche bandiere ammesse saranno quella del partito e quella della pace. A Roma sono attesi 175 pullman e 7 treni speciali, 150 è il numero di volontari mobilitati. Gli unici dirigenti che parleranno dal palco saranno il presidente del partito Stefano Bonaccini e naturalmente Schlein. Sul palco saranno portate storie di lotta di operai nelle fabbriche e medici negli ospedali. Sotto il palco invece ci saranno i leader del M5S, Giuseppe Conte, e di Verdi e sinistra, Fratoianni e Bonelli.

Perché se la piattaforma della manifestazione è vasta non è solo perché i temi si sono imposti via via. Ma perché «il **Pd** vuole parlare dei bisogni essenziali dei cittadini», come spiegava ieri Schlein intervenendo al congresso del Partito socialista in Spagna dove ha avuto un colloquio con Paolo Gentiloni. E in piazza del Popolo proverà a mettere le basi di quella alleanza larga, indispensabile - è la convinzione dell'attuale dirigenza - per costituire l'unica alternativa al governo Meloni. Sul palco salirà Maria Aida Episcopo, sindaca di Foggia, espressione del campo largo. Sui temi sociali ed economici, come la sanità, l'introduzione del salario minimo, il diritto alla casa, l'emergenza climatica, la convergenza con gli alleati del M5S c'è già. Alla fine il tentativo sarà rappresentare un fronte, se non una proposta, «contro l'incapacità del governo che trova un nemico al giorno, mai una soluzione».



La strategia

La «strana coppia» si ritrova e scatena i dem e i maligni: «Conte stravede per Landini È reciproco? Non tanto»

TOMMASO LABATE

ROMA All'apparenza, quantomeno, hanno la stessa visione del presente. Su quel che accade nel mondo e su quello che succede in Italia. Su Gaza, visto che entrambi hanno il classico approccio pacifista, entrambi hanno condannato l'astensione italiana all'Assemblea generale delle Nazioni Unite ed entrambi, quasi con le stesse parole, avevano messo a verbale la condanna senza tentennamenti di Hamas. Ma anche, andando a ritroso nelle settimane e nei mesi, sulla battaglia a favore del salario minimo e su quella, ormai persa, a proposito della difesa del reddito di cittadinanza.

Chissà se ieri, ritrovandosi faccia a faccia, Giuseppe Conte e Maurizio Landini hanno silenziosamente riflettuto sulle ragioni della loro «strana coppia», un'incognita non da poco per tutti quei dirigenti del Partito democratico che li osservano con un misto di diffidenza e sospetto tutte le volte che si trovano da soli allo stesso tavolo. Certo, l'incontro di ieri era una tappa del tour che la Cgil sta facendo presso tutte le forze politiche «per spiegare le ragioni - ha detto Landini - che ci hanno portato insieme alla Uil a proclamare lo sciopero nazionale che parte il 17 di novembre».

Ma non è un mistero che l'ex presidente del Consiglio consideri il tentativo di ricostruire un rapporto privilegiato col primo sindacato italiano come l'ultima possibilità, per dirla con le parole di un suo fedelissimo, «di accorciare le distanze dal Pd in vista delle elezioni europee».

In fondo, al tentativo di scavalcare il Pd a sinistra, riuscito fino a quando Elly Schlein non ha rovesciato a sorpresa le sorti dell'ultimo congresso nazionale, Conte ha sempre lavorato puntando su una sola figura: Landini. «Il Movimento 5 Stelle c'è. E sarà sempre al vostro fianco», diceva il leader nel dicembre di due anni fa, quando la figura di Mario Draghi aveva creato un varco tra il Pd e il sindacato che l'ex premier aveva immediatamente occupato. Prima ancora, da capo del governo gialloverde, era comunque riuscito a guadagnarsi la considerazione del leader di corso d'Italia, che all'inizio di agosto 2019 - poco prima che Salvini invocasse al Papeete quei «pieni poteri» che avrebbero fatto crollare la maggioranza - partecipava in prima persona ai colloqui di Palazzo Chigi sulla futura manovra e invitava i suoi a disertare i tavoli paralleli che il segretario leghista convocava al Viminale.

Chi li conosce entrambi traccia della strana coppia un mini ritratto al vetriolo, quello di un amore interessato ma comunque a senso unico: «Conte stravede per Landini, Landini non tanto». E dal Pd fanno notare che la marcatura a uomo del Movimento sulla Cgil è una di quelle cose che potrebbe aver determinato a febbraio scorso la corsa ai gazebo a votare per Schlein, considerata da pezzi significativi del sindacato l'unica segretaria in grado di spezzare l'incantesimo tra i due e di respingere quella che al Nazareno chiamavano «l'Opa amichevole dei grillini sulla sede di corso d'Italia».



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

Sembra preistoria, anche se da allora non è passato neanche un anno. Senza reddito di cittadinanza, col salario minimo che poi ha visto le opposizioni ricompattarsi, per Conte un piano B per riscavalcare il Pd a sinistra non c'è. Tutte le alternative vengono sacrificate sull'altare della strada maestra: un rapporto privilegiato con Landini. «Giuseppe - ammettono tra i suoi a denti stretti - è terrorizzato dall'ipotesi di ritrovarsi dei candidati targati Cgil nelle liste del Pd alle Europee e farebbe di tutto pur di evitare questo scenario». Tanto che nell'incontro di ieri ha dato la disponibilità a trasformare in emendamenti alla manovra molti dei punti sollevati dal sindacato. Tutto, insomma, pur di ricostruire quella strana coppia che andava di moda durante il governo Draghi; qualsiasi cosa, pur di allontanare dalla foto di coppia la presenza di Schlein. Alle Europee, in fondo, manca poco. E di tempo per colmare il distacco dal Pd ce n'è sempre meno.

L'intervista

Rama: gestirà tutto l'Italia e non faremo accordi con altri Il Pse? Nessuno mi ha criticato

Il leader di Tirana: stupito dalla reazione pd. L'intesa sarà votata dall'Aula

LEONARD BERBERI

Milano Più che le reazioni della sua opposizione sono le critiche del **Pd** (italiano) all'accordo sui migranti ad aver sorpreso, e infastidito, davvero il premier albanese. Che al Corriere fornisce qualche dettaglio in più sull'intesa.

Secondo il sottosegretario Fazzolari i migranti possono restare nei centri in Albania fino a 18 mesi. È così?

«L'accordo prevede che i migranti vengano ospitati nel centro di accoglienza "al solo fine di espletare le procedure di frontiera o di rimpatrio, previste dalla normativa italiana ed europea e per il tempo strettamente necessario".

Nel caso in cui non vi sia più il diritto di permanenza nelle strutture, l'Italia trasferisce immediatamente i migranti dal territorio albanese».

C'è il rischio che tra i migranti ci siano terroristi?

«Non c'è motivo di aver paura. Dobbiamo solo avere la volontà e la cura di adempiere a questo impegno nel rispetto della dignità umana e delle regole stabilite per il funzionamento di questa operazione congiunta che includono anche il controllo da parte delle agenzie di sicurezza di entrambi i Paesi».

Non teme che l'Italia abbandoni i profughi da voi?

«La risposta è nell'accordo.

Il periodo di permanenza nel territorio albanese non può essere superiore a quello massimo consentito dalla normativa italiana in materia. Le autorità italiane, al termine delle procedure svolte in conformità alla loro legislazione, provvederanno all'allontanamento».

Chi verrà in Albania? All'inizio sembrava si trattasse solo degli uomini.

«Di "uomini" ha parlato chi ha trasmesso ai media in modo distorto quanto affermato da Meloni nella conferenza stampa. La premier ha sottolineato che i minori e le donne incinte non rientrano nelle categorie di persone che saranno ospitate nel centro di accoglienza in Albania».

È stato contattato da altri Paesi europei dopo l'accordo con l'Italia?

«No. E non saremo aperti ad eventuali richieste, così come non eravamo aperti a richieste simili prima che l'Italia ce lo chiedesse. A Roma non potevamo dire di no perché abbiamo un debito di riconoscenza



che non potremo mai saldare, ma che non dobbiamo mai dimenticare».

Le questioni legate alla richiesta di asilo saranno gestite da avvocati italiani che verranno in Albania?

«Questa operazione sarà al 100% responsabilità della parte italiana, in ogni aspetto».

Una delle opposizioni albanesi sostiene che non è costituzionale cedere un pezzo di terra ad un altro Stato.

«Le nostre leggi su questo punto sono chiare: l'accordo verrà ratificato dal Parlamento nelle prossime settimane».

L'ex premier albanese Sali Berisha ha detto al «Corriere» che teme xenofobia e proteste contro gli italiani. Cosa replica?

«Non rispondo mai in lingua straniera all'opposizione in Albania, mentre le parole di un politico come lui dichiarato non gradito dagli Usa per la "grave corruzione che ha coinvolto la sua famiglia e per aver minato la democrazia" del nostro Paese non le commento nemmeno in albanese.

Fortunatamente gli albanesi sanno bene cosa sia l'immigrazione e l'ospitalità verso chi ha bisogno».

Le è dispiaciuta la reazione del Pd italiano?

«Sono rimasto sorpreso.

Hanno il diritto di opporsi e criticare il loro governo, ma non c'è motivo di mettere in mezzo il socialismo e l'esecutivo albanese. I governi vanno e vengono, le interpretazioni del socialismo variano, ma Albania e Italia sono sempre lì, indissolubilmente legate nelle giornate belle e brutte».

Cosa contesta al Pd italiano riguardo alla sua reazione e al fenomeno migratorio?

«Niente! Nessuno in Europa può dire di avere la soluzione ideale e funzionale allo stesso tempo. Finché l'Europa non avrà una soluzione accettata da tutti - anche nell'applicazione quotidiana - questa resterà una storia di lotte e giochi politici negli Stati membri».

Ha avuto reazioni, anche informali, dal resto del Pse?

«No, nessuna reazione».

Sembra avere un rapporto speciale con alcuni premier italiani come Renzi e Meloni.

Un po' meno con altri, per esempio Draghi. Come mai?

«Si sbaglia, ma non è colpa sua: Draghi ha la fortuna di vivere senza social e così lei non ha modo

Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

di sapere che anche il mio rapporto con lui è speciale. Per essere chiari: uno dei privilegi più grandi che ho avuto è che Mario mi ha chiesto di rivolgermi a lui per nome. Lui è un monumento vivente».

Dopo tutto questo rumore è ancora convinto di questo accordo con l'Italia?

«"Rumori" come questi, come giustamente li chiama lei, non mi disturbano affatto».

Schlein battezza il suo Pd di piazza. Landini gli preferisce Conte

Gianluca De Rosa

Roma. Lei cancella, lima e riscrive il discorso che chiuderà la manifestazione. Lui con il "fratello" Maurizio Landini prepara gli emendamenti contro "una manovra ingiusta e senza visione". Questo pomeriggio saranno di nuovo insieme. Giuseppe Conte è ospite di Elly Schlein. I due estremi del campo largo (detto in piddiese) o del campo giusto (traduzione in contesco) si incontreranno a Roma, piazza del Popolo. Sarà anche l'occasione celebrare il modello Foggia (la sindaca Maria Aida Episcopo sarà sul palco) e brindare all'intesa sulla candidatura dell'ormai ex vicepresidente del M5s (le dimissioni dalla carica sono arrivate ieri) Alessandra Todde a presidente della regione Sardegna. Ore 14, va in scena "Per un futuro più giusto, l'alternativa c'è".

Non una tradizionale manifestazione contro la manovra, ma una sorta di battesimo politico del **Pd** di Schlein.

Obiettivo 15 mila manifestanti, uniti da un minestrone di istanze vaghe, sempre aperto a nuovi contributi. Diritti civili, diritti sociali, sanità pubblica, diritto alla casa, salario minimo, salvaguardia del pianeta, no al premierato, etc. Un'agenda degna delle migliori assemblee d'istituto o dei più riusciti scioperi dell'Atac. Il richiamo alla pace nel mondo, che pure c'è, è tenuto in sordina. Di questi tempi è argomento viscido, che presta il fianco ad interpretazioni malevole, e magari rischia di far spuntare qualche bandiera palestinese di troppo (o ancora peggio qualche striscione anti Israele). Uno dei massimi timori degli organizzatori ieri in riunione permanente. "Ma lo sapete da quanto tempo il **Pd** non organizzava una manifestazione?"

", chiedeva qualche giorno fa Elly Schlein. Sarà anche per questo che intorno ai preparativi per la piazza si respirava una certa tensione. "Ce la faremo a riempirla tutta?". Debora Serracchiani faceva training autogeno: "Non è facile ma speriamo di riuscirci". Il capo dell'organizzazione del **Pd** schleiniano, l'emiliano Igor Taruffi, ce l'ha messa tutta: in arrivo a Roma sono previsti 175 pullman, sette treni speciali. Solo dalla Campania (terra di un altro fedelissimo della segretaria, Marco Sarracino) arriveranno ben 15 bus. Un messaggio in bottiglia al governatore Vincenzo De Luca che non ci sarà e ancora ieri tuonava contro Schlein: "Il **Pd** mi ha rotto le scatole". Già ieri pomeriggio si procedeva con il montaggio del palco e dei gazebo. I tre finali serviranno a chiudere l'ultima parte della piazza. Trucchi prospettici per farla sembrare più piena. Non ci saranno invece le file di sedie sotto il palco, trovata meloniana (ma anche del **Pd** di Letta) per aumentare i volumi.

Conte sul palco non salirà, rimarrà in piazza con la delegazione grillina composta oltre che da lui da Stefano Patuanelli, Riccarco Ricciardi e Francesco Silvestri. Non ci sarà neppure Landini, il sindacalista



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

conteso che non si sa chi ama di più tra i leader della sinistra italiana. "Sono contento che anche la politica finalmente si mobiliti contro questo governo, ma noi rimaniamo autonomi". Ieri era da Conte nella sede del M5s di via del Campo Marzio. Da quelle parti parlano di "una grande sintonia politica e non solo sulla manovra". Ma Landini il giorno prima era anche da Schlein a cercare ospitalità per gli emendamenti della Cgil (anche se con Conte le cose sembrano andate meglio). Oggi in ogni caso il sacerdote del campo lascia da soli gli sposi. Ci si vedrà tutti insieme, chissà, il 17 alla manifestazione del sindacato. Quella di oggi, come dicevamo, sarà invece la piazza di Schlein, del suo Pd "che si apre", con respiro movimentista.

La segretaria ama fare degli esempi quando parla di qualsiasi argomento.

"Come mi ha raccontato questa lavoratrice...", "Come mi diceva questo pensionato"... Applicherà anche alla piazza lo stesso metodo. Pochi rappresentanti di partito (ci saranno il presidente Stefano Bonaccini e il saluto del sindaco Roberto Gualtieri), tante storie di passione. Tra gli ospiti, lo scrittore (Maurizio De Giovanni), il giovane medico specializzando (Lorenzo Cuccoli), la sindacalista che segue la vertenza delle operaie de La Perla (Stefania Pisani) e Mamadou Kouassi il mediatore senegalese che ha ispirato il film di Matteo Garrone "Io capitano". Allargare con un' unica attenzione. Occhio a bandiere e striscioni. La Palestina scalda, a volte un po' troppo i cuori di sinistra. Chi vorrà grazie a un pezzo dei 150 "volontari e volontarie" sotto i gazebo potranno iscriversi al partito-movimento. Tessere nuove di zecca.

LA LEADER PD IERI A MALAGA

Convention Pse a Roma i dem scelgono l'anti-von der Leyen

DAL NOSTRO INVIATO LORENZO DE CICCO

MALAGA - Quattro ore in Andalusia, in tailleur blu estoril («Ma non sapevo si chiamasse così»), dice lei ridendo, mentre si rimette in viaggio verso Roma), per chiudere il caso Rama e soprattutto per portare a casa un appuntamento che il Pd giudica fondamentale, per la corsa alle Europee: la convention dei socialisti Ue che indicherà lo Spitzenkandidat, il candidato del Pse alla guida della Commissione.

L'anti von der Leyen. La trasferta a Malaga di Elly Schlein, al congresso del partito socialista europeo, serviva alla leader dem soprattutto a questo. A preparare la kermesse che il Nazareno immagina tra febbraio e marzo a Roma. Con tutti i big del Pse, da Olaf Scholz a Pedro Sanchez, radunati nella Capitale. Ecco perché Schlein, nonostante la manifestazione di piazza del Popolo in calendario oggi, ci teneva a esserci, ieri, al Palacio de Ferias y Congresos sul lungomare andaluso. Certo, per tornare in Italia ha dovuto saltare la cena dei leader, proprio con Scholz e Sanchez. Ma gli sherpa erano già al lavoro da mesi sul congresso di inizio 2024 e, da quanto filtra, l'opzione italiana avrebbe un via libera di massima. Per Schlein, sarebbe il trampolino di lancio ideale per il voto del prossimo giugno, test cruciale anche per la sua leadership.

In una Malaga blindata, dopo l'assalto dell'estrema destra alla sede dei socialisti spagnoli, era già atterrata giovedì una folta delegazione del Pd, da Peppe Provenzano agli ex ministri Andrea Orlando ed Enzo Amendola. Il grosso dei delegati, arrivati da tutto il continente, aveva poca voglia di commentare il caso Rama, cioè la richiesta di espulsione dal Pse prima ventilata e poi ritrattata dal Pd. Ma dall'Spd qualcosa è filtrato. Katarina Barley, vicepresidente dell'Europarlamento, non ha condannato l'accordo tra Roma e Tirana. Anzi.

«Eternalizzare la gestione dei migranti non è sempre sbagliato, dipende dalle situazioni», le parole della socialista tedesca, in linea con le ultime mosse del governo Scholz. Dichiarazioni che naturalmente Fdi ha rilanciato, mentre la premier Meloni interveniva su Twitter per attaccare «la sinistra che sta cercando di espellere Rama».

Dal palco, Schlein non ha nominato mai il premier albanese, limitandosi a condannare chi «externalizza le frontiere». Poi si è chiusa in una stanza nel retropalco, per una serie di bilaterali. Uno proprio con Barley dell'Spd, insieme al co-leader Klingbeil; poi socialisti francesi, labouristi britannici, l'israeliana Michaeli, leader del Labour di Tel Aviv. È circolata la notizia di un faccia a faccia anche con un rappresentante di Fatah, ma la delegazione dem smentisce. Soprattutto Schlein si è intrattenuta per mezz'ora col commissario all'Economia Paolo Gentiloni, applauditissimo ieri, tanto che più di un



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

delegato lo sogna nelle vesti di Spitzenkandidat, dato che il portoghese Antonio Costa è fuori gioco. Ma è una discussione prematura, peraltro Gentiloni ha già negato l'intenzione di volersi candidare. E dal Nazareno spiegano: si è parlato solo di patto di stabilità.

Non mancano le spine. Il congresso, che oggi celebrerà Sanchez, a un passo dalla conferma alla Moncloa, ha discusso per ore sulla risoluzione finale, un pre-manifesto per le Europee.

Il passaggio sul Medio Oriente era stato relegato a una dichiarazione comune, che alla fine è saltata, per l'insistenza di alcune delegazioni, in particolare quella irlandese e spagnola, di mettere nero su bianco la condanna alle azioni del primo ministro israeliano Netanyahu.

Se ne è discusso anche alla cena dei leader.

Senza Schlein, già in volo verso Roma.

INTERVISTA ALLA SEGRETARIA DEM

Elly Schlein "Meloni ha già fallito Costruiamo l'alternativa per battere le destre"

DI FRANCESCO BEI

Oggi Piazza del Popolo si riempirà per la prima manifestazione nazionale convocata dal Pd di Elly Schlein. Una piazza contro la manovra economica e contro il progetto costituzionale della destra, per denunciare l'assenza di politiche per l'emergenza climatica e per combattere le diseguaglianze. Ma anche contro la guerra e il terrorismo, per chiedere la protezione della popolazione civile a Gaza e la liberazione degli ostaggi.

Mentre si imbarca per il vertice del Pse a Malaga, la segretaria del Pd spiega qual è il messaggio politico che verrà lanciato oggi da Roma: «Meloni ha fallito e noi sentiamo la responsabilità di costruire un'alternativa credibile e vincente».

Segretaria, c'è un filo che tiene unite tutte queste lotte?

«La piazza del popolo per la pace e la giustizia sociale. Abbiamo lanciato la manifestazione con lo slogan "per un futuro più giusto" per le persone e per il pianeta. Quello che tiene insieme tutto è l'idea di eguaglianza e la difesa dei più deboli. Siamo in piazza la giustizia sociale contro la precarietà e lo sfruttamento che sono favoriti dalle politiche di questo governo. Per dire basta alle discriminazioni contro le donne, contro le persone migranti, le persone Lgbtq+».

Non rischiate di annacquare il messaggio con una piattaforma di rivendicazioni così ampia?

«Mi fanno spesso questa obiezione, ma io rispondo: no, non si può ragionare a compartimenti stagni.

Le persone non decidono di avere un solo problema. E spesso i più colpiti dalle diseguaglianze, dai tagli alla sanità e alle pensioni, dall'assenza di politiche per il cambiamento climatico sono sempre gli stessi: i più deboli».

Questa mobilitazione cade mentre inizia in Parlamento l'esame della prima, vera, legge di bilancio del governo Meloni. Una manovra con scarse risorse che tradisce molte promesse elettorali delle destre. Ma, a prima vista, concentra tutto sul taglio del cuneo per i redditi più bassi. Una scelta che dovrebbe vedervi d'accordo, o no?

«No, perché il taglio del cuneo non aumenta di un euro i salari nel 2024 e dura solo un anno, è uno spot per le Europee e poi chissà. La realtà è che questa manovra è profondamente iniqua e riesce a colpire tutte le generazioni. Le nonne e i nonni sulle pensioni e la sanità, colpisce le madri e i



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

padri aumentando le tasse sui pannolini, sui prodotti per la prima infanzia e persino sugli assorbenti, tradisce la promessa sui nidi gratuiti e non migliora le condizioni di vita delle famiglie e delle donne. E, infine, colpisce anche le figlie e i figli, perché non c'è nulla sul diritto allo studio, sul diritto alla casa e sul clima».

Eppure, il governo è guidato da una donna «A cosa serve avere una presidente del Consiglio che non si batte, con le sue scelte, per migliorare le condizioni di vita delle donne?

Siamo l'unico paese dell'Ocse in cui i redditi famigliari sono diminuiti e il governo non fa nulla per il caro vita, per il caro energia e il caro bollette. E questi sarebbero quelli a favore della famiglia?».

Ha letto l'ultimo studio di Itinerari previdenziali sull'evasione fiscale? Metà del Paese (47%) non dichiara nulla. Il 62% dell'Irpef è pagato dal 14% dei contribuenti.

Ovvero il 14% di italiani onesti si carica sulle spalle una metà di italiani evasori totali. E Meloni ieri ha parlato di "evasione presunta".

Non sarebbe questa la principale bandiera da alzare per un partito di sinistra?

«È così. Questo governo non solo sembra essersi arreso nel contrasto all'evasione, ma ha adottato misure che strizzano l'occhio a chi evade e danno una sberla a chi le tasse le paga, come i pensionati. Pensi che hanno persino rinunciato all'obiettivo da 15 miliardi del Pnrr legato al recupero dell'evasione».

Intanto la scorsa settimana è arrivato il progetto costituzionale di elezione diretta del premier, un unicum al mondo. Mi ha colpito quello che ha scritto Carlo Galli su Repubblica , ovvero l'idea di "democrazia d'investitura" che c'è dietro, la concezione della politica come delega totale al potere e poi si rivede fra 5 anni. La piazza del Pd è anche su questo?

«Questo progetto è un fumogeno lanciato da Meloni per distrarre dalle promesse tradite sul terreno economico e sociale. Ma non per questo è meno pericoloso.

Indebolisce ulteriormente il Parlamento e intacca le prerogative del Presidente della Repubblica, che non potrà più scegliere il capo del governo né decidere se e quando sciogliere le Camere. Comunque sono d'accordo con Galli, la democrazia non può risolversi nella acclamazione del capo ogni 5 anni.

Ma la destra ha sempre sognato di smantellare la Repubblica parlamentare nel segno di un uomo (o una donna) solo al comando. In Italia l'abbiamo già sperimentato e non è andata bene». Giuseppe Conte, in una recente intervista al nostro giornale, si è detto disponibile a raccordarsi con le altre forze del centrosinistra in Parlamento per una battaglia comunque contro questa riforma.

Lei che ne pensa?

La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

«Sì, concordo. Questo sarà lo sforzo del Pd. Lo abbiamo fatto e lo facciamo su altri temi, come il salario minimo e la sanità pubblica, figuriamoci per la difesa della Costituzione e dell'equilibrio dei poteri».

Vi accuseranno di conservatorismo costituzionale, lo sa?

«Siamo andati al confronto con il governo con le nostre proposte per rafforzare la stabilità dell'esecutivo, a partire dalla sfiducia costruttiva, e per affrontare la crisi grave della rappresentanza restituendo ai cittadini il potere di scelta degli eletti. Ma non hanno tenuto conto di nulla e puntano a mantenere questa legge elettorale, anzi a peggiorarla. Lo sa perché? Ci pensi bene. Sono tutti capi di partiti personali affezionati alle liste bloccate. Vogliono un Parlamento di schiaccia bottoni. Ma le dico una cosa: questa non sarà una legislatura costituente, stanno provando a calpestare le più elementari prerogative del parlamento ma non ci riusciranno». E tuttavia, nonostante le promesse tradite, il consenso ai partiti di governo non scende. Sarà per colpa vostra, intendo come opposizione, che non riuscite a costruire un'alternativa? «La Meloni ha fallito e noi sentiamo la responsabilità di costruire un'alternativa credibile e vincente.

Dobbiamo unire le forze ma sui temi concreti, come quelli che portiamo oggi in piazza, e non sulle formule».

Finora, nel Pd, siete riusciti a non dividervi su Gaza e sull'Ucraina. Teme che in piazza del Popolo ci saranno tensioni sulla guerra fra le varie anime della sinistra? «No, davvero. Perché la posizione del Pd è molto chiara e chiede il cessate il fuoco umanitario per portare gli aiuti a Gaza, la protezione dei

civili, il rilascio degli ostaggi e la ripresa

del percorso di pace "due popoli, due Stati" con il sostegno della comunità internazionale. Siamo tutti d'accordo su questa piattaforma». Giuseppe

Provenzano, su Repubblica, ha lanciato l'idea di una missione a Gaza come Unifil in Libano. L'Italia e l'Europa possono avere un ruolo? «C'è questa speranza. È necessario che tutta la comunità internazionale lavori per evitare un allargamento del conflitto e promuovere

una conferenza internazionale di pace. Auspico che il governo italiano, come fanno gli altri partner europei, spinga in questa direzione». Prima la sconfitta della destra antieuropea

in Spagna e poi in Polonia. Sta fallendo il progetto di Meloni di un'alleanza tra conservatori e popolari per emarginare il Pse in Europa? «Quello di Meloni è un progetto naufragato prima di partire. Quanto avvenuto in Spagna e in Polonia dimostra che i sovranisti e le destre antieuropee si possono battere se solo le forze progressiste si uniscono e si riconnettono con i bisog

ni veri delle persone. Noi, a partire da oggi, offriamo il Pd come perno di una grande alleanza

La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

politica e sociale per battere le destre».

Oggi il corteo, ci sono i 5 Stelle. Schlein attacca Meloni: "Premier donna, non femminista"

Il Pd in piazza: "No alle bandiere divisive" E i socialisti europei si spaccano su Gaza

ANTONIO BRAVETTI

antonio bravetti roma Mentre a Roma il partito scalda i motori per la manifestazione di oggi pomeriggio, da Malaga la segretaria del Pd Elly Schlein spara contro Giorgia Meloni.

«Una premier donna, non femminista, che non fa nulla per migliorare la condizione delle donne», dice Schlein, volata in Spagna per il congresso del Pse. Dove però, all'ultimo momento, salta l'intesa per una dichiarazione comune sul conflitto in Medio Oriente, con i socialisti europei spaccati. Tra le delegazioni più intransigenti quella irlandese e spagnola che chiedevano una dichiarazione di condanna alle azioni del premier israeliano Benjamin Netanyahu.

Sono passati cinque anni dall'ultima grande manifestazione nazionale del Pd. Era il 30 settembre 2018, sempre Piazza del popolo. L'allora segretario Maurizio Martina provava a ricostruire le basi dopo la batosta elettorale e dopo le dimissioni di Matteo Renzi.

Oggi il Pd torna nella stessa piazza. Appuntamento alle 14 per manifestare, come dice Schlein, contro «un governo di destra estrema». E ci saranno anche Giuseppe Conte per il Movimento 5 stelle, Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli per l'Alleanza Verdi Sinistra. "Per un futuro più giusto - recita lo slogan - l'alternativa c'è".

(Ri)prove di campo largo.

Complice il tempo che si annuncia clemente, il Pd scommette sulla riuscita della manifestazione e diffonde i numeri: «175 pullman, 7 treni speciali, 150 volontari e volontarie mobilitati. Il palco sarà totalmente accessibile, senza barriere architettoniche e la piazza avrà uno spazio allestito per le bambine e i bambini mentre gli interventi dal palco saranno tradotti anche in Lis. In piazza verranno raccolte anche le firme per il salario minimo e sarà possibile tesserarsi al partito». Lunga la lista dei temi che verranno affrontati dal palco: lavoro, sanità pubblica, associazionismo, cultura, diritti sociali e civili. Clima, Casa, scuola pubblica, politiche per le persone con disabilità, Sud, migranti e convivenza, lotta alle mafie. Saranno allestiti anche dei gazebo per firmare sul salario minimo e per tesserarsi.

La scaletta prevede il saluto del sindaco di Roma Roberto Gualtieri, poi il presidente del partito Stefano Bonaccini; chiusura affidata a Schlein.

Per il resto nessun politico ma solo personalità e storie della società civile. Interverranno la neo sindaca di Foggia Maria Aida Episcopo, eletta dal campo "larghissimo"; lo scrittore Maurizio De Giovanni; il giovane medico specializzando al Careggi di Firenze Lorenzo Cuccoli; la sindacalista che segue la vertenza delle operaie de La Perla Stefania Pisani; Mamadou Kouassi, il mediatore senegalese attivista



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

del Movimento migranti e rifugiati di Caserta che ha ispirato il film di Matteo Garrone "Io capitano". «In piazza solo bandiere del Pd e della pace», è l'invito di Schlein, che vuole evitare divisioni e polemiche sul conflitto tra Hamas e Israele.

Intanto, da Malaga, la segretaria critica il governo: «Per la prima volta in Italia abbiamo una donna premier che non sta facendo niente per le donne.

Questo mostra quanto grande sia la differenza una leader donna e una leader femminista». E ancora: «Dopo un anno di governo ci troviamo di fronte alle risposte sbagliate di una destra estrema che sta mostrando il suo vero volto: combattono i poveri invece che la povertà, tagliano i servizi, discriminano la comunità Lgbtq+». Per la segretaria del Pd «la destra sceglie un nemico al giorno, che sia il migrante o una donna emancipata o un attivista green. Non creano soluzioni, ma alimentano la paura».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA Campo largo All'iniziativa promossa dal Pd aderiscono anche altre forze, come i 5 stelle, ed esponenti della società civile il retroscena.

Oggi manifestazione a Roma: paura per i vessilli pro Palestina

Pd in piazza con il terrore delle bandiere

MATTEO RENZI

EDDA GUERRINI Non si potrà evitare del tutto il tema della guerra in Medio Oriente, sarebbe impossibile e rischierebbe di creare un effetto surreale. Non a caso nella piattaforma si è aggiunta la parola "pace" (contro il governo, per la pace, l'ambiente, la sanità pubblica e il salario minimo). Ma l'intenzione di Elly Schlein non è certo di trasformare la manifestazione di oggi a piazza del Popolo in una iniziativa pacifista.

Aprirà Stefano Bonaccini, chiuderà Elly.

In mezzo parleranno la neo-sindaca di Foggia, Maria Aida Episcopo, lo scrittore Maurizio De Giovanni, il giovane medico specializzando al Careggi di Firenze Lorenzo Cuccoli, la sindacalista che segue la vertenza de La Perla Stefania Pisani, Mamadou Kouassi il senegalese che ha ispirato il film di Matteo Garrone lo capitano.

Difendere diritti sociali e civili, questo è il senso e il messaggio che si vuole lanciare. Difenderli contro la "destra" che (sottinteso) vuole calpestarli.

La parola d'ordine della vigilia è mantenere la barra ferma su questa piattaforma. Per due ragioni. La prima è evitare spiacevoli incidenti. Non a caso è stato creato un servizio d'ordine degno di altri tempi e ci sono stati contatti continui con la Questura. La paura, infatti, è che si inseriscano in piazza militanti pro-Palestina, provocando incidenti o anche solo slogan imbarazzanti. Eventualità che la segretaria, in queste settimane molto attenta a non inimicarsi la comunità ebraica, pur sapendo che a sinistra prevalgono simpatie per la causa palestinese, vuole evitare a ogni costo.

L'altra ragione è più strategica.

L'iniziativa era nata in un altro momento. Certo, poi gli eventi hanno stravolto priorità e non tenerne conto sarà quasi impossibile. Ma la segretaria non vuole che l'obiettivo sia sfocato. Ed è uno: deve essere una prova di forza (numerica e politica) contro il governo. L'occasione è nell'agenda parlamentare: la manovra di bilancio, che trasforma in scelte le idee. La piazza, nell'intenzione di Schlein, deve far vedere che esiste un'alternativa a questa maggioranza, accusata di voler tagliare pensioni, sanità e diritti. Stabilità contro precarietà, pubblico contro privato, tutele contro flessibilità, stato contro mercato, forti contro deboli.

Su questo il Nazareno ha investito energie, risorse e uno sforzo organizzativo che non si vedeva da tanto tempo. Schlein da settimane gira circoli e va in tv dando appuntamento a tutti a piazza del popolo. E molto ha lavorato perché ci fossero anche gli altri leader dell'opposizione, proprio per far vedere che l'alternativa esiste, che non è solo il Pd con il suo 20%, che c'è uno schieramento alternativo.



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

Sforzo che sembrerebbe ripagato: ci saranno, infatti Giuseppe Conte, leader d M5S, Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli per Avs. Non ci saranno, però, né Matteo Renzi né Carlo Calenda. Anche in termini numerici l'impegno è stato notevole: sono attesi 175 pullman, 7 treni speciali, 150 volontari.

Non sarà difficile riempire piazza del Popolo.

La preoccupazione, piuttosto, è che non si perda l'ispirazione originaria. Non a caso, ieri, tutti i dirigenti del Pd chiamavano alla mobilitazione usando parole d'ordine economiche, sociali, legate ai diritti. Saremo in piazza, diceva Michela De Biase, «per ricostruire una speranza», «contro l'incapacità del governo» (Francesco Boccia), «contro le politiche del governo» (Marta Bonafoni), «per tutelare chi lavora» (Maria Cecilia Guerra). L'unico che ha inserito, tra le ragioni della sua presenza, il «cessate il fuoco a Gaza» è stato Marco Furfaro. Eccezione che conferma la regola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'agitazione di venerdì prossimo

Salvini stronca lo sciopero della Cgil

Il ministro avverte i sindacati: «Non si può bloccare il Paese per 24 ore. Sono pronto a precettare». E Landini s'infuria

FABIO RUBINI

Matteo Salvini scende in campo contro gli scioperi selvaggi proclamati dai sindacati per contestare la Finanziaria 2024. E se è vero che esiste un sacrosanto diritto allo sciopero, lo è altrettanto che ce ne sarebbe un altro - altrettanto importante - a poter lavorare. Nel caso specifico a poter andare al lavoro. Un diritto che lo sciopero dei trasporti di 24 ore fissato per venerdì prossimo mette seriamente a rischio. Da qui l'intervento del vicepremier che ieri ha mandato un messaggio chiaro ai sindacati: «Non si può fermare il Paese per 24 ore. Scioperare per 4 ore è legittimo, per 24 ore no. Se i sindacati aderiranno (alla richiesta di contingentazione avanzata dalla Commissione di garanzia, ndr) bene, altrimenti c'è lo strumento della precettazione previsto dalla norma. Vorrà dire - avverte Salvini - che prenderò la mia quota parte di attacchi».

"ROSSI" SCATENATI Il leader della Lega non ha dovuto aspettare molto.

Appreso della volontà del ministro ai Trasporti di ricorrere al pugno duro, Maurizio Landini - impegnato in una kermesse con l'ormai sodale Giuseppe

Conte - è montato su tutte le furie: «Questo è un attacco al diritto di sciopero - ha tuonato il segretario generale della Cgil -. In Italia non sono i ministri che decidono quante ore di sciopero si programmano e se si fanno o no, è diritto delle persone decidere se vogliono aderire o no a uno sciopero». E ancora: «Questa è una logica arrogante. C'è un confronto aperto con la Commissione di garanzia, non capisco perché Salvini debba intervenire a condizionare la discussione che si sta facendo».

Quello che Landini omette di dire, è che il calendario degli scioperi organizzati per ostacolare il governo, è talmente fitto che, probabilmente, anche gli stessi organizzatori rischiano di confondersi e dimenticarsene qualcuno.

Del resto queste agitazioni hanno poco a che vedere con il diritto al lavoro e molto con la politica, visto che sono stati convocati tutti per protestare contro le politiche del governo di centrodestra. Ve lo abbiamo raccontato nei giorni scorsi, ma vale la pena rinfrescare la memoria: dal 17 novembre (quando in piazza del Popolo si terrà anche il comizio di Landini) all'1 dicembre sono stati proclamati 58 scioperi, che coinvolgeranno altrettante piazze e oltre un centinaio di presidi sparsi per l'Italia. Scioperi, è bene ricordare, tutti organizzati a cavallo con il weekend, di lunedì o di venerdì.

Una circostanza fatta notare ieri anche da Salvini: «È prevista tutta una serie di scioperi nei prossimi mesi. Guai a negare il diritto di sciopero, ma non si può negare quello al lavoro di milioni di italiani. Casualmente poi ricorda il vicepremier - questi scioperi sono di lunedì o di venerdì».



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

..». In piazza non ci sarà solo la Cgil, ma anche la Cisl, che ha organizzato per il 25 novembre una manifestazione in piazza Santi Apostoli a Roma. Ovviamente a questa ridda di proteste di piazza non poteva mancare la politica. Se Cinquestelle e sinistra estrema affiancheranno Landini nelle piazze della protesta, il Pd ha organizzato la sua grande manifestazione in piazza del Popolo per oggi pomeriggio alle 14.

I PRECEDENTI Se Salvini dovesse decidere per la precettazione, non sarebbe la prima volta. Già il 13 luglio scorso il vicepremier era intervenuto per ridurre l'orario di un analogo sciopero dei trasporti. Andando ancora indietro nel tempo ricordiamo che nel maggio 2000 i ferrovieri vennero precettati dall'allora ministro Pierluigi Bersani (premier Giuliano Amato); nel settembre 2005 toccò al ministro Pietro Lunardi (premier Silvio Berlusconi) precettare il personale di Alitalia. Ancora, nel dicembre 2007 fu Alessandro Bianchi (premier Romano Prodi) a stoppare le velleità degli autotrasportatori, mentre nel 2008 Altero Matteoli (premier Silvio Berlusconi) precettò lo sciopero proclamato dai ferrovieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corteo Pd, Schlein rischia grosso

Oggi i dem in piazza del Popolo. Moderati pronti a rompere al primo grido contro Israele

PASQUALE NAPOLITANO

«Una piazza anti -Israele? Più che della bandiera della Palestina io sono preoccupata dall'insostenibile leggerezza dei contenuti della segretaria Schlein». Le parole consegnate al Giornale da un ex ministro dem, oggi parlamentare ed esponente della minoranza, «fotografano» il clima di sfiducia che si respira al Nazareno in vista della manifestazione di oggi in piazza del Popolo.

La segretaria trascorre la vigilia a Malaga, dove è in programma il congresso del Pse. E non rinuncia all'affondo contro il governo Meloni: «Noi possiamo anche parlare lingue diverse ma lottiamo per le stesse battaglie e dobbiamo essere coraggiosi. Noi in Italia vediamo in faccia la destra, dobbiamo alzarci e combattere per la giustizia sociale, la solidarietà europea senza commettere gli errori del passato sull'austerità, e sui migranti per una missione di ricerca e soccorso in mare e dire basta all'esternalizzazione delle frontiere». Poi la mente ritorna in Italia. L'idea di un flop, nei numeri e nei contenuti, terrorizza Schlein. Il primo autogol c'è stato. L'ambiguità del partito sul conflitto in

Medio Oriente rischia di trasformare piazza del Popolo in un corteo pro -Palestina. Ieri a Malaga Schlein ha incontrato, in due bilaterali separati, la deputata del partito laburista israeliano Merav Michaeli ed il rappresentante di Fatah, Faraj Zayroud. Il gruppo dem vicino al responsabile Esterieppe Provenzano è da sempre su posizioni anti-Israele. La segretaria teme un clamoroso boomerang.

Dunque ha riciclato il servizio d'ordine, l'esercito dei volontari, che dovrà tenere gli occhi aperti ed evitare slogan e simboli palestinesi.

Al primo incitamento pro Hamas o contro Israele l'ex ministro della Difesa Lorenzo Guerini è pronto a rompere la tregua.

La richiesta di Schlein è categorica: «Solo bandiere arcobaleno».

Sarà una piazza di pace e giustizia sociale». Missione complicata. L'incidente è dietro l'angolo.

Doveva essere una piazza che parlava di sanità. Poi la paura del «grande flop» ha imposto il cambio di programma. Sandro Ruotolo, il «mastino» di Schlein, si incarica di far vibrare i cuori dei pacifisti: «Sarò in piazza del Popolo alla manifestazione del Pd perché la mia generazione è cresciuta chiedendo pace e oggi, come 50 anni fa per il Vietnam, dobbiamo chiedere ancora una volta pace, il cessate il fuoco umanitario a Gaza. E poi perché penso che la legge sull'autonomia differenziata divida il Paese in due. Non è giusto che chi nasce al Sud non abbia gli stessi diritti di chi nasce nel Nord del Paese». Dalla sanità alla guerra.

Nessuno però ha avvisato il povero Eugenio Giani, il governatore della Toscana sommersa dall'acqua, fermo al primo (e superato) slogan: «Mi attendo che venga segnalata al Parlamento e al governo, che



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

vanno verso l'approvazione della finanziaria, quanto la sanità sia una priorità assoluta».

Il film di una piazza semi-deserta incombe nella tormentata vigilia. Debora Serracchiani mette le mani avanti: «Speriamo di riempire piazza del Popolo, non è facile ma speriamo di riuscirci. La parola d'ordine è che l'alternativa a questo governo c'è, ci occuperemo di tanti temi» - dice a Un giorno da pecora. Da Napoli si muovono le truppe cammellate.

Senza lo sceriffo De Luca. La federazione ha organizzato 15 bus. L'esodo verso Roma inizierà all'alba. Con cornetto e cappuccino garantiti.

Crolla la fiducia d'impres e famiglie domina l'incertezza

Per l'Istat l'economia italiana potrebbe rallentare per le tensioni geopolitiche

Carlo Marroni

Domina l'incertezza. Le prospettive economiche internazionali restano molto incerte, condizionate dall'acuirsi delle tensioni geo-politiche e dalle condizioni finanziarie sfavorevoli per famiglie e imprese, dice l'Istat nella nota mensile sull'economia italiana. A ottobre, la fiducia di famiglie e imprese ha continuato a calare, suggerendo che l'economia italiana potrebbe rallentare nei prossimi mesi. La fiducia dei consumatori si è ridotta per il quarto mese consecutivo, raggiungendo il valore più basso da gennaio, con un generale peggioramento di tutte le componenti dell'indicatore ad eccezione delle aspettative sulla disoccupazione e dei giudizi sulla situazione economica familiare. L'indice del clima di fiducia delle imprese ha evidenziato un calo in tutti i settori economici ad eccezione di quello delle costruzioni in cui sono migliorare tutte le componenti.

Nella manifattura è stata rilevata una riduzione meno marcata rispetto a quella dei servizi di mercato con un peggioramento dei giudizi sugli ordini, un aumento delle attese sulla produzione e un giudizio di lieve diminuzione delle scorte.

I dati già resi noti hanno evidenziato come nel terzo trimestre, il Pil italiano è stato, in base alla stima preliminare, stabile rispetto ai tre mesi precedenti - crescita zero, evitando la "recessione tecnica" visto che il trimestre precedente era stato negativo - registrando comunque un risultato migliore della Germania ma peggiore rispetto a quello di Francia e Spagna. La variazione acquisita della crescita del Pil per il 2023 ad oggi è pari a 0,7%.

Nell'area euro, l'economia si è confermata sostanzialmente stagnante. Nel terzo trimestre, il Pil ha mostrato una marginale flessione congiunturale (-0,1% dopo il +0,2% dei tre mesi precedenti). Dal lato dell'offerta, l'indice della produzione del manifatturiero a settembre è rimasto invariato dopo il lieve incremento di agosto. Nella media del terzo trimestre, la produzione ha registrato un aumento dello 0,2% rispetto ai tre mesi precedenti.

Il mercato del lavoro continua a mostrare una buona tenuta nonostante la debolezza congiunturale: a settembre, sono aumentati rispetto ad agosto gli occupati e i disoccupati mentre gli inattivi sono diminuiti.

La crescita tendenziale dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) si è collocata in ottobre al di sotto del 2%, di un punto inferiore alla media dell'area euro per effetto della più forte discesa dei listini dei beni energetici in Italia (da ricordare "l'effetto-scalino" su ottobre 2022, quando i prezzi erano schizzati). I listini delle principali materie prime energetiche a ottobre hanno mostrato un andamento eterogeneo: il Brent per la prima volta da giugno è sceso (91,1 dollari al barile da 94



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

dollari di settembre) e l'indice del gas naturale è aumentato ulteriormente a 113,8 da 95,4. Nello stesso mese, il tasso di cambio nominale euro dollaro si è stabilizzato a 1,06 dollari per euro.

Ad agosto, anche grazie a una ripresa degli scambi della Cina (importazioni +2,6%; esportazioni +5,3%), il commercio globale di merci in volume è cresciuto dello 0,4% in termini congiunturali, recuperando solo in parte il calo di luglio (-0,7%) e proseguendo sul trend discendente in atto dall'autunno dello scorso anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Produzione industriale al palo: -2% con l'ottavo calo

Congiuntura. A settembre crescita zero rispetto ad agosto, ma continua la tendenza al ribasso avviata in febbraio. Crescita per i beni strumentali

Luca Orlando

Meglio di Francia e Germania.

Ma il conforto, guardando i dati Istat della produzione industriale nazionale di settembre, termina qui.

La crescita zero rispetto ad agosto, per quanto leggermente superiore alle previsioni, conferma in generale il trend di debolezza avviato ormai da mesi. Ben visibile nel confronto annuo, dove si registra un calo del 2%: ottava riduzione consecutiva all'interno di un trend ribassista avviato a febbraio. Si registrano incrementi tendenziali solo per i beni strumentali (+2,6%), mentre calano l'energia (-0,4%), i beni intermedi (-2,6%) e in misura più marcata i beni di consumo (-6,5%).

Media non esaltante sostenuta in "solitaria" dai mezzi di trasporto, in crescita di oltre 11 punti, eccezione all'interno di un quadro settoriale mediamente negativo dove solo farmaceutica e chimica presentano lievi aumenti. In rosso, invece, tutti gli altri comparti, con le flessioni più significative e a doppia cifra per tessile-abbigliamento e legno-carta. Quest'ultimo comparto è inoltre il più penalizzato in questi primi nove mesi dell'anno, con una produzione in discesa di quasi 15 punti.

Una chiusura in rosso dell'intero 2023 in termini di produzione pare a questo punto difficilmente evitabile, alla luce del -2,7% realizzato tra gennaio e settembre.

Esito del tutto coerente con i segnali di raffreddamento che con varia intensità arrivano da più settori.

Le commesse di macchine utensili sul mercato interno, ad esempio, nel terzo trimestre si sono esattamente dimezzate. Mentre dopo un 2022 positivo (+6%), è al palo il comparto di valvole e rubinetti, che nelle previsioni della federazione di categoria Anima si fermerà a 9,35 miliardi di produzione, in linea con i valori dell'anno precedente.

Rallentamento visibile anche nell'ultima rilevazione della camera di commercio italo-germanica sulle aziende tedesche presenti in Italia: se in primavera a giudicare favorevolmente la situazione era un robusto 62% del campione, oggi si scende a quota 39%.

Quello di una stasi diffusa è del resto lo schema previsivo più ampio indicato da Prometeia e Intesa Sanpaolo, che stimano per il 2023 ricavi dell'industria a 1169 miliardi: si tratta di una magra crescita dello 0,7% in valori correnti, di un calo dello 0,6% se si guarda al fatturato reale, tenendo conto della crescita media dei prezzi.

I nodi sono evidenti da mesi: un calo della domanda interna e internazionale legata a più fattori,



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

dall'incertezza geopolitica che insieme al caro-tassi limita gli investimenti all'erosione del potere d'acquisto delle famiglie, costrette ad esborsi crescenti per bollette e mutui. Un esito concreto è la discesa delle vendite al dettaglio, dove in termini di volumi a settembre è visibile il quarto calo mensile consecutivo: per trovare un indice più basso si deve tornare a gennaio 2021, alle ultime fiammate del Covid.

Evidente, inoltre, il progressivo indebolimento della domanda internazionale, con un export passato dal +20% dello scorso anno ad un magro +2,3% dei primi otto mesi 2023, frenato anche dalla debolezza della Germania, i cui acquisti di made in Italy sono in calo. Le ricadute negative sul sistema sono visibili ad esempio nei dati sui **fallimenti**. Se i 328 casi registrati nell'industria nel terzo trimestre sono lontani anni luce dai livelli dei periodi più bui (quasi mille tra ottobre e dicembre 2014), si tratta pur sempre di un balzo del 21% rispetto allo stesso periodo del 2022 e ad ogni modo del terzo incremento trimestrale consecutivo.

Gelata manifatturiera non limitata all'Italia ma che coinvolge a settembre anche Francia (-0,5% mensile), Regno Unito (crescita zero a settembre) e soprattutto la Germania, dove la produzione industriale si riduce dell'1,4% rispetto ad agosto: per la maggiore economia continentale si tratta del quarto mese consecutivo in calo. Nei confronti dello stesso mese 2022 il calo è deciso, pari al 3,7%, con un indice che si allontana sempre più dai livelli pre-Covid. A ridurre le medie è anche il settore auto, che dopo mesi di progressi a settembre inverte la rotta: le 340mila vetture prodotte in Germania nel mese rappresentano un calo dell'8% su base annua (ma erano ben 416mila a settembre 2019, prima della pandemia) mentre in termini di mercato di sbocco le immatricolazioni sono al palo, a crescita zero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

«Un anno di tempo per chiarire il futuro di 30mila imprese»

L'associazione chiede una circolare interpretativa o una nuova legge

Enrico Netti

«Dal 1° gennaio 2024 ci sarà un anno di tempo per fare chiarezza sul beachgate e sul futuro delle 30mila imprese del settore, fiore all'occhiello dell'economia turistica nazionale».

Questa la premessa di Fabrizio Licordari, presidente Assobalneari Italia Federturismo Confindustria, che negli anni ha seguito la querelle scatenata dalla direttiva Bolkestein emanata nel lontano 2006. «Ora si tratta di tradurre l'avvenuta evoluzione normativa in una circolare normativa cui le amministrazioni periferiche sono tenute a osservare oppure una norma legislativa che possa fare chiarezza. Contestualmente servirà una attività politica di confronto che il nostro Governo dovrà avviare con la Commissione europea sottoponendo i risultati della mappatura nazionale eseguita dal ministero delle Infrastrutture» aggiunge il presidente Assobalneari.

Il presupposto di base per l'applicazione della direttiva Bolkestein è la scarsità della risorsa e la Corte di giustizia Ue ha statuito che sul punto deve decidere lo Stato membro e non un giudice nazionale come si era cercato di fare nel recente passato (si veda Il Sole-24 Ore dell'11 ottobre 2023 ndr). «In una sua sentenza il Consiglio di stato aveva dichiarato che la risorsa (spiagge nella fattispecie ndr) era scarsa a prescindere - ricorda Licordari -. Il tutto in totale assenza di elementi oggettive mentre il Governo Meloni con il tavolo tecnico ha voluto acquisire i dati ufficiali forniti dalle Infrastrutture».

Il Tar della Puglia prima di andare a sentenza ha posto direttamente alla Corte di giustizia europea diversi quesiti su come procedere in materia di concessioni demaniali marittime. «La sezione di Lecce del Tar ha affermato principi di civiltà giuridica che ripristinano il ruolo e le funzioni costituzionali di giudici e Parlamento - continua Licordari -.

Con un'esegesi puntuale e coerente delle norme eurocomunitarie, il Collegio presieduto dal giudice Antonio Pasca ha sancito che l'obbligo di evidenza pubblica, come previsto dall'articolo 12 della Direttiva servizi, sussiste solo se la risorsa naturale è scarsa, e che tale preliminare accertamento, lungi dall'essere presunto, come invece avevano ritenuto le sentenze gemelle del Consiglio di Stato del 2021, compete unicamente allo Stato - Amministrazione come stabilito dalla Corte di giustizia nella causa C-348/22 che ne ha indicato i criteri relativi».

In attesa di indicazioni normative ora si pensa alla ripartenza. «Le nostre imprese sono ancora ko a causa delle condizioni meteo avverse che negli ultimi giorni hanno distrutto gli stabilimenti, le attività.

Siamo pronti a ripartire ma dobbiamo avere la certezza di potere fare impresa» conclude Licordari.



Il Sole 24 Ore
Rassegna Stampa Economia Nazionale

enrico.netti@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Ortofrutta, Italia da terzo esportatore a sedicesimo

Agricoltura. Il settore, punto di forza del made in Italy a livello mondiale, è in crisi dalle pere agli agrumi. In arrivo fondi per contrastare il declino

Silvia Marzialetti

Dieci milioni di euro per la filiera frutticola della pera, due milioni di euro per quella del kiwi, 9,4 milioni di euro per gli agrumi e 20 milioni di prestiti cambiari in manovra, a sostegno di tutto il settore. Il Governo corre ai ripari, dopo la richiesta di aiuto lanciata a più riprese dal comparto ortofrutticolo. Pere e kiwi sono i casi più rappresentativi di una crisi in cui ex campioni dell'export italiano subiscono la concorrenza di prodotti olandesi e belgi (nel caso delle pere, la cui produzione è calata del 70% quest'anno) o che lasciano spazio al prodotto greco (kiwi).

Solo pochi giorni fa l'annuncio della rinuncia da parte di Consorzio di Tutela della Pera Emilia Romagna Igp, UnaPera e della Oi di riferimento alla partecipazione a Futurpera, la più importante Fiera di settore, che si tiene a Ferrara: «Senza sostegni per gestire la drammatica contingenza - hanno detto i presidenti - non ha senso partecipare». E la mobilitazione degli agricoltori emiliano romagnoli, che a Bologna hanno sollecitato misure a sostegno della Fruit Valley, uno dei più rilevanti comparti dell'agricoltura nazionale (oltre 14 miliardi di euro di fatturato, il 25% dell'intero settore primario italiano).

I 12 milioni a valere sul "Fondo per lo sviluppo e il sostegno delle filiere agricole, della pesca e dell'acquacoltura" sono contenuti in un decreto approvato il 9 novembre dalla Conferenza Stato-Regioni e prevedono fino a 1.100 euro per ettaro (nel caso delle pere) e fino a mille euro per ettaro (nel caso del kiwi) per le aziende agricole che negli anni 2022 e 2023 abbiano registrato un decremento del valore della produzione superiore al 30% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Gli interventi del ministero Il ministro dell'Agricoltura ha anche annunciato un decreto da 9,4 milioni di euro per sostenere il settore degli agrumi dal malsecco, l'ennesima fitopatia che sta mettendo in ginocchio un comparto da 250 milioni di export in Europa e che recentemente è stato oggetto di una interrogazione a Bruxelles, con richiesta di intervento da parte della Ue.

Ma in sofferenza risulta tutto l'ortofrutticolo, aggredito da fitopatie sempre più resistenti, dalle sferzate siccitose e gelide del climate change e in perenne stato di allerta per il taglio del 50% sui fitofarmaci, che la Ue ha annunciato di voler perseguire, in ottemperanza agli obiettivi della strategia Farm to Fork.

In manovra 20 milioni Anche la manovra ha recepito il grido di aiuto del comparto: i prestiti cambiari da 20 milioni erogati da Ismea saranno concessi a tasso agevolato all'impresa richiedente - secondo l'attuale bozza - per un importo massimo pari al 50% dell'ammontare dei ricavi registrati nel 2022, entro un tetto di 30mila euro. Un ulteriore Fondo da 270 milioni di euro nel triennio 2024-2026 sarà



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

a disposizione delle **imprese** che operano nei settori agricolo, agroalimentare, zootecnico e della pesca, per contenere eventuali situazioni di emergenza.

Maria Chiara Zaganelli, direttrice Ismea, ha messo in fila i nodi nevralgici che attanagliano il settore: oltre ai cambiamenti climatici (la variabilità della resa media di alcune tipologie è passata dal 6 al 31%), pesano l'aumento dei costi di produzione e il calo strutturale dei consumi, i mancanti investimenti in innovazione, chiave di volta dell'eterno dilemma che si consuma tra l'esigenza ambientale di ridurre l'uso di fitofarmaci e l'istinto di sopravvivenza di un comparto sempre più aggredito dalle fitopatie. Sta assumendo contorni drammatici anche la perdita di competitività sui mercati esteri: l'Italia è passata dall'essere il terzo esportatore mondiale nel 2003, al sedicesimo posto odierno.

In cerca di nuovi mercati Secondo Fruitimprese la bilancia commerciale registrava nel primo semestre 2023 un -24,9%, con un export in crescita dell'1,3% sui volumi e del +7,1% sui valori, superato però dall'import, con un +3,5% e un +8,6%. L'apertura di nuovi mercati rimane una esigenza prioritaria, come ribadito dal presidente di Fruitimprese, Marco Salvi.

Qualche spiraglio si intravede.

Nei giorni scorsi Cso ha annunciato da parte delle autorità locali il via libera formale alle spedizioni di kiwi in Corea del Sud. «Ci aspettiamo a breve un via libera anche sulle mele verso Taiwan» dichiara Simona Rubbi del Cso.

Per le pere si è aperto il mercato cinese («ora lavoreremo sulle mele» precisa Simona Rubbi) e per i primi mesi del 2024 è atteso anche il protocollo definitivo propedeutico allo sbarco del prodotto sul mercato thailandese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Sgravio del 50% per sei anni a chi riporta l'attività in Italia

L'agevolazione riguarda le imprese e anche arti e professioni. Sale da 5 a 10 anni l'obbligo di permanenza delle grandi imprese dopo il rientro

Alessandro Germani

Nel testo del decreto legislativo internazionalizzazione che è stato depositato in Parlamento per i pareri, rispetto alla bozza in precedenza circolata, viene innalzato da cinque a dieci anni il periodo di mantenimento delle attività nel territorio dello Stato a seguito di reshoring (rientro a casa delle aziende delocalizzato, ndr).

Inoltre in caso di successivo nuovo offshoring si penalizza non soltanto il trasferimento a vantaggio di Stati non appartenenti all'Ue o allo Spazio economico europeo (See), ma qualunque spostamento, anche in Paesi Ue o See.

Queste le modifiche del testo, contenuto nell'articolo 6 del decreto (in precedenza articolo 5). Vediamo la norma nel suo complesso.

La disposizione mira ad agevolare sul piano fiscale il trasferimento di attività economiche che erano svolte in precedenza al di fuori della Ue o del See.

La casistica appare ampia perché riguarda non solo attività d'impresa ma anche esercizio di arti e professioni, stabilendosi che i relativi redditi non formino la base imponibile Ires (o Irpef) e Irap per il 50% nel periodo di imposta in corso al momento in cui avviene il trasferimento, e nei cinque periodi di imposta successivi.

Non sono incluse le attività esercitate nel territorio dello Stato nei 24 mesi antecedenti il loro trasferimento, evidentemente per evitare fenomeni di entrata/uscita meramente strumentali.

Per determinare la detassazione il contribuente è tenuto a mantenere separate evidenze contabili idonee a consentire il riscontro della corretta determinazione del reddito e del valore della produzione netta agevolabile.

La durata minima del reshoring per beneficiare dell'agevolazione deve essere di cinque anni, innalzati a dieci per le grandi imprese secondo la definizione comunitaria del 2003 (parametri di 250 dipendenti, 50 milioni di euro di fatturato e 43 milioni di totale di bilancio).

Se entro tale lasso temporale c'è un nuovo offshoring, anche parziale, delle attività in qualsiasi altro Stato (anche Ue o See), ciò comporta la decadenza del regime per cui si pagano le imposte ordinarie più gli interessi.

In base all'articolo 108 del Trattato sul funzionamento dell'Ue, l'efficacia delle disposizioni è subordinata all'autorizzazione della Commissione europea. Fin qui la norma.

Di certo la disposizione è da salutare con favore. Risponde infatti al tentativo di concedere un'agevolazione



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

fiscale, e quindi incentivare, dei meccanismi che vanno visti positivamente soprattutto in relazione a processi industriali che, con l'esperienza del Covid, hanno evidenziato come alcune produzioni non possano essere totalmente mancanti dal territorio nazionale.

Lo stesso si dica di esperienze di eccessiva delocalizzazione da parte di multinazionali laddove poi ci si rende conto che determinati processi in certi paesi non raggiungono i livelli qualitativi minimi o comunque necessari.

Di qui la logica di riportare all'interno determinate attività. Sotto questo punto di vista il termine attività economiche pare volutamente ampio. Sembra quindi poter ricomprendere dei rami aziendali, ma anche delle operazioni straordinarie transfrontaliere che li contengano.

Il comma 3 richiede poi un sistema di contabilità analitica volto a tenere evidenza dell'attività economica oggetto di reshoring. Diciamo che per aziende comunque strutturate, quali quelle che operano a livello cross border, ciò non dovrebbe costituire un problema, essendo abituate a meccanismi di controllo di gestione analitico. Ovviamente queste pratiche non devono essere ispirate a tecniche di mordi e fuggi, per cui si richiede che il reshoring duri da cinque a dieci anni, termine quest'ultimo individuato per le grandi **imprese** che più comunemente si ritiene siano interessate da tali fenomeni.

Sarebbe il caso di circoscrivere bene l'inciso «anche parzialmente».

Perché accanto a ipotesi patologiche che devono essere colpite, la prassi delle grandi **imprese** globalizzate può anche prevedere che alcune parti siano ricollocate altrove secondo una logica del tutto fisiologica. E se si trattasse di manovre che non fanno venire meno la sostanza del reshoring sarebbe un peccato colpirle in via definitiva solo per una successiva uscita parziale. In caso di decadenza la norma pare chiara nel richiedere al contribuente le imposte del cui sgravio aveva beneficiato, unitamente agli interessi, ma chiaramente senza sanzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'Accordo con la Svizzera dal primo gennaio

Frontalieri, smartworking al 25%

MATTEO RIZZI

Frontalieri con limite di smart working al 25%. Ieri, il **Ministro dell'Economia** e delle Finanze italiano, Giancarlo Giorgetti, e la Consigliera Federale svizzera Karin Keller-Sutter hanno firmato, nell'ambito di una videoconferenza, una dichiarazione di intenti volta a regolamentare la questione dell'imposizione del telelavoro per i lavoratori frontalieri. In base alla dichiarazione di intenti dal 1° gennaio 2024 tutti i lavoratori frontalieri ai sensi dell'Accordo sui frontalieri firmato nel dicembre 2020 avranno la possibilità di svolgere la loro attività in modalità di telelavoro presso il proprio domicilio fino al 25% del tempo di lavoro. Un accordo molto più severo rispetto a quello concluso tra Francia e Svizzera, che prevede un limite del 40%. Ciò non avrà ripercussioni né sullo stato legittimato a imporre l'attività di lavoro dipendente, né sullo status di lavoratore frontaliere. In aggiunta, Italia e Svizzera hanno deciso un'estensione della soluzione transitoria convenuta dalle due parti il 20 aprile 2023. Secondo tale accordo, le autorità competenti di entrambi gli stati definiranno, entro fine novembre 2023, regole speciali per l'imposizione del telelavoro dei lavoratori frontalieri per il periodo che va dal 1° febbraio 2023 al 31 dicembre 2023.

"Mettiamo la parola fine e in maniera positiva a una questione che si trascina da anni", ha spiegato Giorgetti. "Finalmente abbiamo regole certe che interromperanno una lunga e dannosa serie di contenziosi. Oggi abbiamo raggiunto un compromesso costruttivo che tiene conto delle diverse esigenze e richieste, va nella direzione dello sviluppo di entrambi i paesi e rafforza i rapporti di collaborazione e amicizia tra Italia e Svizzera.

"Secondo la Consigliera Federale Karin Keller-Sutter, "la soluzione a cui la Svizzera è pervenuta con l'Italia nell'ambito dell'imposizione futura dei lavoratori frontalieri è favorevole per le imprese svizzere e i loro dipendenti, apporta chiarezza e certezza nell'imposizione del telelavoro, riduce gli oneri amministrativi e garantisce la parità di trattamento di tutti i lavoratori frontalieri interessati.

"Si ricorda che la definizione del trattamento del telelavoro era uno dei punti rimasti aperti nella nuova convenzione per il trattamento fiscale dei lavoratori frontalieri firmata a Roma il 23 dicembre 2020 ed entrata in vigore a luglio 2023.



Mini-enti, in arrivo una riedizione del fondo per le aree marginali

MATTEO BARBERO

Per i piccoli **comuni** in arrivo una riedizione del fondo per le aree marginali. Lo prevede l'art. 85 della Manovra 2024, inserendosi nel solco di altre misure analoghe varate negli anni passati. In particolare, la norma prevede che nello stato di previsione del Ministero dell'interno sia istituito un fondo con una dotazione di 30 milioni di euro per l'anno 2024 in favore dei **comuni** delle regioni a statuto ordinario, della regione siciliana e della regione Sardegna con popolazione inferiore a 5.000 abitanti caratterizzati da: - popolazione definitiva Istat al 31 dicembre 2022 ridottasi di oltre il 5 per cento rispetto al 2011; - reddito medio pro capite inferiore di oltre 3.000 euro rispetto alla media nazionale, calcolato sulla base dei dati dell'ultimo anno di imposta disponibili; - Indice di vulnerabilità sociale e materiale (Ivsm) superiore alla media nazionale.

La misura ricorda il fondo di sostegno ai **comuni** marginali di cui alla legge 205/2017, poi rimodulato dalla successiva legge 178/2020 e finanziato con 30 milioni annui per il triennio 2021-2023. Anche in quel

caso, la distribuzione è avvenuta considerando la popolazione residente a livello comunale, l'Ivsm e il reddito Irpef per contribuente. I relativi beneficiari sono risultati per lo più **comuni** del Sud (1.101 **comuni**, pari al 95,2% del totale), cui si sono aggiunti 52 **comuni** dell'Italia centrale e 34 del Nord. Una differenza con la nuova misura sta nel fatto che il precedente fondo era vincolato ad alcune categorie di interventi (adeguamento di immobili comunali da concedere in comodato d'uso gratuito per l'apertura di attività commerciali, artigianali o professionali, concessione di contributi per l'avvio di attività e a favore di chi trasferisce la propria residenza nei **comuni** delle aree interne). Il nuovo fondo, invece, non pare avere vincoli puntuali. La stessa norma incrementa di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026 il fondo per la valorizzazione e la promozione delle aree territoriali svantaggiate confinanti con le regioni a statuto speciale.

Matteo Barbero.



Le novità nel decreto attuativo della riforma fiscale approvato in Cdm

Tutelare i contribuenti

Bene il nuovo Statuto, con alcune perplessità

LUCIA BASILE

Più attenzione per i diritti del contribuente.

È uno dei principi che l'associazione da sempre sostiene. Ora, a seguito della legge delega fiscale n.

111/2023, il 23 ottobre scorso il Consiglio dei ministri ha approvato lo schema di decreto contenente le modifiche da apportare allo Statuto dei diritti del contribuente.

Prontamente l'associazione ha redatto un documento contenente osservazioni e proposte che renderà disponibile nel corso dei lavori parlamentari.

«Come abbiamo sottolineato nelle audizioni a cui in tutti questi anni abbiamo partecipato, lo Statuto dei diritti del contribuente è sempre stato l'eterno incompiuto, in quanto poco applicato dai giudici tributari e, nella gerarchia delle fonti sempre considerato alla stregua di una legge ordinaria, anche se possiamo dire rafforzata» ha ribadito il presidente nazionale Lapet Roberto Falcone. L'associazione quindi accoglie con favore l'impegno del governo rivolto a migliorare il rapporto tra fisco e contribuenti.

Dalla lettura della bozza del decreto in esame i tributaristi ritengono che le modifiche apportate all'art 1 della legge 27 luglio 2000 n 212 (Statuto del Contribuente), siano positive ed in linea con l'evoluzione normativa e giurisprudenziale in quanto introducono il riferimento, non solo agli articoli della Costituzione, ma anche ai principi dell'Unione europea e alla convenzione europea dei diritti dell'Uomo. La Lapet suggerisce quindi un'integrazione in cui si dichiara in senso esplicito, che in casi di conflitto tra normativa Italiana e normativa europea, il giudice tributario deve applicare quest'ultima.

Tra le altre osservazioni, apprezzato è l'inserimento del principio del contraddittorio all'interno dei capisaldi generali dello Statuto del contribuente.

«Suggeriamo di inserire in modo dettagliato gli atti ai quali non si applica il principio del contraddittorio, onde evitare che vengano esclusi da tale diritto, atti di accertamento come quelli che scaturiscono dal controllo automatizzato dei **contratti** di locazione, che a volte necessitano di un contraddittorio preventivo, per poter far valere delle ragioni che scaturiscono da errori formali, come ad esempio la mancata registrazione della fine locazione, la quale può essere dimostrata con documentazione appropriata» ha aggiunto Falcone.

Per quanto riguarda le disposizioni sul potere di autotutela, sembrerebbe che invece di un potenziamento vi sia un indebolimento del potere di autotutela, in quanto nel decreto legislativo non sono stati riprodotti



tutta una serie di errori materiali previsti nel dm n 377 dell' 11 febbraio 1997. Inoltre la legge delega non esclude, come invece dispone il decreto legislativo, l'autotutela in caso di intervenuta sentenza passata in giudicato favorevole all'amministrazione finanziaria.

All'interno dei provvedimenti di autotutela, positiva è la previsione della limitazione al solo dolo per la responsabilità del funzionario tributario. Questo porterà sicuramente ad una diminuzione del contenzioso, come si è verificato in alcuni paesi dell'Unione europea, tra i quali l'Olanda, che hanno limitato la responsabilità alle sole ipotesi di condotte dolose. Da sempre il funzionario dell'amministrazione finanziaria, specialmente nel campo dell'accertamento con adesione, ha proposto percentuali di sconto sul provvedimento impositivo, ininfluenti e poco appetibili per il contribuente, in quanto lo stesso funzionario opera con la consapevolezza che in caso di colpa possa subire una contestazione di danno erariale. Perplessità giungono invece per la soppressione dei garanti dei contribuenti regionali e l'istituzione di un unico garante per il contribuente nazionale. «Riteniamo che per le peculiarità e diversità delle nostre regioni per quanto riguarda il tessuto economico, sia più efficace un garante per il contribuente regionale e non nazionale» ha aggiunto Falcone.

Conti pubblici

Leo: l'obiettivo Irpef? Due sole aliquote Bankitalia: allarme conti

«Il nostro obiettivo è un meccanismo a due aliquote Irpef. Il contribuente con 50mila euro di reddito non possiamo dire che sia iper-ricco e paga il 43% di tasse. Bisogna pensare gradualmente a questi soggetti». Così il vice **ministro dell'Economia**, Maurizio Leo, al forum della fondazione Iniziativa Europa. Intanto, il direttore generale della Banca d'Italia, Luigi Federico Signorini, ieri ha ribadito: «Il debito pubblico è particolarmente rilevante da noi e rappresenta una delle principali fonti di vulnerabilità della nostra economia».



Il Festival

La spinta delle pmi per l'innovazione «Industria 4.0, un nuovo modello»

Pichetto a Bergamo Città Impresa: «Va corretto l'impianto del piano»

VALENTINA IORIO

L'inflazione nell'Eurozona potrebbe attestarsi al 3,3% a dicembre, prima di tornare a scendere sino al 2,4% a fine 2024 e oscillare intorno al 2% da inizio 2025. L'inflazione core dovrebbe passare dal 4% di fine 2023 al 2,3% di dicembre 2024, per stabilizzarsi intorno al 2% dal secondo trimestre 2025. La fase di aumento dei tassi di interesse dovrebbe essere conclusa, resta il rischio di un ultimo ritocco da parte della Bce nel caso di una dinamica sfavorevole dei dati.

A dirlo è una ricerca dal titolo «Energia e inflazione: nuove sfide per le imprese italiane», presentata ieri a Bergamo dal chief economist di Intesa Sanpaolo Gregorio De Felice, in apertura del festival Città Impresa. Lo scenario che abbiamo davanti è caratterizzato da molte incertezze di natura geopolitica con rischi prevalentemente al ribasso.

La principale incertezza è quella legata all'evoluzione del conflitto in Medio Oriente.

Lo scenario più probabile, secondo De Felice, è che a una fase di conflitto ad alta intensità segua un conflitto prolungato, ma a bassa intensità, che avrebbe ricadute limitate sull'economia della zona euro.

Negli scenari di rischio, che prevedono il coinvolgimento di Siria e Libano o addirittura dell'Iran - l'ipotesi meno probabile secondo la ricerca - ci sarebbero forti impatti sull'eurozona legati soprattutto ai costi dell'energia, con implicazioni incerte per la politica monetaria e negative per il debito. Se il conflitto rimane circoscritto, invece non dovrebbero esserci grandi choc sul fronte energetico. «Non vedo rischi per l'inverno - ha dichiarato il ceo di A2A Renato Mazzoncini - .La nostra capacità di approvvigionamento di gnl è arrivata intorno al 25% e con l'entrata in funzione del rigassificatore di Ravenna aumenterà ulteriormente, gli stoccaggi di metano sono pieni al 99% quindi la situazione è completamente diversa da quella dello scorso inverno».

La crisi in Israele crea ulteriore incertezza anche sulle previsioni di crescita. Secondo la ricerca di Intesa il Pil, in stagnazione nella seconda metà dell'anno, sarà debole anche a inizio 2024. Ma il recupero dei redditi reali dovrebbe sostenere la ripresa.

Per ripartire però servono investimenti. «L'industria manifatturiera è uscita più forte dagli choc. Le imprese hanno risposto con politiche proattive, investendo in innovazione, transizione verde e digitale - ha sottolineato Carlo Mazzoleni, presidente della Camera di Commercio di Bergamo - Ora però servirebbe una nuova Industria 4.0». Richiesta a cui ha risposto il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin con l'impegno a rivedere quel piano di incentivi, che a suo dire «deve essere corretto». Per preservare le «piccole nicchie», in cui la piccola e media impresa italiana eccelle,



Corriere della Sera

Rassegna Stampa Economia Nazionale

è necessario investire in ricerca e sviluppo, ha evidenziato Monica Poggio, presidente della Camera di Commercio Italo-Germanica, ricordando che l'interscambio tra i due Paesi è arrivato a toccare i 168,5 miliardi nel 2022.

Che le nicchie di alta qualità siano il punto di forza della produzione italiana lo ha sottolineato anche Maurizio Marchesini, vicepresidente di **Confindustria** e presidente di Marchesini Group, aggiungendo che importanti pezzi di innovazione stanno proprio nelle aziende piccole e meno strutturate.

La premier

Meloni agli artigiani "Darvi degli evasori è un pregiudizio"

-(T.C.I.)

ROMA - «Noi combattiamo l'evasione fiscale. Quella vera, non quella presunta». È giorno di videocollegamenti, per Giorgia Meloni. Il primo è l'intervento all'assemblea nazionale della Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa. Poi, nel pomeriggio parla agli imprenditori di **Confindustria** Bergamo e Brescia, mentre a sera si dedica agli "Appunti di Giorgia". Il messaggio consegnato alla Cna punta a interpretare un sentimento storicamente radicato nella platea, quella rabbia fiscale che la destra orfana del berlusconismo non intende comunque abbandonare. E questo nonostante alcuni dati incontrovertibili: Iva e Irpef dei lavoratori autonomi sono le tasse più evase, solo anni d'inasprimenti dei controlli elettronici hanno ridotto l'evasione dell'Iva (27 miliardi mancanti nel 2019).

E il nostro Paese è in cima alla classifica europea di chi non è in regola con il pagamento dell'imposta sul valore aggiunto. Non a caso, arriva subito la reazione della Cgil: «Nell'evasione fiscale, contrariamente a quanto sostenuto dalla Presidente del Consiglio, c'è ben poco di percepito, e molto di reale».

Il ragionamento di Meloni conquista chi la ascolta in videocollegamento, si diceva. In tema di fisco, sostiene, «adottiamo un approccio che spezza l'insopportabile equazione secondo cui un artigiano o un piccolo medio imprenditore è un evasore per nascita: questa è una menzogna e una falsità ideologica che per troppi anni ha giustificato un atteggiamento persecutorio e infondato». Ma non basta: «Vogliamo dimostrare quanto questo pregiudizio sia sbagliato creando un nuovo rapporto basato sul principio che lo Stato e i cittadini sono esattamente come un'azienda: più lavorano, più riusciranno a produrre ricchezza».

Non è la prima volta che la leader di Fratelli d'Italia parla di evasione fiscale. La più celebre risale al maggio scorso, quando a Catania disse: «La sinistra dice che gettiamo la spugna sull'evasione. Mai. Ma la lotta all'evasione si fa alle big company, alle banche. Non ai piccoli commercianti a cui chiedi il pizzo di Stato».

La premier tocca anche il nodo della manovra, carente di fondi e necessariamente attenta al problema del debito. E prova a indicare quello che ritiene comunque il bicchiere mezzo pieno: «Non avevamo molte risorse a disposizione - sottolinea ma abbiamo scritto una legge di bilancio che vale 28 miliardi di euro, concentrata su misure espansive».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Il vincitore del Premio Mascagni Ecco le amarene Toschi Vignola

Gran finale al Carlino, sul podio l'azienda del Modenese. Caiumi (Confindustria): «Tutti protagonisti»

BOLOGNA La dodicesima edizione del Premio Mascagni è giunta al termine, dopo che trenta aziende di **Confindustria** Emilia Area Centro hanno raccontato le loro storie, partendo dalle origini e dall'evoluzione delle attività e arrivando fino all'illustrazione del presente e dei piani pronti per affrontare le sfide del futuro, attraverso le pagine del Resto del Carlino. A vincere il riconoscimento, intitolato all'imprenditore Paolo Mascagni, è stata Toschi Vignola, azienda leader nel settore della frutta, che dal 1945 produce amarene sotto spirito, abbracciando il territorio modenese, ma guardando sempre all'internazionalizzazione. «A prescindere dal momento di elezione del primo posto, mi sento di dire che siamo tutti vincitori - ha commentato sul palco della sala Biagi della sede centrale del Carlino il presidente di **Confindustria** Emilia Area Centro, Valter Caiumi -. In dodici anni abbiamo raccontato la storia di 446 imprese, attraverso un premio che ricorda una figura importante. Ed è proprio questo premio che nasce in un momento di difficoltà per le realtà aziendali, che ancora oggi sono investite dai cambiamenti. Sappiamo che questi anni sono sempre più complicati: non c'è un mese uguale all'altro. I cambiamenti coinvolgono le nostre imprese, senza sosta, ma le aziende devono avere la capacità e la forza di reazione, che è fondamentale».

Gli anni di pandemia, i conflitti internazionali e l'inflazione non hanno arrestato l'attività delle aziende, che si sono distinte in diversi campi, dall'alimentazione alla scienza medica, passando per le startup e le imprese di consulenza e di business. E tutte, che dipingono il tessuto imprenditoriale di Bologna, Ferrara e Modena, hanno percorso le tappe della loro vita sulle pagine del quotidiano. «È un grande orgoglio poter essere parte di questo treno che ha raccontato i nostri territori - ha detto la direttrice di Qn-II Resto del Carlino, La Nazione e Il Giorno, Agnese Pini -. Il Mascagni è una grande occasione per fare bene il nostro lavoro, passando per le vostre storie. Il momento delle premiazioni consacra le esperienze ed è una scusa per parlare di noi, raccontando il territorio nelle sue difficoltà e nei suoi punti di eccellenza». A fare gli onori di casa, il vicedirettore del Carlino, Valerio Baroncini, che ha insistito sulla centralità ricoperta dall'imprenditore Mascagni, scomparso nel 2011, figura capace di abbinare allo sviluppo industriale quello umano. Le trenta aziende partecipanti si sono radunate per la cerimonia, che ha premiato Toschi Vignola, rappresentata dal presidente Massimo Toschi. Una lunga carriera alle spalle e ancora tanta emozione e voglia di fare. «Non mi aspettavo di vincere, è stata una sorpresa - ha confessato il presidente commosso -. I miei figli hanno spinto affinché partecipassimo, e hanno fatto bene.

È un orgoglio anche per lo stretto rapporto con il nostro territorio, al quale dobbiamo tutto».



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Sul palco, insieme ai relatori, anche il business consultant e scrittore di «La mappa della scelta», Matteo Gorini, che ha rivelato alcuni punti fondamentali dell'imprenditoria. «Ho studiato i processi decisionali degli imprenditori, che hanno un unico fil rouge: i modelli mentali - ha evidenziato Gorini -. È importante focalizzarsi sugli obiettivi in maniera chiara, pensando però anche alle azioni concrete».

Mariateresa Mastromarino © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Benzina, pasticcio sui prezzi medi Il Tar annulla l'obbligo dei cartelli

La sentenza dà ragione ai gestori, il ministro Urso si appella al Consiglio di Stato

MADDALENA DE FRANCHIS

ROMA All'indomani dell'introduzione, sancita dal decreto carburanti del 31 marzo ed effettiva dal 1° agosto, avevano immediatamente diviso l'opinione pubblica, suscitato l'ira delle associazioni di categoria e le perplessità dei gruppi di tutela dei consumatori. Ora, i famigerati cartelli che espongono i prezzi medi dei carburanti rischiano di diventare una cartolina sbiadita delle ferie ferragostane 2023: ieri una sentenza del Tar del Lazio ha annullato il decreto ministeriale del 31 marzo, che aveva stabilito le modalità di comunicazione dei prezzi dei carburanti.

La risposta del ministero delle Imprese e del **made in Italy** non si è fatta attendere: il ministro Adolfo Urso ha reso noto di aver fatto appello al Consiglio di Stato, chiedendo di sospendere gli effetti della sentenza.

La decisione del tribunale amministrativo di accogliere il ricorso degli esercenti, a partire dalle associazioni Fegica e Figisc Confcommercio, è dovuta all'assenza di alcuni requisiti, tra cui la comunicazione al presidente del Consiglio dei ministri e il parere del Consiglio di Stato. Il Mimit ha ribattuto che si tratta di «questioni procedurali» e che il Tar non pone in dubbio la sussistenza dell'obbligo di esporre il cartello previsto dalla legge.

Di tutt'altro avviso i presidenti di Fegica, Roberto Di Vincenzo, e Figisc, Bruno Bearzi, che hanno parlato di vittoria dei benzinai, «a lungo calunniati e presentati alla pubblica opinione come responsabili di speculazioni e furbizie sui prezzi». Dal 1° agosto i gestori delle pompe di benzina devono esporre e aggiornare quotidianamente, oltre ai prezzi praticati, quelli medi nazionali per i distributori su autostrade e quelli regionali per gli altri. Le sanzioni per gli inadempienti vanno da 200 a 2mila euro. Dopo quattro violazioni scatta la sospensione dell'attività.

Il ministero ha difeso a spada tratta l'efficacia del provvedimento, che avrebbe portato a «una continua e progressiva discesa dei prezzi»: questi ultimi risultano in calo, infatti, di circa 10 centesimi al litro rispetto al 10 ottobre scorso (fino a 1,827 euro al litro per il gasolio e a 1,838 euro al litro per la benzina). La difesa non ha convinto, però, le associazioni dei consumatori: secondo Unc e Codacons, i prezzi dei carburanti hanno seguito l'andamento consueto, con picchi in corrispondenza delle partenze per le ferie e lenti abbassamenti.

Maddalena De Franchis © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Lo sciopero di venerdì prossimo

Trasporti, Salvini pronto a precettare Landini: "Arrogante, diritto da garantire"

Sale lo scontro tra i sindacati e Matteo Salvini sulla gestione degli scioperi, con il leader della **Cgil**, Maurizio Landini, che accusa il ministro di «arroganza», facendogli presente che lo sciopero è garantito dalla Carta costituzionale. In vista della prossima agitazione nei trasporti del 17 novembre, il vicepremier e ministro dei Trasporti, davanti all'assemblea della Cna, ha sentenziato che «non possono esserci scioperi di 24 ore» in Italia. «Scioperare per 4 ore è assolutamente legittimo, per 24 no», ha affermato. «Se i sindacati aderiranno alla richiesta bene, se no, come ho già fatto, interverrò» e c'è «lo strumento della precettazione», ha detto Salvini.

La reazione dei sindacati non si è fatta attendere con, in primis, l'affondo di Landini. «Penso che questo sia un attacco al diritto di sciopero e trovo che sia un modo arrogante in Italia», ha detto.

«Non sono i ministri che decidono quante ore di sciopero si programmano e se si fanno o no, è diritto delle persone decidere se vogliono aderire o meno», ha rimarcato.

Non solo: «Questa è una logica arrogante perché pensa di poter stabilire quando gli scioperi sono validi, il diritto allo sciopero è garantito dalla Costituzione». R. E.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA Il leader **Cgil**, Maurizio Landini.



La casa è in pericolo?

check up Compravendite in calo, mutui cari, meno bonus e più tasse sugli affitti brevi non bastano per parlare di crisi del residenziale: i prezzi tengono e le locazioni volano. Che succede se l'economia si ferma? Ci sono rischi. Ma anche opportunità legate ai tassi

TERESA CAMPO

C'è speranza sul pianeta casa. Le tante notizie negative che minacciano il mercato residenziale tra caro mutui, compravendite in forte contrazione, inasprimenti fiscali e bonus e Superbonus meno generosi o cancellati definiscono un quadro certo meno favorevole rispetto a un paio d'anni fa, ma neanche lontanamente comparabile per esempio con la crisi del 2012. In più, anche se il fenomeno è molto recente e per ora limitato, i tassi di interesse, per la prima volta dall'inizio del 2022, hanno registrato un calo di 35-40 centesimi. Troppo poco per brindare a un'imminente inversione del trend, ma comunque un segnale distensivo.

Per il resto, il sentiment negativo che pesa sul mattone si può smontare facilmente pezzo per pezzo.

A cominciare dalla brusca caduta delle compravendite, che ha destato tanto allarme, anche in termini di tenuta dei prezzi immobiliari. «Il 2023 dovrebbe infatti concludersi con 670-680 mila transazioni, il 15-18% in meno rispetto alle 784 mila dello scorso anno: una flessione considerevole che non gli impedisce tuttavia di confermarsi il terzo miglior anno degli ultimi 15-16 anni», sottolinea Mario Breglia, presidente di Scenari Immobiliari. «Niente a che vedere insomma con i minimi del 2013 e del 2014 con meno di 400 mila compravendite. Il problema è che oggi ci confrontiamo con un biennio 2021-2022 da record, anche perché in reazione allo stop del periodo pandemico.

Un rallentamento nel 2023 era quindi fisiologico: il rialzo dei tassi ci ha solo messo il carico». Non a caso i prezzi continuano a tenere: è certo rallentata la crescita, anche questa piuttosto vivace negli ultimi due anni, ma il dato di fine anno resta in territorio positivo: +1,6% la variazione media complessiva nelle 13 principali città secondo le stime di Nomisma, destinata a ridursi al +1,1% nei prossimi due anni, con incrementi però più robusti, oltre il 2%, a Milano, Firenze, **Bologna** e Padova. Più deboli Venezia e Bari.

Un po' meno solida la situazione in provincia, «ma si tratta di mercati piccoli, con meno scambi, dove quindi il mercato tiene», prosegue Breglia. «Senza contare che ci sono piccole realtà, magari a ridosso delle grandi città, dove invece il mercato è brillante, come San Donato e altre realtà dell'hinterland milanese, oppure Rivoli fuori Torino, e Imola».

In realtà tenendo conto dell'inflazione si ha comunque un deprezzamento dell'immobile, ma il valore nominale di mercato non viene intaccato. «Merito di una domanda che resta abbastanza vivace, ma anche



Milano Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

di un'offerta che non è disposta a sacrificare il prezzo: piuttosto rinuncia alla vendita», spiega Luca Dondi, direttore generale di Nomisma. «Si tratta di una dinamica già vista e tipica del mercato residenziale italiano. E purtroppo non è una buona notizia perché rallenta il potenziale recupero. In altri Paesi oppure nel settore terziario, per esempio negli uffici, la correzione c'è già stata e questo incoraggia la ripartenza degli acquisti, anche a fronte di mutui che per ora non accennano ad alleggerirsi».

Quella dei mutui è peraltro forse la questione più spinosa. E non tanto per il livello cui sono arrivati i tassi di interesse, non molto diverso da quello dei primi anni Duemila quando le compravendite arrivarono al massimo storico, così come i prezzi. Anche in questo caso a pesare sul sentiment è la velocità del rialzo dei tassi, oltre tre punti in meno di due anni, e ancor di più il raffronto con il periodo d'oro precedente, quando si potevano spuntare mutui anche a lunghissimo termine a un tasso fisso all'1-1,5%. Una situazione però irripetibile e generata dalla politica monetaria estremamente espansiva varata dalle banche centrali per riavviare l'economia dopo i danni causati dalla pandemia.

L'impennata dell'inflazione ha però cambiato il quadro rapidamente, un'

inflazione peraltro non ancora del tutto domata. «Più che dal calo della domanda, il pericolo maggiore è rappresentato però dalla stretta alle erogazioni da parte di alcune delle banche, che potrebbe anche peggiorare se dovesse profilarsi un'ulteriore frenata dell'economia se non addirittura uno scenario recessivo», sottolinea Dondi. «In altre parole, se anche i tassi di interesse dovessero continuare a scendere, non è detto che in automatico aumenterebbe l'erogato, perché a mutui meno cari potrebbe accompagnarsi cond

izioni più rigide riguardo al merito di credito. Già oggi alcune banche hanno fatto un deciso passo indietro, come dimostra il fatto che per alcune l'erogato è sceso

del 60% contro una media di mercato del 25-30%». La buona notizia è che i tassi a lungo termine da un paio di settimane a questa parte sono un po' scesi. I tassi Irs, cui sono legati i mutui a tasso fisso, si sono ridotti di 35-40 centesimi rispetto ai massimi di inizio ottobre. Fermo invece l'Euribor, cui sono legati i variabili. «Troppo presto però per vedere riflessi concreti sulla rata, comunque limitati a chi ancora deve accendere il finanziamento visto che riguarda solo i prodotti a tasso fisso», sottolineano da Facile.

it, che ha anche elaborato le tabelle in pagina. «E troppo presto anche per pensare a una possibile surroga». Il tasso dei mutui non viene infatti aggiornato quotidianamente ma a fine mese o in altra data, e inoltre spesso le banche prendono a riferimento l'Irs

medio del mese e non quello dell'ultimo giorno. Prima di inizi

o dicembre non sono quindi attesi aggiornamenti. Quanto alla surroga invece, in genere non è possi

bile prima di un anno dall'accensione del mutuo. Infine, a beneficiare del calo dell'Irs di questi giorni sarebbe solo chi ha fatto il mutuo da settembre in avanti: prima i tassi erano comunque più bassi di adesso. Insomma, occorre che il trend si rafforzi prima di poter vedere qualche effetto sulla rata.

Milano Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

«Nel frattempo però qualcosa si può fare», continuano da Facile.it. «Chi ha un mutuo a tasso variabile ha tuttora convenienza a passare al fisso, che in media costa un punto in meno. Chi invece sta per accendere il mutuo è bene che presti attenzione a possibili campagne promozionali delle banche, frequenti a

fine anno in vista della chiusura del bilancio. Per quanto riguarda i tassi di surroga, per esempio Bper e Banca di Sardegna propongono un tasso finito del 3,39% a 25 anni (le migliori offerte di mercato spaziano dal 3,98% al 5%) riservata

però agli immobili in classe energetica A o B». Ma se la situazione di mutui e prezzi presenta delle zone d'ombra, l'andamento degli affitti resta brillante, anche in prospettiva. E anche questo rinforza il mercato della casa. Giudicato ininfluente il rincaro della cedolare secca sugli affitti brevi: potrebbe far salire i canoni o convincere qualche proprietario a rinunciare

, ma non a favore degli affitti a lungo termine. «A sostenere i canoni è infatti la forza della domanda, alimentata da turisti, studenti e ora anche da chi non può accedere all'acquisto, e infatti numero di contratti e prezzi sono saliti per tutte le tipologie di locazione», spiega Breglia. «Nel biennio 2021-22 i contratti a lungo termine sono aumentati del 9,1% e quelli a canone concordato dell'8,1%, nonostante in tutte le città siano stati aggiornati gli accordi territoriali e quindi i canoni. Le locazioni brevi sono invece aumentate del 26,7%». Risultato: i canoni sono tornati a livelli pre Covid, e anche oltre. E il trend non sembra alla fine, «a giudicare almeno», conclude Dondi «dal +5% registrato dai canoni nell'ultimo semestre». (riproduzione riservata).

La regina delle fiere

Bologna Fiere il gruppo sbarcherà sull'Egm con una capitalizzazione di oltre 200 milioni di euro, superiore a quella dei concorrenti. Agli inglesi di Informa andrà almeno il 12%. Parla il presidente Calzolari

«L'obiettivo è chiudere l'operazione entro fine anno». Il presidente di BolognaFiere, Gianpiero Calzolari, detta i tempi dell'ipo che porterà il gruppo fieristico a Piazza Affari, nello specifico sull'Egm, segmento Pro, quello per i soli investitori professionali. Il processo di quotazione avverrà con un aumento di capitale fino a 15 milioni, che verrà offerto ai soci in opzione a un prezzo minimo di 1,25 euro. Di conseguenza, il valore di mercato prima della ricapitalizzazione si aggirerà sui 200 milioni e l'eventuale quota inoptata potrà essere offerta agli istituzionali per ampliare il flottante dopo l'ammissione.

Il termine finale è comunque fissato per il 31 dicembre 2024: se entro questa data l'aumento di capitale non sarà completato corrisponderà alle sottoscrizioni raccolte.

In questi giorni BolognaFiere continua a raccogliere le adesioni tra i soci: chi deciderà di non partecipare vedrà la sua quota diluirsi del 15-20%. Anche il gigante inglese delle fiere, Informa, potrebbe aderire alla

ricapitalizzazione con diritto d'opzione, garantito dalla sottoscrizione del prestito obbligazionario da 25 milioni emesso da BolognaFiere nel luglio 2022. Il bond è convertibile e da indiscrezioni gli inglesi intendono esercitare l'opzione, portandosi a una quota attorno al 12%: il prezzo sarà agganciato a quello di quotazione, a cui verrà riconosciuto uno sconto del 10%. Informa però non potrà superare il secondo socio per peso, la Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di **Bologna** (19,77%). In totale, quindi, l'aumento di capitale potrebbe arrivare a 40 milioni, portando la capitalizzazione massima a 240 milioni, più dei rivali quotati Fiera Milano (160 milioni) e leg (86 milioni).

Nel capitale della società bolognese è presente anche un altro big del settore: i francesi di GL events, che detengono il 5,2% del capitale. «La quota di controllo però resterà in mano pubblica e anche dopo l'ipo supererà di qualche punto il 50% (ora è al 65% circa)», spiega Calzolari. Nello specifico, il comune di **Bologna** è il principale socio con il 26,34%, e ha già approvato l'aumento di capitale.

Al sindaco Matteo Lepore fa riferimento anche il 9,1% in mano alla città metropolitana, mentre la regione è al terzo posto con il 9,44%. Gli altri soci di BolognaFiere sono soggetti privati, tra cui spiccano Bper Banca (2,45%) e UnipolSai Finance (1,96%). Gli azionisti che parteciperanno alla ricapitalizzazione non sono ancora noti, ma Calzolari anticipa come sarà utilizzato il denaro raccolto: «Lo useremo per ultimare il percorso di crescita anche con il completamento del programma di riqualificazione del quartiere



Milano Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

fieristico».

Domanda. Una fiera rinnovata vi rafforzerà in futuro. Ma come si è chiuso il 2022?

Risposta. È terminato con poco meno di 210 milioni di ricavi: è una cifra importante, che supera di 35 milioni i livelli del pre-Covid ed è raddoppiata rispetto al 2015.

D. Quali aree vanno meglio?

R. Abbiamo tre macro settori di specializzazione: l'organizzazione delle fiere, gli allestimenti e le attività fieristiche all'estero, che generano ognuno circa un terzo del nostro fatturato, con performance in crescita. Negli allestimenti, in particolare, siamo passati da poche centinaia di migliaia di euro di ricavi a circa 70 milioni, valore che testimonia il ruolo di leader del settore nel mercato italiano.

D. All'estero come procede?

R. In Cina stiamo raccogliendo i frutti degli investimenti fatti a partire dal 2005: oggi abbiamo più di 70 dipendenti e prevediamo di espanderci anche nell'area continentale. Siamo presenti soprattutto a Hong Kong grazie a Cosmoprof, tra i brand più forti nel campo della cosmetica, e organizziamo la Fiera Internazionale del libro per ragazzi a Shanghai. Pechino per noi è un mercato importante, come lo sono gli Usa. Ma stiamo crescendo anche in India e abbiamo intavolato delle discussioni per arrivare nei Paesi Arabi. La Russia era un altro Stato rilevante, in particolare con le fiere della calzatura e del libro, però dopo l'invasione dell'Ucraina abbiamo bloccato le attività.

D. E l'Italia?

R. Il nostro calendario continua ad arricchirsi di nuove manifestazioni e i numeri sono in miglioramento. Le presenze crescono e anche le adesioni delle aziende sono significative. Chiaro, dobbiamo continuare a lavorare per migliorare la redditività, anche perché siamo un'azienda energivora sottoposta al peso dell'inflazione e a seconda della stagione dobbiamo riscaldare o raffreddare enormi padiglioni. L'aumento del costo del denaro, poi, è un altro fattore da monitorare: può accrescere le difficoltà economiche dei nostri clienti, quindi non possiamo aumentare le tariffe ma dobbiamo diventare più efficienti.

D. Quali manifestazioni riscuotono più successo?

R. Quest'anno, con l'approdo a **Bologna**, Auto e Moto d'Epoca ha raddoppiato gli espositori.

Cresciamo anche nella Private Label con Marca, nella pet Industry con Zoomark, nelle ceramiche e nell'edilizia. Inoltre ospitiamo la seconda fiera europea per dimensioni delle macchine agricole, a cui si aggiunge una nuova rassegna sui vini a cui parteciperanno oltre mille cantine. Poi siamo leader nell'area dei

Milano Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

libri per l'infanzia, che ci differenzia dai competitor. Ma il nostro marchio di fabbrica resta la cosmetica, con una fiera di proprietà che abbiamo replicato fuori dall'Italia.

D. A proposito di estero, come valuta l'apporto di Informa e GL events?

R. Sono due dei player più importanti del settore, con cui vogliamo condividere un percorso strategico di crescita nel mondo. Ci permetteranno di cogliere opportunità sempre maggiori. (riproduzione riservata).